



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

109^a seduta pubblica

mercoledì 4 ottobre 2023

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del vice presidente Castellone
e del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	63
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	79

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

SUL GRAVE INCIDENTE STRADALE DI MESTRE

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(897) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione (Approvato dalla Camera dei deputati)

Discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....6, 9

BALBONI (Fdl).....6

SCALFAROTTO (Az-IV-RE).....6

PATUANELLI (M5S).....7

BOCCIA (PD-IDP).....8

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....9

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 897:

PRESIDENTE.....9

RUSSO (Fdl).....9

GIORGIS (PD-IDP).....13

MARCHESCHI (Fdl).....14

SBROLLINI (Az-IV-RE).....16

TERNULLO (FI-BP-PPE).....18

LOPREIATO (M5S).....19

MAIORINO (M5S).....22

POTENTI (LSP-PSd'Az).....22

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....25

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 897:

PRESIDENTE.....25, 29, 30

ROSSOMANDO (PD-IDP).....25

BERRINO (Fdl).....27

CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento ...29

SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE.....30

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni.....31

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

.....32

SUL GRAVE INCIDENTE STRADALE DI MESTRE

PRESIDENTE.....41

MARTELLA (PD-IDP).....37

ZANETTIN (FI-BP-PPE).....38

SBROLLINI (Az-IV-RE).....38

GUIDOLIN (M5S).....38

BIZZOTTO (LSP-PSd'Az).....39

BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....39

SPERANZON (Fdl).....40

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 897 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....41

CUCCHI (Misto-AVS).....41

SCALFAROTTO (Az-IV-RE).....42

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....45

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 897 e della questione di fiducia:

ZANETTIN (FI-BP-PPE).....45

SCARPINATO (M5S).....48

STEFANI (LSP-PSd'Az).....50

BAZOLI (PD-IDP).....53

RAPANI (Fdl).....55

Votazione nominale con appello.....57

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....59

PATUANELLI (M5S).....58

*VERDUCCI (PD-IDP).....59

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE.....61

PIRRO (M5S).....60

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2023.....61

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 897**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione..... 63

Articoli da 1 a 13 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati..... 63

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 897..... 79

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 80**CONGEDI E MISSIONI 85****DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione..... 85

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 87

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 88

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento 89

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 89

Con richiesta di risposta scritta..... 97

Da svolgere in Commissione..... 101

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sul grave incidente stradale di Mestre

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Collegli, tutti siamo rimasti scossi, nella serata di ieri, dalle notizie che sono giunte da Mestre e Venezia, dove, come immagino tutti abbiate saputo, si è verificata l'immane tragedia di un pullman che trasportava turisti verso un campeggio che è precipitato dal cavalcavia. Al momento, credo che le vittime siano già 21 e ci sono feriti, anche minori, e situazioni ancora molto gravi.

Siamo tutti molto scossi. Vari colleghi hanno chiesto di intervenire. Al momento, mi limiterei ad osservare un minuto di silenzio per poi valutare come intervenire sul tema, anche perché l'Aula è stata sorpresa dalla notizia per cui, dopo aver osservato un minuto di silenzio, nel corso della giornata, verrà dato spazio alle richieste di interventi che ci stanno pervenendo da vari Gruppi e dai colleghi che stanno arrivando in Aula.

Ovviamente, siamo tutti colpiti da questa tragedia immane. Immagino che il Governo stesso, su sollecitazione del Parlamento, fornirà al più presto

notizie e informazioni. Per ora, invito l'Aula ad osservare un minuto di silenzio, unendoci così al dolore che colpisce l'intera Nazione. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(897) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (ore 10,08)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 897, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Balboni, per riferire sui lavori delle Commissioni riunite 1ª e 2ª.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, il pochissimo tempo a disposizione per le Commissioni 1ª e 2ª riunite per esaminare il provvedimento non ci ha consentito nemmeno di concludere l'illustrazione degli emendamenti; quindi il provvedimento arriva in Aula senza il mandato al relatore.

Tuttavia, credo di interpretare il sentimento unanime della mia Commissione e anche quello dei componenti della 2ª Commissione nel rappresentare il disagio per non aver potuto adempiere al mandato parlamentare, al nostro lavoro e alla nostra funzione nell'esaminare e votare questo provvedimento. Non è certo la prima volta che accade. Abbiamo assistito anche nelle scorse legislature a questa prassi. Ricordo addirittura un caso in cui fui costretto, insieme al mio Gruppo, a votare una legge finanziaria che ci era stata consegnata quarantacinque minuti prima. Quindi certamente non è il primo caso che abbiamo di fronte. Tuttavia è una prassi sulla quale credo che quest'Aula e il Parlamento intero debbano riflettere attentamente, da ambo le parti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Balboni, il disegno di legge n. 897, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei nostri lavori su questo particolare provvedimento. Vorrei concordare

con le cose che ha detto il presidente Balboni e stigmatizzare il fatto che questo ramo del Parlamento si troverà ad approvare la conversione di un decreto-legge delicatissimo, in materia tra l'altro penale, contenente norme addirittura retroattive, in un tempo *record*. Infatti abbiamo incardinato il provvedimento ieri, signor Presidente, e abbiamo ricevuto il fascicolo degli emendamenti all'apertura della seduta della Commissione. Va detto che questo ramo del Parlamento non ha esaminato questo provvedimento non per cattiva volontà o perché i Regolamenti parlamentari sono farraginosi; questo ramo del Parlamento non ha potuto esaminare il provvedimento perché ci è stato trasmesso dalla Camera il 29 settembre. Questo è un decreto-legge in data 10 agosto e quindi vuol dire che scade il 9 ottobre; noi praticamente non abbiamo potuto lavorarci.

Ora, il presidente Balboni ha fatto riferimento a un disegno di legge di bilancio che era stato consegnato al Parlamento pochi minuti prima dell'approvazione al Senato. Voglio ricordare che in quell'occasione il Gruppo Partito Democratico, che era il partito al quale tra l'altro appartenevo, presentò un ricorso alla Corte costituzionale per un conflitto di poteri, lamentando proprio il fatto che la funzione parlamentare legislativa fosse stata violata. In quell'occasione, la Corte costituzionale ebbe a pronunciarsi sulla materia (quindi abbiamo un precedente), riconoscendo addirittura in capo a ciascuno di noi, signor Presidente, cioè in capo a ciascun parlamentare, la possibilità di adire la Corte ove mai ritenesse che le sue prerogative di legislatore fossero state violate. Quella volta a cui si riferisce il presidente Balboni, la Consulta non si era ancora pronunciata; ma questa volta lo ha fatto e ciò vuol dire che questa pratica deve assolutamente cessare.

Noi ci troviamo in una sorta di monocameralismo alternato, nel senso che ogni ramo del Parlamento sostanzialmente guarda metà dei provvedimenti legislativi. Questa è una violazione palese della Carta costituzionale che non può essere sopportata.

Aggiungo un'ultima questione: il problema è che noi siamo arrivati così tardi non per qualche strana ragione, ma per una ragione politica, cioè la maggioranza non ha trovato l'accordo alla Camera dei deputati e quindi ha impiegato tantissimo tempo per concludere l'esame del provvedimento. Rivolgendomi allora anche al Governo, rilevo la necessità di un accordo sui provvedimenti perché altrimenti rischiamo di violare norme costituzionali per raggiungere un accordo politico su un provvedimento singolo. Ciò è francamente intollerabile.

Auspico che ciò non accada più, così come auspico che questo Governo smetta di legiferare in materia penale con lo strumento del decreto-legge perché è una cosa insopportabile quando si vanno a toccare le libertà e le garanzie costituzionali dei cittadini.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, condivido le parole del senatore Scalfarotto. Il presidente Balboni con onestà intellettuale ha riconosciuto che ormai si sta sfiorando una prassi che in qualche modo esautora le Camere, che possono solo guardare i documenti che arrivano dal Governo. Non mi riferisco soltanto alle seconde letture dei provvedimenti che arrivano dall'altro ramo del Parlamento, come in questo caso, ma pensiamo, ad esempio, anche al cosiddetto decreto *asset*, che abbiamo licenziato la scorsa settimana da quest'Aula che ha visto un decreto-legge uscire dal Consiglio dei Ministri il 10 agosto e una lettura fatta in ventiquattro ore, a metà settembre, in un solo ramo del Parlamento.

Se è vero, come è vero, quello che anche il senatore Balboni ha ricordato e cioè che ormai da molto tempo le Camere sono spesso mere ratificatrici di provvedimenti d'urgenza dei Governi che si sono succeduti negli ultimi anni, è anche vero che la forza di maggioranza relativa di questo Parlamento ci ha fatto una battaglia feroce nella scorsa legislatura, promettendo che ciò non sarebbe più accaduto quando avrebbero governato loro e oggi, invece, il Governo Meloni sta battendo ogni *record* di decretazione d'urgenza e di fiducia nelle Aule parlamentari (*Applausi*) con decreti tutti *omnibus*.

Credo che non si possa continuare così. Questo crea poi dei nervosismi in Commissione che fanno togliere la parola dalla Presidenza a un senatore che stava intervenendo per una illustrazione; francamente per il nostro Gruppo è inaccettabile quanto accaduto oggi con il senatore Scarpinato. (*Applausi*).

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo per chiedere, a nome di tutto il Gruppo Partito Democratico, di far presente alla Presidenza intera che qui abbiamo bisogno davvero di un *time out* sulle modalità con cui si va avanti. Il senatore Balboni oggi ha aperto il vaso; eravamo tutti coscienti della situazione, in ogni Commissione si toccano con mano le contraddizioni quotidiane di questo modo di fare, ma francamente non c'era mai successo, signor presidente Gasparri, come anche lei può testimoniare avendo tanta esperienza, di ritrovarci nella condizione di una decretazione d'urgenza *omnibus* (ci sono stati tanti decreti *omnibus*) che interviene con altri emendamenti del Governo su temi che nello stesso momento si stanno trattando con disegni di legge.

È esattamente quello che richiamava prima il collega Scalfarotto e che è stato poi ribadito dal presidente Patuanelli. Siamo alla schizofrenia legislativa. Siamo ben oltre il monocameralismo alternato che di fatto ormai c'è ed è anche di pessimo livello.

Pertanto, Presidente, anche a margine di un'assemblea di Gruppo Partito Democratico avvenuta ieri sera, avevamo già ipotizzato di scrivere formalmente al presidente La Russa. Le chiedo di far sì che la Presidenza intera intervenga su un modello che non è più accettabile. Infatti non solo qui ci limitiamo a ratificare i provvedimenti, ma ratifichiamo il peggio, nel senso

che, da quello che capiamo, non c'è nemmeno una discussione all'interno della maggioranza e forse nemmeno dentro il Governo. Non sappiamo più chi scrive i provvedimenti e da dove arrivino le norme, perché arrivano all'ultimo momento, vengono imposte, vengono ratificate e spesso cancellano norme che si trovano in altri provvedimenti sempre proposti dalla maggioranza. Ormai c'è una competizione tra disegni di legge e decreti-legge. Una cosa simile francamente non la ricordo.

Pertanto, presidente Gasparri, le chiediamo di informare il presidente La Russa e mi auguro che nella prossima Conferenza dei Capigruppo si possa affrontare seriamente questo tema partendo dall'intervento del senatore Balboni. Se è necessario, non prendete le parole mie, del senatore Scalfarotto o del senatore Patuanelli come punto di partenza, ma quelle del Presidente della Commissione affari costituzionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Immagino che questi temi, come lei stesso ha detto, saranno ripresi anche dalla Conferenza dei Capigruppo che penso si riunirà in giornata per regolare il prosieguo dei nostri lavori, perché le questioni poste hanno una oggettiva rilevanza.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Luigi Trafelli» di Nettuno, in provincia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 897 (ore 10,21)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che le sollecitazioni del presidente Balboni sono assolutamente pertinenti e quindi anche doveroso il dibattito che ne è seguito, è pur vero che si arriva a questa decretazione perché si sono affrontate esigenze di modifica normativa che molto spesso sono state trascurate in passato.

Il decreto-legge oggi in discussione affronta sostanzialmente dieci specifiche problematiche, dieci specifiche criticità che, *a latere* di ogni retorica, costituiscono, comunque, mancanze che si sono consumate nelle precedenti legislature. Perché piaccia o non piaccia a qualcuno - considerando che gli italiani non si sono mai espressi chiaramente come in questa occasione a favore del centrodestra con il voto popolare - quelle forze politiche che avevano precedentemente governato non avevano inteso affrontarle.

Infatti, questo decreto è stato terreno di discussioni, per lo più strumentali, dovute spesso a letture superficiali e semplicistiche dell'impianto normativo in questione, il cui fulcro, invece, sono norme fortemente volute

da Fratelli d'Italia proprio per il contrasto alla criminalità organizzata e anche in ordine al rafforzamento delle norme di prevenzione.

Il provvedimento si compone di tredici articoli. C'è l'introduzione di disposizioni in materia di processo penale e questo per una serie di finalità: consentire un efficace svolgimento del processo rispetto ad alcune tipologie delittuose e per rendere efficiente e sicura l'attività di intercettazione, garantendo i più alti *standard* di capacità investigativa rispetto a fattispecie di reato di particolare gravità; garantire un più celere svolgimento dei processi civili davanti al tribunale per i minorenni; dettare disposizioni sui corsi di formazione per il personale della magistratura; consolidare e rafforzare il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi in ragione della recente recrudescenza di episodi gravi e allarmanti; prevedere specifici interventi volti anche al recupero delle tossicodipendenze e di altre dipendenze patologiche; abolire gli obblighi a distanza di tanto tempo, - prima o poi qualcuno lo doveva fare - in materia di isolamento e autosorveglianza e modificare la disciplina del monitoraggio della situazione epidemiologica Covid; rivedere l'assetto organizzativo del Ministero della cultura e dettare disposizioni urgenti proprio per la cultura; dettare misure per garantire l'efficienza della pubblica amministrazione.

Vedete, sono dieci specifiche finalità che nella loro obiettività costituiscono singoli momenti di particolare importanza nelle materie in cui esse incidono, così da palesarsi in un contesto di necessità e urgenza di intervento su temi fondamentali e di particolare importanza per l'Italia.

Entrando nel merito delle disposizioni di legge, l'articolo 1 affronta il tema delle intercettazioni, attualmente contemplate per lo svolgimento delle indagini in relazione ai delitti di criminalità organizzata o di minaccia con il mezzo del telefono, prevedendo che le condizioni meno stringenti per l'autorizzazione e la proroga delle intercettazioni stesse si applichino anche ai delitti consumati o tentati di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, di sequestro di persona a scopo di estorsione o commessi con finalità di terrorismo o avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* al fine di agevolare l'attività delle associazioni di tipo mafioso.

Se chi lotta ogni giorno contro la criminalità organizzata lancia un grido di aiuto, ho la certezza che le norme che saremo chiamati ad approvare rispondono compiutamente a questo grido d'aiuto. Il Governo Meloni, dinanzi al grido d'aiuto dello Stato, risponderà sempre «presente», senza arretrare di un passo e lavorando affinché lo Stato assolva al proprio ruolo e aiuti chi difende lo Stato, sempre.

Onorevoli colleghi, vengo da un territorio, la Sicilia, dove la criminalità organizzata è riuscita a coniugare nel tempo una criminalità di natura primordiale con una criminalità che arriva a utilizzare la tecnologia più avanzata. Allora, se chi difende lo Stato ha l'esigenza di operare avendo a disposizione elevati e uniformi livelli di sicurezza e aggiornamento tecnologico, nonché la necessità di disporre di strumenti investigativi più pregnanti ed efficienti, il Governo Meloni non si volterà mai dall'altra parte, perché, piaccia o meno a qualcuno, davanti alla criminalità organizzata lo Stato non può arretrare. Pertanto, le disposizioni che oggi andiamo ad approvare contemperano la tutela

della riservatezza con l'efficacia delle indagini, che sono e devono essere anche nell'interesse dell'indagato.

Un altro punto qualificante del provvedimento in esame è quello recato dall'articolo 7, che disciplina la quota parte del gettito dell'8 per mille dell'Irpef di diretta gestione statale: dalle dichiarazioni del prossimo anno il settore delle tossicodipendenze e delle altre dipendenze patologiche potrà contare sulla quota di 8 per mille statale direttamente assegnata dai cittadini. I dati ci dicono che c'è un'emergenza droga in Italia, che sembra essere stata catapultata nuovamente in una situazione simile a quella degli anni Novanta, con l'eroina che mieteva decine di migliaia di vittime, a cui si aggiungono l'uso sempre più diffuso di cocaina e droghe sintetiche (penso all'emergenza *crack* in molte delle nostre città) e le nuove dipendenze (tecnologiche, il gioco d'azzardo, eccetera). Oggi circolano più stupefacenti, specie tra gli *under 25*, rispetto a qualche anno fa, come attestano i dati ufficiali aggiornati del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, nella relazione inviata ai presidenti delle Camere. Nel 2022 si è osservato un generale aumento dei consumi, che sono tornati a valori in linea o superiori rispetto addirittura a quelli pre pandemici.

Un'altra decisione importante presa dal Governo Meloni è quella di estendere la possibilità di destinare l'8 per mille al recupero delle tossicodipendenze e speriamo che questa opzione raccolga il favore di tutti coloro che non hanno mai voluto scegliere a chi destinare la propria quota. Lo dobbiamo a noi, ai nostri ragazzi e alle molte famiglie impossibilitate a sostenere i costi, spesso onerosi, legati ai percorsi di recupero di un familiare tossicodipendente, con problemi di alcol o ludopatico, consentendo loro di farlo.

Vorrei, infine, soffermarmi su un punto del provvedimento che mi sta particolarmente a cuore: l'articolo 6, che apporta modifiche al reato di incendio boschivo. Il testo aumenta il minimo edittale della pena, sia nel caso si integri la fattispecie colposa che quella dolosa, prevedendo poi un'aggravante a effetto speciale nel caso in cui tale fattispecie sia commessa con abuso di poteri o violazione dei propri doveri inerenti la prevenzione e il contrasto degli incendi, o al fine di trarne profitto. Solo questa estate a Palermo, come a Catania e in molte altre città della Sicilia e del Sud Italia, ci sono stati centinaia, se non migliaia, di incendi. Un bilancio grave e una situazione particolarmente critica si registra soprattutto a Palermo, dove i danni degli incendi boschivi delle aree urbane si aggiungono a quelli della discarica cittadina di Bellolampo. Peraltro questi incendi hanno provocato anche diverse vittime, in Sicilia e altrove. Per contrastare questi incendi c'è stato uno sforzo eccezionale del Corpo dei vigili del fuoco, come dimostrano le immagini dei pompieri esausti a Carlentini, diventate virali sul *web*.

La pluralità degli incendi divampati in Sicilia, come in altre Regioni, però, non può che essere in molti casi di origine dolosa. Alcune persone colte in flagrante ad appiccare il fuoco in aree boschive sono state denunciate e arrestate. Un uomo di settantannove anni è stato fermato per aver appiccato un incendio ad Enna ed ha tentato di corrompere un carabiniere, offrendogli soldi per non proseguire l'indagine. Le procure di Foggia e Lecce hanno aperto fascicoli per incendio boschivo doloso per indagare sul rogo che ha distrutto 200 ettari nella baia di San Felice a Vieste. In questo contesto, i dati del World

Wide Fund for Nature (WWF) dicono che il 77 per cento degli incendi che si verificano ogni anno in Italia ha natura dolosa. Anche le statistiche della Col-diretti sono simili: per l'organizzazione sono dolosi sei incendi su dieci.

In Sicilia, una delle Regioni italiane più colpite dai roghi estivi, la Re-gione, nel piano antincendio boschivo del 2020, parlava di un'industria del fuoco, cioè delle fiamme appiccate volontariamente per creare posti di lavoro nelle attività di avvistamento, di estinzione e nelle attività successive di rico-stituzione. Anche gli incendi appiccati come protesta contro la mancata as-sunzione o come estrema forma di dissenso contro la minacciata chiusura di cantieri rientrano in questa logica, in cui il bosco assume ruolo di ostaggio.

Tra le altre motivazioni che armano i piromani viene inclusa anche la volontà di eliminare i boschi per accaparrarsi terreni da coltivare o destinare al pascolo, in modo da intercettare i redditi contributi comunitari o la vo-lontà di trasformare aree rurali in aree edificabili. Diverse relazioni della di-rezione distrettuale antimafia e della direzione nazionale antimafia hanno evi-denziato come gli incendi siano legati spesso anche al ciclo dei rifiuti, su cui si allungano i tentacoli delle cosche. In particolare, capita che i rifiuti vengano stoccati in siti abusivi e poi smaltiti dandoli alle fiamme, con il rischio di generare roghi più estesi. Ma anche negli impianti di trattamento regolar-mente autorizzati si verificano reiterate violazioni delle prescrizioni al fine di alleggerirsi del carico dei rifiuti incamerati.

In Italia ogni anno, in media, secondo i dati del «Corriere della Sera», finiscono in manette trenta-quaranta tra piromani, cioè le persone con l'os-sessione malata del fuoco e dei suoi effetti (la minoranza), e incendiari, cioè chi per colpa o per dolo appicca le fiamme da cui si propagano gli incendi bo-schivi. Noi siamo intervenuti - visto che qualcuno non lo ha fatto prima, per-ché alla fine sarebbe stato sufficiente scorrere le cronache giornalistiche per vedere che ogni anno questo Paese bruciava - e lo facciamo perché siamo favorevoli all'inasprimento delle pene per i piromani, sia per gli incendi dolosi che per quelli colposi. Gli incendi possono causare danni devastanti all'am-biente, alla flora, alla fauna e alla proprietà privata. Aumentare la pena mi-nima da quattro a sei anni per gli incendi dolosi e da uno a due anni per quelli colposi è una misura adeguata a scoraggiare tali azioni irresponsabili e chi finora l'ha fatta franca, per proteggere il nostro patrimonio naturale e cultu-rale. Inoltre, è importante garantire una giustizia equa e tempestiva per coloro che hanno subito danni a causa degli incendi, in modo da ridurre il rischio di impunità e incoraggiare il rispetto delle leggi a tutela dell'ambiente.

Con l'occasione, esprimiamo ancora una volta la nostra profonda gra-titudine ai Vigili del fuoco e alle Forze dell'ordine che si sono impegnati nei vari territori nelle attività di spegnimento e sostegno alla popolazione colpita dai roghi.

Ancora una volta, il Governo Meloni è intervenuto e ci ha messo la faccia, segnando una vera inversione di rotta rispetto al passato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giorgis. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sua e dell'Assemblea sul contenuto del decreto-legge in discussione, il quarantatreesimo dall'inizio della legislatura, e sulla procedura che è stata seguita e stiamo seguendo per arrivare alla sua conversione in legge. Il provvedimento si compone di tredici articoli. Che cosa disciplina? Quali casi straordinari di necessità e urgenza intende affrontare?

I primi due articoli si occupano di intercettazioni e intervengono su una materia estremamente complessa, che ha visto susseguirsi negli ultimi tempi diversi interventi legislativi. L'articolo 2-*bis* interviene invece in materia di contrasto alla criminalità informatica e in tema di cybersicurezza. L'articolo 3, invece, si occupa delle competenze che possono essere attribuite al giudice onorario da parte del tribunale dei minorenni. L'articolo 4 si occupa dei corsi di formazione per accedere agli incarichi semidirettivi e direttivi della magistratura. L'articolo 5-*bis* riguarda la dirigenza penitenziaria. L'articolo 6 interviene sulla disciplina dei reati a tutela del patrimonio boschivo. L'articolo 6-*bis*, già ricordato, introduce una nuova fattispecie di reato a tutela dell'orso bruno marsicano. L'articolo 6-*ter* interviene sulle responsabilità amministrative di coloro che sono preposti alla tutela dell'ambiente.

L'articolo 7 si occupa di ridisciplinare parte della legge che regola la destinazione delle risorse raccolte attraverso la destinazione dell'otto per mille e prevede che le risorse che lo Stato acquisisce attraverso la cosiddetta formula dell'otto per mille e che non siano state optate, cioè che i cittadini non abbiano espressamente indicato per quale tipo di destinazioni debbano essere impiegate, siano prioritariamente destinate al recupero della tossicodipendenza.

L'articolo 8 si occupa, anch'esso, della destinazione dell'8 per mille e, in particolare, disciplina un aspetto minore del reddito delle persone fisiche.

L'articolo 9 interviene sull'abolizione delle misure di isolamento e autosorveglianza e della disciplina del monitoraggio della situazione epidemiologica derivante dalla diffusione del virus SARS-CoV-2.

L'articolo 10 si occupa delle aree funzionali e della riorganizzazione del Ministero della cultura. In particolare il comma 4 modifica la legge recante disposizioni per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi. E sempre nell'articolo 10 si proroga l'incremento del costo dei biglietti di ingresso nei luoghi e negli istituti di cultura.

L'articolo 11 disciplina la possibilità di trattenere in servizio i dirigenti che hanno superato il limite di età, mentre l'articolo 11, comma 3-*bis*, si occupa di una particolare riserva nei concorsi degli enti locali. Non mi sono soffermato sulle specifiche dei vari commi, perché poi ogni articolo si occupa, nei diversi commi, di aspetti che non sempre sono collegati a ciò che è regolato nei commi successivi.

Ora la domanda che vorrei sottoporvi e che vorrei che tutti quanti ci ponessimo è: qual è la matrice razionalmente unitaria di questo decreto-legge? Che cosa accomuna la disciplina contenuta nelle diverse disposizioni che lo compongono? A me sembra poco o nulla; eppure, come sappiamo bene e come sapete anche voi, la Corte costituzionale, in una giurisprudenza ormai consolidata, ha sottolineato come il decreto-legge, per essere conforme

alla Costituzione, debba presentare un contenuto omogeneo: un decreto, una questione.

La seconda domanda che vorrei che ci ponessimo è: i casi che vengono regolati sono straordinari e di necessità e urgenza? Ci sono i presupposti di cui all'articolo 77 per adottare questo decreto? Capisco che si voglia intervenire sulla destinazione prioritaria di una quota delle risorse reperite attraverso l'8 per mille per contrastare e rimediare agli effetti della tossicodipendenza, ma il Governo, onorevoli colleghi, scopre adesso che nel nostro Paese c'è un problema di carenza di investimenti per fare uscire le persone dalla tossicodipendenza? Questo è un caso straordinario che non era possibile prevedere, come una calamità naturale o un terremoto? (*Applausi*). Ho fatto questo esempio, ma vale per tutte le disposizioni. È davvero difficile trovare un presupposto di necessità e urgenza straordinario, come pure la Costituzione prescrive.

Vi è poi la procedura: la legge di conversione è stata incardinata ieri alle ore 14 e alle 17,30 sono scaduti i termini per gli emendamenti. Questa mattina siamo in Aula dopo aver dedicato ben cinquantacinque minuti alla discussione, all'illustrazione, alla trattazione e alla votazione degli emendamenti. Persino il Presidente di Commissione, intervenuto in apertura dei lavori, ha sentito il dovere di denunciare una procedura assolutamente contraria ai basilari principi che la nostra Costituzione afferma. Vorrei che su questo aspetto ci fosse una condivisione ampia.

Le rubo solo un altro minuto, Presidente, ma dobbiamo avere chiaro che le prerogative del Parlamento non sono un nostro privilegio, ma una funzione che la Costituzione ci obbliga ad esercitare. Rivendicare l'esercizio delle prerogative parlamentari significa adempiere a un dovere costituzionale. E allora, prima che sia troppo tardi e prima di ipotizzare stravaganti riforme costituzionali e improbabili elezioni dirette del Presidente del Consiglio, che non farebbero altro che peggiorare la torsione e la deriva che stiamo tutti sperimentando... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Giorgis, la invito a concludere l'intervento, perché ha già avuto due minuti in più.

GIORGIS (*PD-IDP*). Concludo chiedendole, nel suo ruolo di Presidente, di far valere... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) ...queste fondamentali prerogative costituzionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Abbiamo compreso, senatore Giorgis, le do atto della chiarezza del suo dire.

È iscritto a parlare il senatore Marcheschi. Ne ha facoltà.

MARCHESCHI (*Fdl*). Signor Presidente, intervenendo sul provvedimento in esame, mi preme dire che ovviamente non ha un *iter* anomalo rispetto a quelli presentati anche da tanti Governi precedenti. Purtroppo - e lo dico con rammarico - ci troviamo di fronte a questo genere di provvedimenti

urgenti senza poterli approfondire come il Parlamento dovrebbe, però è un'usanza ripetuta: i Governi precedenti, infatti, non ne hanno adottati di meno rispetto al nostro.

Ciò mi dà però la possibilità di parlare di uno degli articoli che veramente hanno carattere di necessità e urgenza. L'articolo 10 in particolare, di cui mi occupo, che riguarda il Ministero della cultura, ha infatti svariati commi e in quelli iniziali si parla soprattutto di una diversa organizzazione interna del Ministero, che ha una data (cioè va fatta entro il 31 dicembre 2023). L'organizzazione che si è data il Ministero della cultura è analoga a quella degli altri Ministeri e la segue, quindi abbandona l'organizzazione del segretario unico e prevede la suddivisione fino a quattro dipartimenti. Anche questa non è una cosa rivoluzionaria né nuova, perché quasi tutti i Ministeri sono organizzati in questo modo; erano rimasti in pochi a fare diversamente, quindi anche il Ministero della cultura ha fatto tale scelta di razionalizzare e cercare di fluidificare maggiormente la catena di comando per dare migliori risposte in termini di efficienza.

La parte che trovo più innovativa in questo provvedimento si trova nei commi 5-*bis* e 5 in generale, in cui, in un atto apparentemente burocratico, si possono vedere in realtà una visione e un'impostazione politica chiara di questo Governo, in particolare del Ministero della cultura, che, senza fare particolari rivoluzioni, a partire dalla riforma adottata quasi dieci anni fa dal ministro Franceschini, intende invece compiere un passo verso una nuova fase della gestione dei luoghi della cultura e in particolare dei musei. Non si tratta solo dell'aumento da 44 a 60 istituti autonomi (tre dei quali, tra l'altro, diventano di prima fascia), ma della necessità, a dieci anni dalla riforma, di far evolvere il ruolo del direttore delle autonomie da una semplice figura di custode dei beni, che deve solo conservarli e valorizzarli, e di trasformarlo, sempre basandosi sulle sue competenze di storico, ricercatore e studioso di grande esperienza, dotandolo delle qualità manageriali che ormai i nostri tempi richiedono, per farlo così diventare *manager* della cultura e di organizzazioni complesse.

Infatti, con le parole del ministro Sangiuliano, che mi preme ripetere, da oggi i grandi musei devono diventare piccole aziende: questa cosa farà storcere il naso a qualcuno, ma questi musei dovranno avere un modello gestionale che sia anche un po' imprenditoriale, il che non significa non garantire la salvaguardia storica del sito. Si ribadisce la procedura pubblica per selezionare i *manager* di alto livello, ma, come dicevo prima, a storici e professionisti di elevato livello culturale si affianca chi ha esperienza nella gestione di enti, strutture e organismi pubblici e privati.

Si apre quindi a un concetto più manageriale, che consenta alle organizzazioni complesse decisioni più rapide per migliorare la fruibilità, sempre nell'ottica di conservazione e di valorizzazione dei grandi siti culturali italiani, ovviamente sempre volte a perseguire scopi di natura pubblica, senza mai avere logiche di profitto.

Il museo, quindi, è considerato non più esclusivamente un contenitore pregevole di beni culturali, ma un vero e proprio istituto culturale al servizio della società. Basti pensare che si parla di musei o parchi archeologici che potranno avere - sì - autonomia amministrativa (quindi la gestione del proprio

patrimonio), ma che dovranno occuparsi non solo di conservazione, ma anche della parte espositiva, didattica, formativa. Si tratta di un sistema molto complesso di funzioni (basti pensare allo studio, alla didattica, alla ricerca, al *marketing*, al *fundraising*, ai servizi e ai rapporti con il pubblico, alle pubbliche relazioni, alle finanze e alla gestione di risorse umane, di strutture, di allestimenti e sicurezza), tra cui anche la valutazione, al passo con i tempi, degli investimenti tecnologici per la sicurezza e - aggiungo - la gestione delle autorizzazioni per l'utilizzo delle immagini dei beni che loro stessi custodiscono. Inoltre occorre ovviamente una dimestichezza con bandi e contratti per esternalizzare, laddove le professionalità presenti negli organigrammi dei musei non fossero all'altezza dei servizi concessi dagli istituti culturali degli altri Paesi.

Tutto questo ovviamente senza perdere la vera *mission* del direttore del museo, ossia l'attuazione e lo sviluppo di un progetto culturale e scientifico. Non a caso i direttori sono affiancati non solo da consigli d'amministrazione, ma anche da comitati scientifici, per mettere a terra una visione culturale e non solo manageriale.

Si tratta quindi dell'evoluzione di un ruolo dirigenziale molto composito, che deve conciliare la visione culturale con quella della pratica quotidiana, fatta di buona amministrazione, anzi di buona pubblica amministrazione.

In ultimo - ma è forse la cosa più urgente e più importante per ribadire sempre la centralità dell'esigenza della cultura e della valorizzazione dei nostri beni - con il comma 5 dell'articolo 10 si propone la proroga di tre mesi della destinazione di un euro aggiuntivo per ogni biglietto di ingresso per un museo statale, al fine di contribuire alla ricostruzione del patrimonio culturale colpito dalle recenti alluvioni. Come sapete, la norma era scaduta il 15 settembre ed è bene far capire ai colleghi e all'Assemblea che essa è un esempio tangibile di come la partecipazione di ciascun cittadino possa fare la differenza, non solo nella salvaguardia del nostro prezioso patrimonio culturale e nella sua conservazione, ma anche perché ogni cittadino che visita un museo si rende autore di solidarietà attiva nei confronti della ricostruzione dell'Emilia Romagna. Pensate che solo con il Pantheon, qui vicino a noi, nei mesi di luglio e agosto abbiamo devoluto quasi 400.000 euro, in due mesi per un unico istituto statale, ma pensate che nel nostro Paese ce ne sono più di 4.000. Si comprende quindi l'importanza e l'urgenza di prolungare, con l'approvazione di questo atto, questa misura straordinaria, che era scaduta il 15 settembre, fino al 31 dicembre 2023. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbrollini. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, prima di entrare nel merito dei contenuti di questo ennesimo decreto-legge *omnibus*, di cui poi dirò cosa penso, desidero partire dalle parole del collega Scalfarotto e degli altri colleghi che mi hanno preceduto. Qui, colleghe e colleghi, dobbiamo decidere se ha ancora un senso la nostra funzione di parlamentari dentro quest'Aula.

Le parole del presidente Balboni (e non è la prima volta) sono state molto chiare.

Quali sono le prerogative di un senatore in quest'Aula? Sono quelle di poter vedere, leggere, studiare, preparare gli emendamenti ad un decreto-legge. Un decreto che, oltretutto, come ho detto, è l'ennesimo decreto *omnibus* e ha dentro di tutto e di più. Soprattutto, contiene norme penali, alcune delle quali addirittura anche retroattive, su cui dovremmo legiferare in maniera molto netta e molto chiara.

Dunque mi domando, rivolgendomi soprattutto alla maggioranza, anche riprendendo le parole del collega Marcheschi, che mi ha preceduto: qual è, collega, la nostra funzione oggi? Perché può capitare, ed è capitato anche in passato, certamente, di avere dei decreti d'urgenza, dei decreti approvati con il voto di fiducia, ma non è mai successo di avere così poco tempo come quello che abbiamo avuto questa volta.

Questo decreto è stato licenziato dalla Camera giovedì 28 settembre ed è arrivato in Senato ieri pomeriggio. Addirittura, questa mattina ha avuto un tempo di discussione inferiore a sessanta minuti, per vedere, votare, studiare, leggere gli emendamenti nelle Commissioni congiunte.

La premessa è d'obbligo: dobbiamo decidere cosa si vuole fare del lavoro dei parlamentari. Io credo che la dignità che sto rivendicando, e che altri colleghi stanno rivendicando in quest'Aula, dobbiamo difenderla tutti, a prescindere dal Gruppo politico di appartenenza. (*Applausi*). Altrimenti viene meno la nostra funzione: viene meno la nostra funzione nelle Commissioni, viene meno la nostra funzione nelle aule parlamentari e noi diventiamo quelli che devono soltanto ratificare un provvedimento. È evidente che non si può continuare così. Dobbiamo darci delle regole diverse.

Allora, abbiamo già visto anche i precedenti decreti-legge: non solo decreti *omnibus*, cui ci ha abituato il Governo in quest'ultimo periodo, ma decreti che addirittura mettono insieme contenuti che non hanno nessuna possibilità di essere discussi contemporaneamente. Qui si va dall'orso marsicano a san Francesco e a norme penali, quindi andiamo a legiferare su un tema delicatissimo relativo alla giustizia senza avere tempo neanche di leggere il provvedimento.

Vorrei chiedere a quest'Aula chi ha avuto la possibilità di studiare questo provvedimento. Io, da senatrice, tra ieri sera e questa mattina ho dovuto prendere la documentazione della Camera per capire il contenuto di questo provvedimento. Non si lavora così.

Signor Presidente, rivolgo anche a lei questo appello, perché deve essere chiara la funzione, che noi dobbiamo rivendicare, con le nostre prerogative costituzionali di parlamentari (*Applausi*) e la difesa della democrazia parlamentare, almeno fino a quando ci sarà il Parlamento.

Colleghi, entro nel merito di questo provvedimento, ovviamente facendo finta di aver avuto il tempo necessario per approfondirlo. Noi, come opposizione e come Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope, non abbiamo avuto alcun atteggiamento pregiudiziale o di ostilità nei confronti del Governo. Come sapete, soprattutto in materia di giustizia e di intercettazioni, abbiamo sempre voluto discutere nel merito. Io ringrazio sempre il collega Scalfarotto per l'ottimo lavoro che sta portando avanti nella Commissione competente, ma mi chiedo come possiamo ancora una volta, oggi pomeriggio,

votare con la fiducia un provvedimento che contiene tutto e il contrario di tutto.

Sono molto preoccupata, perché stiamo andando a legiferare appunto su materie che riguardano il personale della magistratura e della pubblica amministrazione, la salute, la cultura, il recupero della tossicodipendenza, il contrasto agli incendi boschivi e disposizioni urgenti in materia penale. Io non credo che questo sia un modo di lavorare correttamente.

Poi, certo, all'interno del provvedimento ci sono dei passi assolutamente importanti, in modo particolare il contrasto alla criminalità e il rafforzamento della difesa dei soggetti pubblici e privati rispetto a tutto il tema legato alla criminalità informatica e alla cybersicurezza. Però ci sono degli emendamenti che non hanno potuto essere visionati dalle Commissioni congiunte, su cui avremmo potuto dire la nostra e avere anche magari un voto unanime da parte delle Commissioni. Invece siamo in Aula senza relatore e senza aver discusso minimamente nessun tipo di emendamento. È chiaro quindi che il nostro è un giudizio profondamente negativo: nel merito, nell'atteggiamento, nel metodo di questo Governo e anche perché siamo qui a difendere prima di tutto la dignità del lavoro parlamentare di maggioranza e di minoranza.

Concludo dicendo che poi il collega Scalfarotto, in dichiarazione di voto, dirà ancora di più nel merito quello che è accaduto in queste poche ore che abbiamo avuto a disposizione. Rimane agli atti che da parte nostra ci sarà un voto contrario su questo decreto, prima di tutto per il metodo che ancora una volta è stato adottato da questo Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ternullo. Ne ha facoltà.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi senatori, Governo, il decreto-legge che andiamo ad esaminare oggi e a convertire in legge è stato approvato, come ben sappiamo, il 7 agosto dal Consiglio dei ministri. Poi è stato presentato alla Camera dei deputati, dove è stato esaminato a lungo. È arrivato infine in Senato e lo abbiamo ovviamente letto tutti, perché l'avevamo tutti nelle nostre caselle di posta elettronica. Va riconosciuto però che alla Camera hanno valutato e approfondito i diversi temi che il decreto tratta.

Sulla parte che riguarda le tematiche della giustizia interverrà dopo per il nostro Gruppo, per competenza, il senatore Zanettin. Voglio solo dire, da siciliana, che sulla lotta alla mafia Forza Italia ha una storia trentennale in Parlamento, di cui parlano gli atti e le norme adottate e di cui vado fiera, dalla confisca allargata dei beni ai mafiosi al carcere duro per i capimafia, all'aumento dei poteri del procuratore nazionale antimafia (solo per citare alcune misure normative che dobbiamo al presidente Berlusconi) e all'importante attività dei Gruppi parlamentari di Forza Italia, attraverso l'adozione di strumenti con i quali sono stati arrestati migliaia di mafiosi, sequestrati miliardi di euro di beni e rese inefficaci le loro azioni criminali. Dico questo, perché si è tentato di strumentalizzare la parte del decreto al nostro esame che riguarda le intercettazioni ambientali, bollandola come un favore ai mafiosi. Bene, nessun favore ai mafiosi; anzi, le fattispecie in cui viene applicata la

disciplina delle intercettazioni vengono ampliate a reati come il traffico illecito di rifiuti, che oggi è proprio uno dei nuovi redditi *business* della criminalità mafiosa. A tal proposito, voglio ricordare che alla Camera è stato persino aggiunto un articolo al decreto che inasprisce il trattamento sanzionatorio in materia di delitti contro l'ambiente.

L'intervento normativo previsto dal decreto sulle intercettazioni a strascico ripristina quelle garanzie individuali che anni di divulgazione di conversazioni riguardanti persone non coinvolte in fatti criminali hanno calpestato. Le nuove norme bloccano la gogna mediatica, ma non fermano le indagini, soprattutto nei confronti dei criminali.

Non si potranno trascrivere quelle intercettazioni che riguardano fattispecie diverse da quelle dei reati per cui invece si indaga. Chiaramente sono esclusi i reati gravi, per i quali è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza, così come sono esclusi i reati di mafia e di terrorismo.

Questa è la mia sintesi, quello che capisco io e che capiscono le persone di buon senso. Sulla questione, come ho detto poc'anzi, il collega Zanettin sarà certamente più preciso soprattutto sui termini tecnico-giuridici.

Altro tema sul quale intervengo è il reato di incendio boschivo. Il provvedimento, come già ricordato, è stato adottato ad inizio agosto, proprio mentre la Sicilia veniva devastata da una serie di incendi. I danni, come sappiamo tutti, sono stati enormi non solo per l'ambiente e per il territorio; hanno subito danni infatti anche le imprese e intere aziende che hanno visto danni irreparabili, imprenditori sono rimasti senza le imprese, hanno perso tutto e hanno adesso la speranza di ripartire da zero.

Anche il turismo e le strutture ricettive hanno pagato un prezzo altissimo. Persino gli spostamenti dei siciliani sono stati pesantemente condizionati a causa degli incendi negli aeroporti. Sono state interessate anche molte strutture civili. Il decreto-legge contiene una norma che aumenta la pena minima edittale prevista dal codice penale sia nelle ipotesi di delitto doloso che in quelle di delitto colposo. Viene introdotta l'aggravante nel caso in cui il reato sia commesso con abuso di potere o violazione dei propri doveri di prevenzione. Spesso infatti è chi deve vigilare che appicca i fuochi o fa finta di non vedere.

Si introduce quindi un nuovo quadro giuridico che farà riflettere chi vuole speculare o guadagnare attraverso gli incendi boschivi. Vorrei concludere ricordando che il decreto-legge contiene molte altre misure puntuali; dalla destinazione dell'8 per mille alle disposizioni sulle PA, ben evidenziate nel corso del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati. Ancora una volta siamo di fronte a un decreto-legge che va nella direzione di attuare un programma di centrodestra che si svilupperà nel corso dell'intera legislatura, mettendo quindi mano con costanza a tutte quelle norme che rallentano lo sviluppo di questo Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lopreiato. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, prendendo spunto dalle parole del maestro Battisti, dico «Ancora tu».

L'Assemblea è chiamata a convertire l'ennesimo decreto-legge; ormai ne abbiamo perso il conto. Questa volta però ci troveremo di fronte sicuramente ad un decreto-legge omogeneo, rispondente in pieno ai requisiti di straordinarietà e di urgenza. No, penso proprio di no. Solo analizzando il titolo del decreto-legge perderei la metà del tempo relativo al mio intervento. Credetemi sulla parola: non è né omogeneo né rispettoso dei citati requisiti. (*Applausi*).

Il mio intervento verterà sulle questioni di stretta attinenza alla Commissione giustizia. Articolo 1: il decreto-legge nasce dall'esigenza di creare una norma di interpretazione autentica volta al superamento di una sentenza di una sezione semplice della Cassazione che escludeva l'applicazione del meno severo regime di autorizzazione alle intercettazioni per i diritti di criminalità organizzata per i reati monosoggettivi ancorché realizzati con l'aggravante di mafiosità, circoscrivendo l'applicazione del regime speciale ai soli reati di natura associativa. Vorrei rivolgere al Governo una domanda: perché? Se l'intento era quello di creare una norma di interpretazione autentica, avete disposto una norma che a prima lettura sembrerebbe invece una norma procedimentale. Bene, sappiamo noi, ma sono certa anche voi, che le norme di interpretazione autentica non necessitano di norme transitorie, ma sono di per sé applicabili retroattivamente. Perché allora non approvare il nostro emendamento, presentato anche in sede di esame alla Camera, che prevede una norma di interpretazione autentica e, quindi, applicabile anche ai procedimenti in corso?

Invece di semplificare la questione con questa norma, l'avete complicata. Ma ne siete consapevoli? Andate a complicare le cose. In più - e qui mi rivolgo al presidente della Commissione Bongiorno, che purtroppo non è in Aula, tramite il Presidente del Senato - abbiamo appena concluso, fin dalla modifica richiesta dal senatore Zanettin, una proficua indagine conoscitiva sulle intercettazioni. Perché secondo lei la maggioranza ha voluto mortificare l'indagine conoscitiva facendo approvare emendamenti che annacquano tutto il lavoro svolto dalla Commissione e anche - devo dire - il lavoro svolto dal presidente Bongiorno?

Ci sono vari punti sul tema che vorrei toccare. Il primo è che nell'ambito della procedura di autorizzazione delle intercettazioni vengono rafforzati i criteri di valutazione del giudice per le indagini preliminari. L'indicazione delle ragioni che ne giustificano l'utilizzo è sostituita dall'espressione "con autonoma valutazione". Cosa si intenda per autonoma valutazione non è dato sapere: l'autonomia va intesa quale differente e/o ulteriore rispetto a quella del pubblico ministero? Uguale, ma con parole diverse? Siamo veramente al teatro dell'assurdo.

Il secondo punto è la mancata trascrizione, neanche sommaria, delle intercettazioni considerate *prima facie* come irrilevanti. Tutti in quest'Aula sappiamo che i brogliacci li fa la polizia giudiziaria, tutti noi conosciamo la mole di lavoro che c'è per portare all'attenzione del pubblico ministero l'ingente materiale intercettato, il che vuol dire che l'attività di selezione del materiale è disposta da molteplici operatori, i quali, non potendo avere contezza dell'intero materiale, selezionano ciò che a prima vista potrebbe reputarsi ne-

cessario. Non essendo riportati nei verbali né nelle annotazioni, sarà impossibile per l'avvocato riuscire a reperire elementi a favore dell'indagato, il quale vedrà compromesso il proprio diritto di difesa.

C'è un ulteriore tema sul quale richiamo ancora l'attenzione della presidente Bongiorno. In Commissione abbiamo appurato da un lato che i costi delle intercettazioni sono in costante diminuzione rispetto anche al passato prossimo e dall'altro abbiamo constatato l'ingente ritorno economico delle stesse in ragione dei provvedimenti ablatori disposti grazie al loro utilizzo. Il saldo, in questo caso, è attivo. Grazie alle intercettazioni, lo Stato acquisisce ricchezza, non la disperde.

L'ultimo punto, che però è il più importante, è quello della modifica relativa alle cosiddette intercettazioni a strascico. Letta in questo modo, potrebbe sembrare anche una modifica innocua e forse anche sentita dagli interpreti, ma nulla è più sbagliato. Con questa norma si intende escludere la possibilità di utilizzare le intercettazioni disposte per un determinato procedimento in un altro, fatta eccezione per i reati per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza. Prima dell'intervento del Governo, oltre a quanto già detto, i risultati delle intercettazioni potevano essere utilizzati in altri procedimenti se aventi ad oggetto delitti rientranti tra quelli per i quali le intercettazioni potevano essere disposte. Cosa cambia? Che prima dell'intervento del Governo era possibile utilizzare le intercettazioni in altri procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione, mentre adesso no. Chiaro?

Sempre in tema di giustizia, occorre segnalare due disposizioni che criticiamo per la medesima *ratio*: le infrastrutture digitali centralizzate per le intercettazioni e le disposizioni urgenti in materia di contrasto alla criminalità organizzata e di cybersicurezza, la prima inserita nel decreto, la seconda invece con un emendamento governativo alla Camera. Ma ci rendiamo conto? Temi così importanti inseriti in un decreto nottetempo, con tempi di esame così contingentati? (*Applausi*). Il monocameralismo di fatto ha costretto il Senato ad analizzare questo decreto in sessanta ore, non in sessanta giorni. (*Applausi*). Intervenite su questioni che attengono alla sicurezza nazionale in maniera assolutamente scellerata. Su tali temi serve concertazione, serve uno studio approfondito, serve tempo.

Sul tema degli incendi, perché dare parere contrario alla Camera - questo me lo dovete proprio spiegare - su un emendamento che dispone l'interdizione perpetua dai pubblici uffici nei confronti di coloro che si macchiano per tali ignobili condotte?

Di tutte le questioni illustrate dal MoVimento 5 Stelle alla Camera e al Senato, presentando moltissimi emendamenti, anche questa volta chiaramente nessuna è stata accolta. Lasciamo stare la gestione dei lavori in Commissione qui al Senato. Anche questa volta il Parlamento sarà mortificato dall'ennesima fiducia. Ricordiamo con stupore e rimpianto lo sgolarsi dell'onorevole Meloni che tacciava la maggioranza di governare con decreti-legge; lei, espressione del Governo che ha utilizzato di più lo strumento della decretazione d'urgenza rispetto a tutti gli altri Esecutivi della storia repubblicana, figuriamoci se avesse dovuto gestire l'emergenza Covid, non voglio nemmeno pensare a quanti ne avrebbe prodotti.

Ci troviamo di fronte all'ennesimo provvedimento che mette in luce le due visioni della giustizia all'interno della maggioranza: garantisti e giustizialisti. Il risultato è l'ennesima lenzuolata di norme vevoli dalla sera alla mattina, che saranno impugnate dalla Consulta o mortificate sicuramente nel futuro prossimo.

Vorrei formulare un ultimo invito in riferimento alla gestione dei lavori di Commissione, dopo quello che è successo oggi. Io capisco le questioni politiche e i punti di vista, però credo che tutto debba essere fatto in un clima in cui non si sfocia nella scortesia istituzionale. Lo dico perché non si è nemmeno dato il tempo ad un senatore di illustrare un proprio emendamento, in quanto non veloce nel ricercare lo stesso nel fascicolo (*Applausi*); fascicolo che, ripeto, è giunto solo poco prima che iniziasse la seduta della Commissione stessa. Lo trovo assurdo, signor Presidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maiorino. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, è necessario denunciare quanto sta accadendo in questo Parlamento. La collega Lopreiato lo ha appena detto, ma c'è di più. Il Gruppo cui appartengo, il MoVimento 5 Stelle, è stato costretto ad abbandonare i lavori delle Commissioni riunite 1ª e 2ª, perché questa maggioranza non solo sta calpestando le prerogative del Parlamento, ma ne fa apologia. Negli interventi della maggioranza che mi hanno preceduto ho sentito che abbiamo ricevuto il fascicolo in posta elettronica ieri, che ci sono state date due ore per emendare un decreto-legge *potpourri* che contiene di tutto (*Applausi*) e che quindi non è né omogeneo, né urgente. Inoltre, queste, che sarebbero certificazioni della cancellazione del ruolo del Parlamento, sono state usate come giustificazioni da questo Governo, che dal suo insediamento si è gloriato di dire che è un Governo politico e che la Presidente del Consiglio è stata lei stessa parlamentare per anni e quindi ha sommo rispetto del ruolo del Parlamento. Questo è falso, è assolutamente falso. (*Applausi*).

Se ciò non fosse sufficiente, a questo si aggiunge una gestione dei lavori che oggi è stata a dir poco autoritaria e arrogante, con la mancanza di rispetto della dignità dei colleghi e delle colleghe presenti, al punto da togliere loro la parola nel pochissimo tempo che avevano a disposizione. Invito quindi questa maggioranza a riflettere sul fatto che non sta danneggiando l'opposizione, ma l'istituzione che rappresenta e il Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, la ringrazio per l'occasione che dà al Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione di poter introdurre nella discussione generale il voto che ci accingeremo a dare sul provvedimento in esame.

Ho sentito delle rimostranze da parte delle opposizioni per le modalità con le quali il provvedimento è giunto all'esame dell'Assemblea e delle ingiuste osservazioni riguardo alla tecnica redazionale di un testo che (spiegherò tra poco nel dettaglio per quali ragioni) ha dovuto occuparsi di materie apparentemente non troppo collegate tra loro, ma che, in uno spirito che questa

maggioranza e questo Governo avevano annunciato sin dall'inizio, va nella direzione di diminuire il grado di influenza della burocrazia nello Stato, di fornire norme aggiornate al presente e, non ultima, una migliore organizzazione delle figure apicali che si occupano di settori strategici per il nostro Paese. Si va dalla materia penitenziaria fino a toccare anche quella del Ministero dei beni culturali, con un riordino delle aree funzionali; si tocca addirittura anche quella dei dirigenti generali, delle direzioni, dei dipartimenti o delle strutture corrispondenti. Lo si fa in una situazione di scarsità di risorse e di complessità a causa dei vari eventi che hanno colpito in maniera ripetuta la quotidianità: abbiamo dovuto sopportare situazioni che vanno dalla siccità alle alluvioni; abbiamo dovuto sopportare i rincari dei materiali e dell'energia e stiamo continuando a destinare risorse all'emergenza energetica. Quotidianamente, purtroppo, siamo di fronte a imprevisti che intaccano la possibilità dello Stato di far fronte a tutto.

Evidentemente dobbiamo utilizzare in maniera più intelligente le risorse di cui abbiamo gran bisogno. Tra queste, ad esempio, la necessità di poter utilizzare, per incarichi di vertice degli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, personale che magari non è più al lavoro. Ciò al fine di evitare di doverlo attingere da strutture amministrative, distogliendo energie e competenze da quelle strutture che in questo momento sono destinate a concretizzare le progettualità del PNRR, su cui abbiamo delle difficoltà temporali. La grande capacità ingegneristica è magari minata dalla difficoltà di reperire anche le competenze: abbiamo visto quanto sia complesso fornire alle imprese non tanto e non solo gli operai, ma anche figure tecniche specializzate che non si trovano con la bacchetta magica, e spesso e volentieri sono reperibili all'estero. È per questo che il Governo ha intelligentemente ampliato la possibilità di far ricorso a quella immigrazione legale di cui abbiamo bisogno, e non a quella proveniente in maniera del tutto irregolare da situazioni che ben conosciamo, anche difficili da un punto di vista economico ma che evidentemente alimentano in questo Paese una illegalità e una irregolarità del flusso di competenze di cui non abbiamo bisogno.

Desidero focalizzare l'attenzione su alcune tra le norme che questo decreto-legge contiene. Ad esempio, vorrei citare l'attenzione alla repressione di condotte irresponsabili e dolose e l'incremento delle pene per i reati afferenti agli incendi. Abbiamo patito tutti sui nostri territori quanto possa impattare l'eventualità che un incendio distrugga un ambiente naturale e turistico, e abbiamo destinato risorse per sollevare territori come quelli siciliani e sardi dalle difficoltà conseguenti a un incendio avvenuto in piena stagione turistica. Vorrei citare anche i casi minori, come l'isola d'Elba. Pochi giorni fa, si è avuto uno dei primi casi, in provincia di Pisa, in cui si applicheranno queste norme di maggior rigore anche nei confronti di condotte colpose per aver cagionato un incendio, magari per disattenzione; ebbene, tali condotte verranno punite con una pena un po' più alta. Speriamo di poter sensibilizzare in questo modo anche i cittadini a rispettare quell'ambiente che molto faticosamente siamo riusciti ad inserire anche tra i valori costituzionali di questo Paese.

L'inasprimento del trattamento sanzionatorio va di pari passo con una altrettanto intelligente allocazione di risorse per rimediare agli effetti della

terribile pandemia - la chiamo così - sull'uso delle droghe. Il Governo, attraverso il provvedimento in esame, destina per queste nuove finalità sia l'8 per mille, sia la quota Irpef di competenza dello Stato qualora non ci siano state delle scelte espresse da parte del contribuente sulla destinazione di quelle somme. Che cosa si fa? Si destinano prioritariamente per la lotta alle tossicodipendenze e alle altre forme di dipendenze psicologiche.

Sappiamo quanto, purtroppo, questo tipo di problematiche abbia inciso e stia incidendo in maniera veramente drammatica, com'è emerso nel corso dell'esame del provvedimento in questi giorni, o anche durante le audizioni del decreto Caivano, una piccola realtà in una Regione, ma un grande problema, un grande neo per la nostra comunità. In quell'area geografica, in quel piccolo Comune, opera il commissario straordinario, dottor Tomao, che proprio poche ore fa ho avuto il grande onore di sentire telefonicamente. Egli è stato destinato alla provvisoria gestione di quel Comune, purtroppo commissariato.

Ebbene, il problema della droga è quanto essa impatti sulla possibilità futura dei giovani di avere una crescita prospera, di costruirsi un futuro, una famiglia o una casa, di mantenersi e magari poter mantenere anche i propri familiari. La droga pone evidentemente una pietra tombale sulla capacità di tanti giovani di rendersi indipendenti dalla criminalità e soprattutto da questa piaga sociale. Al riguardo è evidente che il decreto-legge al nostro esame vuole fare qualcosa in più.

Poi c'è una corposa parte che tratta il tema degli strumenti con i quali eseguire le intercettazioni: la sensibilità dei colleghi, durante l'esame alla Camera dei deputati del disegno di legge di conversione, ha consentito di accogliere delle proposte che vanno in senso non propriamente simile, ma opposto: da una parte, garantire un utilizzo dello strumento dell'intercettazione più semplice e più ampio contro manifestazioni criminali, associate e pericolose per la nostra stabilità politica, economica e sociale; dall'altra parte, garantire che alcuni degli strumenti utili all'intercettazione, come il captatore, possano venire utilizzati - lo deciderà il Governo attraverso decretazioni successive - nel rispetto di alcune fasi della vita su cui essi possono evidentemente incidere. Mi ricordo quando nella scorsa legislatura, alla Camera dei deputati, commentando in maniera un po' colorita la possibilità di invadenza di tali strumenti, citai il caso della captazione di una confessione religiosa, uno dei momenti sacrali nell'ambito della fede cristiano-cattolica. Evidentemente il captatore può entrare non solo nelle nostre abitazioni, ma anche in momenti di vita privata. Quindi, saranno previste delle garanzie - vado a concludere - anche nei confronti di quei contenuti che sono del tutto irrilevanti ai fini dell'indagine per poterli espungere in maniera definitiva e certificata dal contenuto divulgabile per le successive fasi processuali, a garanzia della riservatezza e dell'integrità sociale delle persone.

Mi sento di anticipare quindi - poi sul resto, in sede di dichiarazione di voto, la collega Stefani potrà approfondire molto meglio del sottoscritto gli aspetti tecnici relativi all'utilizzo dell'intercettazione - un giudizio certamente positivo del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione sul provvedimento al nostro esame. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Giuseppe Lucatelli» di Tolentino, in provincia di Macerata, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 897 (ore 11,23)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rossomando. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, vorrei anch'io trattare sotto un determinato punto di vista la questione della decretazione d'urgenza. Qual è questo punto di vista?

Questa maggioranza ci ripete molto spesso che è stata eletta dal popolo, ha iniziato il suo operato e con lei è tornata la politica. Ora mi chiedo se con l'espressione «è tornata la politica» si intende che la politica è l'Esecutivo. Al contrario, noi pensavamo che si intendesse che fosse tornata legittimamente una maggioranza che ha avuto il consenso dei cittadini e che questa perseguisse una politica in Parlamento possibilmente in un confronto dialettico con l'opposizione. Questo pensavamo.

Invece, il fatto che sia tornata la politica vuol dire che c'è un Esecutivo che tutto determina e, prima ancora dell'opposizione, è la maggioranza, che è stata eletta dai cittadini, a non avere nessunissimo ruolo in questo Parlamento. Allora, siccome poi ciò naturalmente fa il conto non solo con gli equilibri tra poteri dello Stato, ma anche con la questione delle garanzie in senso ampio che vengono spesso evocate, mi chiedo se la dittatura dell'Esecutivo e il suo ruolo preminente stiano in una cultura delle garanzie e nel rapporto con gli altri poteri dello Stato, ma tant'è.

E sempre per parlare delle garanzie, uno dei pilastri e dei presupposti delle garanzie è la certezza del diritto. Con questo decreto-legge, che è iniziato su una questione interpretativa - per così dire - dopo una sentenza della Corte di cassazione che contraddiceva un orientamento delle sezioni unite, siamo partiti a discutere di Cassazione e siamo finiti sull'orso marsicano; ma anche su questo altri diranno, perché ne abbiamo già parlato in Commissione. Anche qui è stato fatto un grandissimo pasticcio, perché c'era la necessità di intervenire con urgenza dopo le esternazioni sul concorso esterno in reato mafioso del nostro ministro Nordio, e forse nella fretta si è persa di vista la coerenza normativa. Avete infatti scritto una norma - come hanno spiegato autorevoli giuristi e cultori della materia - che è interpretativa - invece era evidentemente l'unica cosa che si poteva fare, considerando la decisione delle sezioni riunite della Cassazione - ma innovativa. E per rafforzare il fatto che è proprio una norma innovativa e non tacitamente interpretativa - come qualcuno ha provato a dire per salvare la situazione - ne avete emanata anche una

transitoria. Di talché, siccome nel diritto processuale c'è il principio del *tempus regit actum*, a questo punto si è creato un grandissimo pasticcio. Se fosse una norma interpretativa, sarebbe ovvio che valeva in allora; adesso non si saprà e c'è una grande incertezza sul fatto che possa disciplinare anche le intercettazioni già fatte prima (e in questo caso verranno sollevate questioni di legittimità) o addirittura - proprio per l'eterogenesi dei fini - si finisca per avvalorare l'interpretazione che si voleva correggere, quella della sentenza della Cassazione del 2022. Allora, oltre che essere un grande pasticcio, questo va chiaramente a incidere sulla certezza del diritto e guardate che di nuovo sta fuori dalla cultura delle garanzie.

Proseguendo oltre, sulle intercettazioni, sempre per il primato della politica che è tornata e finalmente si prende il suo posto, abbiamo svolto per sei mesi un'indagine conoscitiva molto approfondita a conclusione della quale abbiamo portato una relazione. E - guarda un po' - c'era invece tutta l'urgenza di intervenire con emendamenti che hanno dato luogo a una tormentatissima vicenda all'interno della maggioranza, per poi andare a incidere su alcune questioni molto delicate che stavamo discutendo di nuovo con la decretazione d'urgenza. Alla fine si entra in un decreto d'urgenza, commettendo anche alcuni scivoloni. Ne sono già stati rappresentati diversi, perché il tema è il seguente: soprattutto a proposito di giustizia, qui si interviene continuamente su questioni che sono già state affrontate da importanti riforme; anziché pensare eventualmente di migliorarle, si fa come se non esistessero - importa di più fare qualcosa di molto ideologico - commettendo di nuovo errori nella fretta, con il rischio tra l'altro di compromettere i diritti della difesa, con alcuni di questi interventi.

Tra le tante cose dette in quell'indagine conoscitiva, un punto su cui noi eravamo d'accordo riguardava l'archivio segreto in cui devono finire tutte le intercettazioni che non sono pubblicabili, ma sono fruibili dalla difesa per poter eventualmente esprimere un giudizio diverso rispetto a quello elaborato dal pubblico ministero. In questo caso non si riescono a conoscere e, invece di migliorare l'uso dell'archivio segreto, ancora troppo poco usato, si interviene impropriamente.

E poi passiamo alle norme sulle tossicodipendenze. Scusate: prendersi carico delle tossicodipendenze vuol dire che su fondi già destinati ad altre questioni di carattere sociale non si stanziava un euro in più, ma semplicemente si prevede che si occupino anche di tossicodipendenze? Abbiamo appreso dagli interventi oggi in Assemblea che le tossicodipendenze - ohibò - rappresentano un problema sociale che affligge le nostre città, grandi e piccole: benvenuti! Peccato che contemporaneamente, anche dopo sentenze della Corte costituzionale che avevano stabilito che chi fa il piccolo spaccio ed è tossicodipendente non dovesse sostanzialmente andare in carcere, nel decreto-legge cosiddetto Caivano si stabilisce invece che debba andare in carcere. Anche a questo proposito vorrei capire se c'è una linea del Governo, perché a una linea della maggioranza abbiamo ormai rinunciato.

Per non parlare, poi, dell'intervento sul tribunale per i minorenni: invece di aiutare a portare a terra un'importante riforma, la si rallenta e si rinvia.

Vi chiedo allora: ma i fondi del PNRR li odiate così tanto da fare di tutto per non portarli a casa? Fate di tutto affinché le riforme sulla giustizia cui sono ancorati falliscano e vengano sabotate? (*Applausi*).

Ditelo, perché ci troviamo continuamente a discutere di rinvii e di aggiustamenti. Dite che non siete d'accordo, che non vi piace il contenuto fondamentale, che non vi piacciono le linee programmatiche di questi fondi, che sono coesione sociale, parità, transizione ecologica. Dite che non ce la fate, così almeno ci capiamo e capiamo che è cambiato l'indirizzo.

Infine, si aumentano le pene per gli autori degli incendi boschivi, che ovviamente di colpo cesseranno solo per questo fatto. Vorrei concludere citando alcune parole del ministro Nordio sulla questione dell'aumento delle pene. Ma non vi citerò parole precedenti all'incarico del ministro Nordio. Vi cito un'intervista del 16 settembre 2023 a "Il Foglio", laddove, interpellato sull'aumento delle pene, dice: «Se si guardano gli aumenti delle pene sotto il profilo dell'efficacia preventiva del reato, confermo quello che ho detto: è illusorio pensare che un aggravamento delle pene funga da deterrente. (...) C'è un secondo aspetto, però. La pena edittale, cioè prevista dal codice, è il segnale che lo Stato dà della sua attenzione verso la gravità di certi reati». E questo segnale lo Stato lo dà (e cito sempre l'intervista) «senza farsi l'illusione che la pena costituisca un deterrente. (...) Sotto questo profilo, l'aumento della pena ubbidisce al principio che nessuno cita mai: l'allarme sociale». E abbiamo liquidato così secoli di cultura liberale, di cui si affermano paladini questo Ministro e questa maggioranza, e siamo in un grandissimo e bellissimo populismo giudiziario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berrino. Ne ha facoltà.

BERRINO (*Fdl*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, come al solito si sfrutta un provvedimento in discussione per parlare di tutto e di più. E come al solito, visto che intervengo quasi sempre per ultimo, cambierò il tono del mio intervento e i contenuti per dire alcune cose, partendo dal PNRR, che in ogni caso l'opposizione deve sempre mettere dentro a ogni discussione in Senato.

Questa maggioranza e questo Governo in un solo anno hanno permesso il pagamento di quattro rate del fondo e la quinta arriverà a dicembre. (*Applausi*). Rispetto a tutti gli allarmi precedenti, a tutti i tentativi di essere corvi affinché l'Italia non riesca in una delle misure principali, per il successo della quale tutti dovremmo essere accomunati, noi dimostriamo non solo che portiamo avanti il Piano, ma anche che lo portiamo avanti perché ci crediamo e cerchiamo di modificarlo sempre in meglio. Questo per iniziare l'intervento.

Poi, c'è la storia che viene sempre fuori a ogni decreto e che voi rinfacciate o quantomeno rimproverate a questo Governo e a questa maggioranza: al Governo dite di fare decreti d'urgenza e a questa maggioranza di supportarli, aggiungendo che non sono d'urgenza. Io vi faccio un esempio banale: un buco per strada nell'asfalto è manutenzione ordinaria. Cento buchi, causati dal non aver fatto interventi su quel buco, diventano manutenzione straordinaria.

Se questo Governo e questa maggioranza, ad ogni lato del panorama verso cui si girano, trovano buchi normativi è per inefficienza oppure per non intervento di chi c'è stato prima. Allora siamo costretti, il Governo è costretto, a intervenire d'urgenza, laddove noi ci guardiamo e c'è bisogno di un provvedimento oppure quel provvedimento non c'è o è obsoleto oppure non è più al passo coi tempi. (*Applausi*). Ecco perché poi sorge la necessità, che io comprendo anche come critica, di partire con un provvedimento e di sommare poi in esso altre materie: tutte accomunate, però, dall'urgenza e questo è vero.

Tossicodipendenze? Io sono fiero che in questo decreto si stabilisca che quanto dell'8 per mille non è determinato dai cittadini sia destinato al contrasto alle tossicodipendenze. Sapete perché? In primo luogo, nessuno ci aveva mai pensato prima e quindi quei fondi chissà dove sarebbero andati. Noi, invece, diamo loro una finalità precisa. In secondo luogo, i soldi che c'erano, che i Governi precedenti avevano stanziato, non erano sufficienti, perché altrimenti non avremmo avuto bisogno di cercarne altri.

E nessuno può negare che la tossicodipendenza diventi sempre più un'emergenza: ma non di cinque anni in cinque anni, bensì adesso di cinque giorni in cinque giorni. (*Applausi*). Ciò che è stato scoperto a Caivano, infatti, è la punta dell'*iceberg* di una periferia; quanto avviene nei boschetti attorno alle grandi città, a partire da Milano, ma anche a Roma, è sotto gli occhi di tutti da anni e nessuno è intervenuto su questo.

Se serve la repressione, se serve punire chi spaccia, anche il piccolo spacciatore, serve anche investire nella conoscenza del rischio. Se all'inizio degli anni Novanta o all'inizio degli anni Ottanta quelli della mia generazione correvano a drogarsi, oggi non si ci droga più fumando o inalando la cocaina, ma si è tornati alle siringhe, che sono la cosa più pericolosa, anche dal punto di vista sanitario, lasciando da parte, ma non dimenticando, gli altri danni che le droghe provocano.

Come ha detto l'altro giorno don Patriciello, audito dalle due Commissioni riunite, è necessario formare, educare, spiegare, ma è anche necessario reprimere. Torniamo, allora, all'altro argomento che ci avete contestato in Commissione e questa mattina in Aula. Voi dite che aumentare le pene risponde solo all'esigenza di dimostrarci forti con l'opinione pubblica? No: non serve solo a quello, e ve lo dimostro facendovi due esempi, uno citato da voi, che è quello degli scafisti.

È stato detto che abbiamo imposto pene fino a trent'anni per gli scafisti ma che gli sbarchi sono aumentati. Bene, ma c'è un fine della pena, cui nessuno pensa mai e di cui nessuno parla mai, che è il fine speciale preventivo. Si previene che uno scafista che sta per trent'anni in carcere, dopo averli scontati, torni a fare lo scafista. Quindi, vi è la prevenzione rispetto a chi ha paura della pena forte e poi vi è chi, stando in carcere, non potrà più commettere quel reato, laddove, uscito di galera dopo pochi anni o dopo pochi mesi, sarebbe tornato a commetterlo.

Faccio anche un altro esempio, di cui noi siamo orgogliosi, ma che so che vi farà molto innervosire, che è il decreto *rave*. Noi abbiamo istituito il reato, prevedendo pene, e per un anno in Italia non ci sono stati *rave*. (*Applausi*). Questo cosa vuol dire? Vuol dire che ogni tanto creare dei nuovi reati e aumentare le pene serve, in uno dei due casi: per evitare che uno continui a

fare i reati o per prevenire chi, pensando a quanto potrebbe pagare come pena, non lo fa più.

Torniamo al tema delle intercettazioni, che questa mattina è stato più volte evocato nel corso della discussione. Io penso che le disposizioni contenute nell'articolo 1 siano corrette e che su di esse non possiamo non essere concordi, anche laddove - e non lo ha citato nessuno - si inizia a dare un minimo di attenzione ai *trojan*, spiegando come possono essere utilizzati. Penso che sia molto utile quello che è stato scritto nell'articolo 1.

Inoltre, a riprova del fatto che non siamo meri esecutori di ordini del Governo (parlo per i due rami del Parlamento accomunati), faccio notare che la Camera ha modificato il testo di questo decreto, perché c'è un'anima critica: non critica verso il Governo, ma critica nel tentativo di migliorare i decreti che ci arrivano. E lo ha fatto la Camera perché il provvedimento è stato esaminato lì in prima lettura. E dico questo per spiegare che noi non siamo meri esecutori, non siamo venuti qua per alzare la manina, destra o sinistra che sia, e neanche per schiacciare il pulsante durante le votazioni elettroniche. Siamo venuti qua per ragionare. Noi siamo così. Pensiamo anche che la Camera abbia fatto un buon lavoro nel modificare il decreto. I tempi qua sono stati quello che sono stati; lo hanno già ribadito tutti e mi accomuno a quanto è stato detto. Ma non accettiamo l'accusa di essere meri notai di quello che fa il Governo. Non è così. (*Applausi*).

Tornando alle intercettazioni, penso sia un grande passo in avanti il fatto che ci sia un archivio nazionale delle intercettazioni, con un decreto che verrà fatto nei prossimi novanta giorni dal Ministro, che toglie in senso materiale a tutte le procure l'obbligo di avere un archivio delle intercettazioni e lo trasferisce in un sito nazionale, a disposizione con tutte le accortezze del caso, anche per la *privacy*. Questo è un altro passo in avanti nel mondo articolato e criticato delle intercettazioni.

Sempre in riferimento all'articolo 1, è un po' smontato quello che si dice, cioè che questa maggioranza sia contro le intercettazioni, perché - come vedete - ne abbiamo ampliato l'uso. Penso che non sia sempre corretto tutto quello che si dice: ognuno è libero di dire quello che vuole, ma le accuse a questa maggioranza e a questo Governo non sono da considerarsi corrette.

Il nostro intervento di oggi, che concludo per conto del mio partito, in attesa delle dichiarazioni di voto, non può che far salire, sopra il livello delle acque torbide che sotto si volevano dimostrare, quelle acque limpide che fanno luce su un decreto utile, compreso quello dell'orso, che tanti hanno deriso. I decreti spesso vengono identificati con nomi quali "decreto incendi boschivi" o "decreto orso marsicano". No: questo è un decreto con dentro tante cose, tutte urgenti, che noi siamo felici siano state inserite dal Governo e modificate dalla Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, colleghi senatori, a nome del Governo e autorizzato dal Consiglio dei

ministri pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 897... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Se fate rumore, non potete sapere l'annuncio, che non conoscete ancora. Quindi non rumoreggiate, altrimenti non sentite. È una sorpresa e ve ne private. Presidente Zaffini, non si aggiunga. Cerchiamo di andare avanti e facciamo concludere in silenzio il ministro Ciriani.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...di conversione, con modificazioni, del decreto-legge legge 10 agosto 2023, n. 105, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 105, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

È convocata la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito.

Invito a rimanere vicino l'Aula perché immagino che la questione si svolgerà di qui a poco.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,51).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

Sui lavori del Senato

Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione del dibattito sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione del decreto-legge in materia di incendi boschivi, tossicodipendenze, salute e cultura, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto, alle quali seguirà la chiama.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì approvato il calendario dei lavori fino al 26 ottobre.

Restano confermati, per la seduta di domani, il sindacato ispettivo e, alle ore 15, il *question time*, con la presenza dei Ministri della difesa, dell'agricoltura e del lavoro.

Il calendario della prossima settimana prevede la discussione dei disegni di legge istitutivi della Commissione parlamentare di inchiesta sull'emergenza SARS-CoV-2 e, dalla sede redigente, della Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Orlandi e Gregori. Gli emendamenti al disegno di legge per l'istituzione della Commissione Covid dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 6 ottobre.

Mercoledì 11 ottobre si discuterà l'autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Corrado Clini, in qualità di Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare *pro tempore*.

Il risultato della votazione non verrà proclamato immediatamente poiché i senatori che non hanno partecipato alla votazione elettronica potranno dichiarare il proprio voto palese ai senatori Segretari fino alla chiusura delle operazioni di voto, prevista dopo il voto sulla NADEF.

Sempre mercoledì 11 si discuteranno congiuntamente la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2023 e l'annessa Relazione al Parlamento sullo scostamento dagli obiettivi programmatici di indebitamento. Per quest'ultima è necessario il voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Le proposte di risoluzione alla NADEF e alla Relazione annessa dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale.

Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 dovranno essere presentati entro mezz'ora dall'espressione del parere. Le votazioni sui documenti non avranno luogo prima delle ore 17.

La settimana dal 16 al 20 ottobre sarà prevalentemente dedicata ai lavori delle Commissioni. L'Assemblea si riunirà martedì 17 e, se necessario, mercoledì 18 ottobre, fino alle ore 13, per la discussione del decreto-legge su qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale.

Mercoledì 25 ottobre, alle ore 10, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023.

Nella stessa settimana si discuteranno le proposte di questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, sul decreto-legge per il contrasto del disagio giovanile. Seguirà la trattazione nel merito del provvedimento.

Il calendario potrà essere integrato con il rendiconto 2022 e il bilancio interno 2023 del Senato e con la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato per resistere in un conflitto di attribuzione.

Giovedì 12 e 26 ottobre avranno luogo il sindacato ispettivo e, alle ore 15, il *question time*.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre e ottobre 2023:

- Disegno di legge n. 790 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire

e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (*approvato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 622 e connesso - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente*)

- Documento LVII, n. 1-*bis* - Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori fino al 26 ottobre:

Mercoledì	4	ottobre	h. 10-20	- Disegno di legge n. 897 - Decreto-legge n. 105, Processi, contrasto incendi boschivi, tossicodipendenze, salute e cultura, personale della magistratura (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 9 ottobre</i>)
Giovedì	5	"	h. 10	- Sindacato ispettivo (giovedì 5) - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 5, ore 15)

Martedì	10	ottobre	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 790 - Commissione parlamentare di inchiesta su emergenza SARS-CoV-2 (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	11	"	h. 10-20	
Giovedì	12	"	h. 10	- Disegno di legge n. 622 e connesso - Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) - Documento IV- <i>bis</i> , n. 1 - Autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Corrado Clini, in qualità di Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare <i>pro tempore</i> (<i>votazione a maggioranza assoluta</i>)

				<p><i>con procedimento elettronico e urne aperte</i>) * (mercoledì 11)</p> <p>– Discussione congiunta del documento LVII, n. 1-<i>bis</i> - Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 e dell'annessa Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (<i>voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato</i>) ** (mercoledì 11)</p> <p>– Sindacato ispettivo (giovedì 12)</p> <p>– Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 12, ore 15)</p>
--	--	--	--	---

Gli emendamenti al disegno di legge n. 790 (Commissione parlamentare di inchiesta su emergenza SARS-CoV-2) dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 6 ottobre.

* La votazione avrà luogo con scrutinio nominale simultaneo, senza proclamazione immediata del risultato. I senatori che non abbiano partecipato alla votazione potranno comunicare il proprio voto palese ai senatori Segretari, che ne terranno nota in appositi verbali fino alla chiusura delle operazioni di voto.

** Le proposte di risoluzione al documento LVII, n. 1-*bis* (Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023) e alla Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale.

Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 dovranno essere presentati entro mezz'ora dall'espressione del parere.

Martedì	17	ottobre	h. 16,30	– Disegno di legge n. 870 - Decreto-legge n. 121, Qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale (<i>scade l'11 novembre</i>)
Mercoledì	18	"	h. 10-13 (<i>se necessaria</i>)	

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 870 (Decreto-legge n. 121, Qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	24	ottobre	h. 16,30-20	– Eventuale seguito disegno di legge n. 870 - Decreto-legge n. 121, Qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale (<i>scade l'11 novembre</i>)
Mercoledì	25	"	h. 10-20	
Giovedì	26	"	h. 10	<ul style="list-style-type: none"> – Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023 (mercoledì 25, ore 10) – Deliberazione su proposta di questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, in ordine al ddl n. 878 - – Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile – Disegno di legge n. 878 - Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile (<i>scade il 14 novembre</i>) – Sindacato ispettivo (giovedì 26) – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 26, ore 15)

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 878 (Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il calendario potrà essere integrato con il rendiconto 2022 e il bilancio interno 2023 del Senato e con la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato per resistere in un conflitto di attribuzione.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 897
(Decreto-legge n. 105, Processi, contrasto incendi boschivi, tossicodipendenze, salute e cultura, personale della magistratura)**
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'

FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		13'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del documento LVII, n. 1-
bis**

**(Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023)
e della Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6
della legge 24 dicembre 2012, n. 243**

(Gruppi 5 ore, incluse dichiarazioni di voto)

FdI	1 h	3'
PD-IDP		44'
L-SP-PSd'AZ		38'
M5S		37'
FI-BP-PPE		29'
Az-IV-RE		24'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		22'
Misto		22'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		21'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 870
(Decreto-legge n. 121, Qualità dell'aria e limitazioni della circolazione
stradale)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'

M5S		30'
FI-BP-PPE		23'
Az-IV-RE		19'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		17'
Misto		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni del
Presidente del Consiglio dei ministri
in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023**
(Gruppi 3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		13'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 878
(Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educa-
tiva e criminalità minorile)**
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		50'
-----	--	-----

PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		23'
Az-IV-RE		19'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		17'
Misto		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

Sul grave incidente stradale di Mestre

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire perché oggi è un giorno molto triste per il nostro Paese, in particolare per Mestre e per Venezia. Ieri sera, come ha ricordato questa mattina il Presidente, un viaggio che aveva condotto persone di diversa nazionalità a vivere momenti di gioia per visitare una tra le più belle città del mondo si è trasformato in una tragedia. È difficile trovare parole adeguate di fronte a ventuno morti, tra i quali bambini e adolescenti, e quindici feriti, alcuni molto gravi.

Vogliamo esprimere qui il nostro cordoglio per le vittime, la vicinanza alle loro famiglie e l'augurio di pronta guarigione ai feriti e ringraziare al tempo stesso tutta la macchina dei soccorsi, a partire dai cittadini che per primi hanno segnalato l'incidente, per l'impegno profuso in queste ore non facili. Tutto il Veneto, con il personale sanitario, i Vigili del fuoco, le Forze dell'ordine, la Protezione civile, ha risposto con quella generosità e quella solidarietà che sono proprie dei veneti.

È giusto che queste siano, in nome delle vittime, le ore del dolore e del silenzio. Arriverà il tempo per accertare la dinamica dei fatti, per capire cos'è realmente accaduto in quegli attimi drammatici. Nulla purtroppo ridarà la vita a chi l'ha perduta, ma la ricerca della verità è doverosa per rispettare la loro memoria e il dolore delle loro famiglie. Già oggi leggiamo ricostruzioni: è comprensibile che questo possa far parte del dovere di cronaca, è però opportuno attendere che le autorità chiamate a farlo, a partire dalla magistratura, possano procedere con mezzi e tempi adeguati in un contesto che consenta loro di operare al meglio. Tutte le istituzioni competenti saranno chiamate a

svolgere la propria parte in questa ricerca della verità. Anche in questa sede, dal punto di vista parlamentare, ci attiveremo perché ciò possa avvenire.

Mestre, Venezia, il Veneto e il Paese tutto oggi piangono le vittime. Ai loro familiari vada il nostro più sincero e profondo cordoglio. (*Applausi*).

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia, anch'io voglio intervenire in questa sede per esprimere il cordoglio nostro e credo di tutto il Paese per questa immane tragedia che abbiamo appreso ieri sera all'ora di cena. Non possiamo che essere rimasti sconcertati dinanzi alle vittime, turisti venuti nel nostro Paese per visitare la bellissima città di Venezia, poi coinvolti in un disastro così grave. Il pensiero va anche all'autista deceduto nell'incidente e a tutti coloro che sono stati coinvolti. Esprimiamo il cordoglio per le vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti.

Non è questo il momento - com'è già stato detto prima di me - dell'accertamento delle responsabilità, ma credo che doverosamente chi è preposto a farlo svolgerà degli accertamenti per capire una dinamica che ad oggi appare inspiegabile rispetto a quanto accaduto, soprattutto per il suo esito disastroso in termini di perdita di vite umane e di feriti.

Quindi, esprimo la solidarietà mia personale, della mia capogruppo, Licia Ronzulli, e di tutto il Gruppo Forza Italia alla città di Venezia, alla Regione Veneto, nelle persone del sindaco Brugnaro e del presidente Zaia, e a tutti i cittadini coinvolti ed un ringraziamento alle Forze dell'ordine, ai Vigili del fuoco e a tutti quei volontari che sono immediatamente intervenuti per cercare di portare sollievo a chi era stato coinvolto. (*Applausi*).

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, anch'io mi associo ai messaggi di cordoglio espressi poco fa dai colleghi che mi hanno preceduto, nonché di vicinanza alle vittime del terribile incidente. È una tragedia che ci sconvolge e che purtroppo abbraccia diversi Paesi, viste le varie nazionalità dei turisti interessati (tra le vittime figurano anche due bambini).

Rivolgo quindi prima di tutto un ringraziamento ai soccorritori, alle Forze dell'ordine, ai volontari e a tutte le persone impegnate lì in questo momento; ci sarà poi il tempo delle responsabilità, ma oggi è il giorno in cui stringersi attorno alle famiglie delle persone che non ci sono più e ai tanti feriti molto gravi ricoverati in ospedale.

Nei prossimi giorni capiremo soprattutto le cause di questa tragedia immane e di un tale disastro. (*Applausi*).

GUIDOLIN (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDOLIN (*M5S*). Signor Presidente, mi unisco a mia volta, anche a nome di tutto il Gruppo MoVimento 5 Stelle, al cordoglio e alla vicinanza ai familiari delle vittime.

Nella frenesia quotidiana, nel corso della nostra vita, non pensiamo che questo tipo di evento possa mai accadere, ma quando succede ci lascia tutti veramente sbigottiti e inermi, soprattutto di fronte al dolore delle famiglie che si sono viste trasformare un momento di gioia - come visitare in vacanza la meravigliosa città di Venezia - in una tragedia.

A nome di tutto il MoVimento 5 Stelle mi unisco al cordoglio espresso: siamo vicini a tutte le famiglie e agli amici di quelle persone. (*Applausi*).

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, anche noi ci uniamo al cordoglio per le vittime ed esprimiamo vicinanza alle famiglie delle persone che stanno lottando per la sopravvivenza.

Ringraziamo tutta la macchina dei soccorsi che si è attivata immediatamente, dai Vigili del fuoco alla Protezione civile, alle Forze dell'ordine e al personale sanitario, che in queste ore sta lavorando per rendere meno tragica questa giornata.

Nelle prossime ore conosceremo i volti e le storie di queste persone, nonché i loro sogni infranti. Per ora conosciamo solo un nome, quello di Alberto Rizzotto, il conducente: alla sua famiglia vanno la nostra vicinanza e il nostro cordoglio.

È difficile trovare le parole, oggi: forse è anche il momento in cui tutti dobbiamo stare in silenzio, in attesa che le prossime ore rendano più chiara la dinamica.

Ringrazio anche l'Amministrazione comunale e la Regione Veneto, perché so che si sta attivando anche per dare un supporto psicologico alle famiglie delle vittime che arriveranno da ogni parte d'Europa.

Oggi quindi è il momento del silenzio e della riflessione, in cui fare arrivare un abbraccio forte a tutte le famiglie coinvolte. (*Applausi*).

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, mi unisco al cordoglio nei confronti delle vittime e dei vicini veneti, perché, purtroppo, questa tragedia è appunto accaduta in Veneto. Voglio esprimere tutta la mia solidarietà alle Forze dell'ordine, ai militari, ai Vigili

del fuoco, alle forze di soccorso, perché in queste ore stanno lavorando alacremente. Dal primo istante sono intervenuti per cercare di salvare i feriti e per prendere atto delle vittime. Purtroppo, sono vittime anche ucraine, quindi provenienti da una popolazione già martoriata, e ciò unisce dolore al dolore, anche da parte di tutti noi.

Voglio solidarizzare in particolar modo con la città di Venezia, col sindaco Brugnaro, che dal primo istante si è recato sul posto. Ha parlato, appunto, di una immane tragedia e ha indetto ovviamente il lutto cittadino. Anche in questo, le istituzioni si sono fatte trovare pronte, insieme al Presidente della Regione e a tutti gli operatori del soccorso. Spiace che questa tragedia sia avvenuta sul nostro territorio. Spero soltanto che non ci sia la corsa a capire di chi sono le colpe. È un tragico incidente stradale. Purtroppo dobbiamo pensare, in questo momento, soltanto alle vittime e pregare per loro. (*Applausi*).

SPERANZON (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERANZON (*Fdl*). Signor Presidente, sono particolarmente colpito da quanto è accaduto ieri. Io sono di Mestre e quella strada, quel viadotto, l'ho percorsi migliaia di volte. È una strada molto trafficata, che davvero nel corso degli anni non mi ha dato la percezione di essere un luogo sul quale si potesse poi raccontare una tragedia come quella che abbiamo vissuto, come comunità cittadina, ieri sera.

È una tragedia, che ha certamente coinvolto i familiari dei feriti e delle vittime del tragico incidente. Ricordiamo: sono ventuno le vittime al momento, ma purtroppo ci sono quindici feriti e, di questi quindici feriti, ce ne sono cinque in terapia intensiva e almeno tre che stanno lottando tra la vita e la morte. Quindi, anche da parte nostra deve esserci cordoglio per coloro che non ci sono più e la solidarietà ed una forte vicinanza nei confronti dei familiari e dei feriti che stanno cercando di uscire dalle terapie intensive e dalle sale degli ospedali.

Chiaramente il ringraziamento, in questo momento, va a tutti coloro i quali sono intervenuti prontamente, ai cittadini che hanno segnalato quanto stava accadendo, ai Vigili del fuoco, che ieri sera hanno operato in condizioni estremamente difficili e sono riusciti a salvare molte vite umane che, senza il pronto intervento da parte dei Vigili del fuoco e degli uomini della Protezione civile, probabilmente oggi sarebbero da annoverare nell'elenco drammatico delle vittime.

Poi, oltre alle Forze dell'ordine, ringraziamo tutto il personale socio sanitario, che da ieri, mettendo in moto una macchina incredibile dal punto di vista organizzativo, ha garantito il ricovero immediato in tantissimi ospedali della Regione Veneto di tutte le persone coinvolte dall'incidente.

Ovviamente la vicinanza del Gruppo Fratelli d'Italia va a tutti i familiari delle vittime e anche ai popoli delle Nazioni ai quali appartengono le vittime ed i feriti. Tra di loro c'erano, infatti, molti ucraini, c'erano spagnoli,

francesi, tedeschi, croati, austriaci. Insomma, c'era un pezzo d'Europa all'interno di quel pullman.

Verrà il momento e, anzi, già nelle prossime ore, nei prossimi giorni, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi ci saranno tutti gli accertamenti del caso, per capire quali sono state le ragioni che hanno portato a questa tragedia.

In questo momento, quello che mi sento di dire è che ci stringiamo attorno al dolore dei familiari delle vittime, dei loro amici e anche dei loro connazionali e che ovviamente siamo vicini alla famiglia di Alberto Rizzotto, il nostro connazionale che ha perso la vita in occasione dell'incidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie a tutti. La Presidenza si associa al cordoglio e alla vicinanza espressa da tutti voi alle vittime. Già stamattina abbiamo ricordato le vittime nel minuto di silenzio che abbiamo osservato. Ringraziamo davvero tutti i soccorritori e le Forze dell'ordine.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 897 e della questione di fiducia (ore 13,10)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 897, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Presidente, il decreto-legge n. 105 del 2023 reca disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute, di cultura e ancora in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione. Chiaramente ci troviamo di fronte all'ennesimo decreto *omnibus*; è già il titolo che rende impossibile camuffarne la sua piena eterogeneità. Questa è quindi l'ennesima volta in cui il Parlamento è stato declassato da legislatore a organo di ratifica dei decreti dell'Esecutivo, sui quali, per di più, spesso e volentieri viene posta la questione di fiducia, per accelerarne l'approvazione e risolvere qualche problemino in maggioranza, incuranti del fatto che, così facendo, si svilisce completamente il ruolo del Parlamento.

Se alcune delle questioni affrontate dal provvedimento possono considerarsi condivisibili (penso ad esempio all'articolo 1), nei lavori in Commissione alla Camera non c'è stata la possibilità di convincervi della pericolosità della formulazione del combinato disposto tra il primo e il secondo comma. Il dramma è quindi che la stesura ne ha annullato ogni effetto positivo e, come evidenziato da numerosi auditi alla Camera, il rischio è che questa

norma, nata, nelle dichiarazioni di Governo, per risolvere una questione interpretativa, si riveli poi incostituzionale, aggiungendo quindi dubbi interpretativi e contenziosi e complicando quindi ulteriormente la situazione.

Respinti dalla maggioranza tutti i tentativi di migliorarne il testo in fase emendativa, sono state approvate disposizioni che puntano chiaramente a indebolire la lotta contro la corruzione. Ci sembra infatti evidente che i provvedimenti che questo Governo ha in mente in tema di giustizia (le limitazioni poste all'uso delle intercettazioni e le modifiche alla disciplina sui collaboratori di giustizia da una parte, l'abolizione del reato di abuso d'ufficio dall'altra) siano tutti elementi di un solo quadro, che di fatto depotenzia gli strumenti cardine nella lotta alla criminalità organizzata. Insomma, in un momento storico come questo, in cui lo Stato ha il dovere di distribuire in modo oculato le risorse del PNRR, voi scegliete di indebolire la lotta contro le mafie e la corruzione. Severissimi con le persone più fragili: basti pensare alla fine del reddito di cittadinanza o alle norme abominevoli contenute nel decreto Caivano (il mancato rispetto dell'obbligo scolastico viene punito togliendo alle famiglie i quattro soldi del reddito di inclusione); molto più comprensivi, invece, con mafiosi e colletti bianchi corrotti. È una scelta decidere da che parte stare e la vostra mi sembra chiarissima.

Come se non bastasse, sono state bocciate le proposte emendative per offrire maggiori risorse ai centri antiviolenza e alle case rifugio. Dite di voler contrastare la violenza maschile sulle donne, ma tutto quello che vi limitate a fare è inasprire le pene per chi commette il reato. Non stanziare un soldo, però, come nel disegno di legge Roccella attualmente in discussione alla Camera. Fingete di non capire quanto sia importante la prevenzione e la formazione degli operatori e investire in esse e quanto sia di fondamentale importanza sostenere, con risorse adeguate, i centri antiviolenza e le case rifugio, che sono il primo approdo a cui una donna si rivolge disperata, ricevendo sostegno legale e psicologico, e una vera alternativa alla violenza.

Per questi motivi, chiamati ad esprimerci sulla fiducia al Governo, noi di Alleanza Verdi e Sinistra non possiamo che opporre un forte "no". Sono moltissime le motivazioni politiche che ci inducono a respingere la fiducia a questo Governo, dalle disumane scelte in tema di immigrazione al rifiuto di approvare il salario minimo per legge, che aiuterebbe milioni di lavoratori italiani, allo smantellamento della sanità pubblica, all'assenza di politiche sul diritto di abitare, all'inadeguatezza mostrata a tutta Europa sul PNRR, alle scelte sbagliatissime in tema di disagio giovanile.

È un voto contrario forte e netto, tanto più che posto su un provvedimento come questo. Una decretazione d'urgenza su temi eterogenei e non urgenti, affrontati in modo che non condividiamo affatto nel merito e nel metodo.

È per queste ragioni e anche per molte altre, che non possiamo esprimere in pochi minuti, che dichiaro il voto contrario alla fiducia. *(Applausi)*.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, intervengo per dire che il Gruppo Azione-ItaliaViva-RenewEurope non voterà la fiducia al Governo su questo provvedimento e anche ovviamente per spiegarne le ragioni.

Parto da un assunto: la natura di un Governo e la natura della sua maggioranza, il loro atteggiamento, il loro contenuto e modo di essere, si interpretano non soltanto dalle cose che un Governo e una maggioranza fanno, ma anche da come essi cercano di raggiungere gli obiettivi che si sono dati. Il decreto-legge che andiamo a convertire con questo voto di fiducia è proprio un esempio preclaro delle modalità utilizzato da questo Governo, che sono fondamentalmente irrispettose della natura parlamentare della nostra Repubblica.

Posso dire, senza tema di essere smentito, che in questa giornata l'Aula del Senato viene umiliata letteralmente da parte della maggioranza e del Governo. Signora Presidente, signor Ministro, non lo dico tanto perché si tratta di un decreto *omnibus*. Voglio leggere il titolo del decreto-legge perché merita; esso reca disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero delle tossicodipendenze, di salute, di cultura nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione. Basterebbe questo per capire che dell'articolo 77 si è fatta carne da cannone - per così dire - perché se il provvedimento si occupa di tutta questa roba, evidentemente non era né necessario né urgente. Vuol dire che esso è stato considerato una sorta di veicolo *omnibus* nel quale infilare qualsiasi cosa ci fosse da fare in quel momento. Ci dice però anche che questo Governo utilizza moltissimo il decreto-legge.

Non è la prima volta, per carità, che un Governo abusa dei decreti-legge. Purtroppo ne abbiamo una lunga storia ed è una delle ragioni - delle molte ragioni - per le quali la riforma costituzionale del 2016 sarebbe dovuta entrare in vigore, essendovi anche lì delle norme in materia. Il problema non è però soltanto l'eterogeneità dei contenuti e il numero, ma anche il fatto che noi abbiamo ricevuto questo decreto-legge soltanto poche ore fa, come hanno detto i miei colleghi questa mattina in discussione generale e lo diranno - io penso - tutte le opposizioni. Voglio ricordare che questo decreto-legge è stato incardinato in Senato ieri pomeriggio alle 14, ora sono le 13,18 e quindi nemmeno ventiquattro ore fa. Ventiquattro ore fa questo decreto-legge è arrivato qui dalla Camera dei deputati, che lo ha approvato il 28 settembre. Siamo al 4 ottobre, il decreto-legge scade il 9. Il problema però non è soltanto che siamo costretti a ratificarlo, come facciamo sempre, trovandoci ormai in un regime monocamerale alternato, dal momento che noi parlamentari vediamo soltanto metà della legislazione (altro caso che mi fa dire peccato per l'occasione del *referendum* costituzionale; volevamo avere una sola Camera, facciamo almeno le cose per bene), ma che in questo caso noi non abbiamo proprio potuto leggerlo. Lo abbiamo avuto per un tempo così ridotto che non solo non abbiamo potuto studiarlo, emendarlo o discuterlo, ma nemmeno leggerlo con attenzione. Signora Presidente, noi questa possibilità non l'abbiamo avuta.

Le chiedo di informare il presidente La Russa e di tutelare le funzioni di questo Parlamento. Ripeto: sulla ratifica ci posso anche stare, ma non sul

fatto che non lo abbiamo nemmeno potuto leggere essendo arrivato ventiquattro ore fa ed essendoci stata data non un'ora, ma quaranta minuti di discussione in Commissione, per parlare di tutte queste materie: incendi boschivi, processo civile, processo penale e altro.

Io ricordo che nel 2019 la Corte costituzionale ha detto che ciascuno di noi ha il diritto di ricorrere con un conflitto di attribuzione nel caso in cui la nostra funzione legislativa non venga tutelata. E questo è il caso, perché di detti decreti *omnibus*, decreti urgenti, decreti soltanto da ratificare ne abbiamo visti, ma meno di ventiquattro ore penso che sia un margine da Guinness dei primati. Inoltre, è un decreto-legge che incide nella materia penale e questa è un'altra pessima abitudine di questo Governo, che io non mi stancherò di denunciare. La norma penale non si delibera, non si assume, non si adotta in forza di un decreto-legge - signora Presidente - non è ammissibile. Lo so che è tecnicamente possibile, che la Costituzione non lo esclude, ma è lo spirito della Costituzione che lo esclude, se non lo fa la lettera della Costituzione, perché la norma penale incide sulle libertà dei cittadini e necessita per sua natura di riflessione, di ponderazione, di equilibrio, di ragionamento. Bisognerebbe svolgere delle audizioni, sentire gli esperti e invece qui si approvano continuamente norme penali in forza di decreti-legge. Abbiamo cominciato con i *rave party*, la più grande emergenza del Paese, e poi ne abbiamo visti altri come il decreto-legge Cutro. Questo è un problema politico, perché diciamoci la verità: questo decreto non ci è stato dato all'ultimo minuto per via del destino cinico e baro o perché i Regolamenti parlamentari non funzionano, ma perché voi - signor Ministro - non avevate una linea, un accordo politico alla Camera. Questo è il punto. (*Applausi*). Il problema, signor Ministro, è che voi sulla giustizia non avete una linea perché avete i manettari e avete i garantisti. Quindi, ci mandate in Aula il signor Ministro, le cui idee garantiste noi peraltro sosteniamo con grande entusiasmo, ma poi produce una figura di reato nuova al mese e aumentate le pene. Stiamo discutendo il decreto Cattivano, con il quale addirittura mettete le mani - per decreto - nella giustizia minorile. Decidete che anche per i reati di lieve entità si vada in galera se si tratta di sostanze stupefacenti, senza sapere, forse, che le nostre carceri esplodono. Fate un'analisi di impatto su che cosa significhino queste norme o pensate di risolvere tutto con nuovi reati e nuove pene?

Ora dirò una cosa che probabilmente incuriosirà chi ci ascolta. In questo decreto c'è un nuovo reato, con il quale si sfiora il ridicolo, che prevede l'arresto e la detenzione da sei mesi a due anni e il pagamento di un'ammenda da 4.000 a 10.000 euro per chi abbatte, cattura o detiene esemplari di orso bruno marsicano. La domanda che vorrei porre, signor Ministro è: a voi gli orsi bianchi che male hanno fatto? Perché in Italia è reato solo catturare l'orso marsicano? L'orso bianco, già turbato dal ritirarsi dei ghiacciai e dal cambiamento climatico, ha anche delle norme della Repubblica italiana che lo discriminano rispetto all'orso marsicano. Ho presentato un emendamento per abrogare quelle parole e per sostenere tutti gli orsi. Se dobbiamo approvare una norma penale che tuteli gli orsi, facciamo in modo che anche l'orso bianco abbia il suo diritto, o vogliamo fare del razzismo nei confronti del colore della pelliccia degli orsi? Non vorrei che, dal momento che già venite spesso tacciati di razzismo, ovviamente a torto, sugli orsi si rivelasse che il colore della

pelliccia fa la differenza. La butto sul ridere perché la situazione è veramente drammatica.

Questo è un decreto - ripeto - sul quale non verrebbe neanche da discutere nel merito, perché non ce l'avete fatto leggere e quindi, probabilmente non vi interessa che cosa ne pensiamo. Io però lo voglio dire: le principali norme di questo decreto, quelle iniziali, si riferiscono alle intercettazioni. Vorrei dirle, signor Presidente, che in Commissione giustizia del Senato da mesi svolgiamo audizioni nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulle intercettazioni; abbiamo sentito decine di esperti, giuristi, tecnici, esperti informatici. Mentre il Senato fa tutto questo, alla Camera passa un decreto-legge che va in direzione contraria alle conclusioni dell'indagine conoscitiva, allargando le intercettazioni e per di più - e questo è gravissimo - in forma retroattiva, per decreto-legge.

Io mi fermo qui, perché penso di aver detto tutto e di aver spiegato che atto di umiliazione sia questo modo di agire nei confronti del Parlamento. Penso altresì che qui si stia facendo strame, si stiano riducendo a nulla i principi delle garanzie costituzionali che sono scolpiti nella nostra bellissima Costituzione. È per questo - come dicevo - che non è sufficiente giudicare un Governo dalle cose che fa, ma da come le fa e questa volta, per come le ha fatte, noi voteremo contro la fiducia, con la massima convinzione e anche la massima preoccupazione, signora Presidente. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Leonardo da Vinci» di Reggio Emilia, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 897 e della questione di fiducia (ore 13,26)

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, Forza Italia voterà a favore del provvedimento in esame, che - come è stato ricordato - è sì un decreto-legge *omnibus*, ma che contiene al proprio interno importanti modifiche normative in materia di giustizia e su queste, *ratione materiae*, mi soffermerò.

Il provvedimento nasce dalla necessità di attenuare la portata di una interpretazione restrittiva della Corte di cassazione per le intercettazioni per reati commessi con metodo mafioso. Era una richiesta che arrivava direttamente dalla Procura nazionale antimafia ed è stata accettata e fatta propria dal Governo. Pertanto, chi ci dice che noi vogliamo aiutare i mafiosi o attenuare

la lotta alla mafia viene frontalmente smentito da questa iniziativa dell'Esecutivo.

Tuttavia, nel corso del dibattito alla Camera il testo è stato emendato soprattutto - riconosciamolo, colleghi - per merito di Forza Italia, che ha introdotto delle modifiche normative in tema soprattutto di intercettazioni. È stato ricordato da parecchi degli oratori che mi hanno preceduto il grandissimo lavoro che è stato svolto qui al Senato in Commissione giustizia, sotto la guida sapiente della presidente Bongiorno, in tema di intercettazioni. E mi è dispiaciuto che taluno dei colleghi intervenuto stamane qui in Aula e anche in Commissione abbia cercato di banalizzare quel lavoro con riferimento alla portata di questo decreto-legge, bollandolo come pura accademia o semplice convegno giuridico.

In realtà, colleghi, il lavoro che è stato prodotto in quella indagine conoscitiva e le conclusioni che sono state approvate trovano riferimento proprio in questo testo. Mi riferisco in particolare alle modifiche introdotte in materia di intercettazioni a catena o a strascico. Su questo tema credo che i colleghi Bazoli e Scalfarotto debbano darmi atto che naturalmente è stata una conclusione condivisa quella di ritenere che la legislazione dovesse tornare ai principi della cosiddetta sentenza Cavallo delle sezioni unite. È proprio quello che è stato ottenuto alla Camera, con un dibattito anche approfondito. Si è tornati ad affermare un principio per quanto riguarda questo tipo di intercettazioni che - come ricordiamo - non riguardano il tipo di reato per il quale sono state previste o che coinvolgono soggetti che casualmente finiscono intercettati anche se non erano tra i destinatari del provvedimento. Con riferimento a queste intercettazioni si adotta un principio più restrittivo, che era quello riferito anche alla legge Orlando, interpretato dalla Corte di cassazione, peraltro anche in questo caso con un *caveat* riferito al fatto che questo tipo di interpretazione (sentenza Cavallo) non riguarda i reati più gravi, non quelli di mafia e terrorismo e, quindi, si applica quello che noi abbiamo tante volte chiamato il cosiddetto doppio binario.

Ricordiamo - questo per dire come l'impostazione politica e giuridica sia completamente diversa - che, a fronte della sentenza Cavallo del 2 gennaio 2020, il Governo, che aveva come ministro della giustizia dell'epoca Bonafede, era immediatamente intervenuto con la legge del 28 febbraio: nell'arco di neanche due mesi si era subito attenuata una portata che - lo ripeto - nasceva dal combinato disposto della cosiddetta legge Orlando e della interpretazione delle sezioni unite della Suprema corte di cassazione. In questo senso, credo che si possa dire che il risultato condiviso della nostra indagine conoscitiva ha trovato trasposizione all'interno di questo testo di legge per iniziativa di un partito garantista qual è certamente Forza Italia.

Mi è dispiaciuto qualche riferimento che è stato fatto poc'anzi nella discussione generale, con argomentazioni giuridiche non pertinenti, con riguardo al principio introdotto con un emendamento sempre alla Camera, ossia il fatto che oggi non si potranno più avere brogliacci della polizia giudiziaria su intercettazioni non rilevanti. Quindi il principio che è stato sancito è: sì ai brogliacci di polizia giudiziaria per quanto riguarda le intercettazioni rilevanti - sottolineo anche a favore dell'indagato - e niente brogliacci per quanto ri-

guarda le intercettazioni non rilevanti. Questo per evitare quella discrezionalità del maresciallo che possa in talune occasioni orientare le indagini o l'opinione pubblica. Proprio oggi, colleghi, leggendo le cronache giornalistiche, si ipotizza che sia stato un esponente delle Forze dell'ordine a diffondere le immagini *hot* del sindaco di Santa Marinella Tidei. Ciò per dire il pericolo che i brogliacci e le intercettazioni possano essere gestite dalla polizia giudiziaria. Le intercettazioni che non vengono trascritte nei brogliacci non vanno, però, perdute. Mi dispiace contraddire la collega Rossomando, che è sempre precisa e studiosa, ma esse non vanno perdute, poiché rimangono nell'archivio segreto e gli avvocati e i periti potranno comunque consultarle, senza però passare attraverso quell'arbitrio costituito dalla valutazione del tutto discrezionale della polizia giudiziaria per quanto riguarda la trascrizione dei brogliacci.

Altro principio che è stato applicato ed è contenuto in questo decreto-legge, a seguito di un emendamento di Forza Italia, è quella motivazione rafforzata che viene oggi richiesta per i captatori informatici, ossia il famigerato *trojan*. Di esso ci siamo molto occupati in sede di indagine conoscitiva. Tutti gli esperti ci hanno detto che è un prodotto assolutamente delicato, in continua evoluzione, che si presta anche a delle manipolazioni. Da qui la nostra cautela, che abbiamo espresso in diverse occasioni, per l'utilizzo di questo meccanismo di indagine così intrusivo.

Nel corso del dibattito alla Camera, o meglio a margine del dibattito alla Camera, il ministro Nordio ha annunciato un intervento prossimo da parte del Governo di riordino della materia. E di questo ci compiacciamo perché - come qualcuno ha ricordato - nell'indagine conoscitiva presso la Commissione giustizia proprio Forza Italia ha richiesto che fosse inserita tra le conclusioni una richiesta di approfondimento e riflessione, anche alla luce non di nostre arbitrarie argomentazioni, ma di una recentissima ma illuminante sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 7 settembre scorso. Tale sentenza ha stabilito un principio che noi reputiamo assolutamente condivisibile - anzi, lo portiamo avanti da tanto tempo - in base al quale si rispetti una differenza tra reati gravissimi come quelli di mafia e terrorismo - reati sui quali non ci deve essere dubbio noi vogliamo vengano indagati con tutte le formule, anche le più invasive - e reati meno gravi. Da qui la necessità di discipline differenziate.

Che cosa è stato allora introdotto dal decreto-legge in esame, attraverso un nostro emendamento? La necessità di una motivazione rafforzata per i captatori informatici, che deve essere esposta dal giudice con un'autonoma valutazione. Non si può dire di fare le intercettazioni telefoniche, quelle ambientali e i *trojan*, con la stessa motivazione; per le intercettazioni telefoniche e ambientali c'è una motivazione, mentre per l'utilizzo del *trojan* è necessaria una motivazione rafforzata. Credo che questo sia un elemento di assoluta garanzia per il cittadino, che va nello spirito delle conclusioni di quella indagine conoscitiva che abbiamo svolto in Commissione giustizia.

Quindi, signor Presidente, certamente Forza Italia voterà la fiducia al Governo e voterà a favore di questo decreto-legge, perché al suo interno si possono cogliere quei principi di garantismo giuridico che fanno parte del nostro DNA e per i quali ci battiamo costantemente. (*Applausi*).

SCARPINATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINATO (*M5S*). Signor Presidente, devo ammettere che provo un forte disagio a prendere la parola oggi. Più va avanti la mia nuova esperienza di senatore, più sono costretto a prendere atto di quanto si vadano progressivamente svuotando il ruolo e la funzione dei parlamentari e sempre più mi sembra di essere una sorta di figurante di una democrazia recitativa, cioè svuotata di reale sostanza e ridotta a un mero rituale recitativo messo in scena per il pubblico.

Il dibattito di oggi sul disegno di legge di conversione è paradigmatico di questo processo di progressiva erosione della democrazia parlamentare, come prevista dalla nostra Costituzione, e della sua surrettizia sostituzione con una nuova Costituzione materiale, che procede a tappe forzate e senza validi anticorpi nella direzione della marginalizzazione del Parlamento e della crescita anomala e ipertrofica dei poteri del Governo.

Il disegno di legge è stato incardinato ieri alle ore 14; sono state concesse ai senatori solo due ore e mezzo, sino alle ore 17,30, per lo studio e la presentazione di emendamenti; sicché personalmente alle 17,30 sono rimasto con la penna in mano perché era scaduto il termine per scrivere gli emendamenti. (*Applausi*). Sappiamo tutti che il dibattito di oggi, ove pure si fosse svolto sui singoli emendamenti, sarebbe stato puramente formale, perché non ci sarebbero stati i tempi per un reale e produttivo confronto, e che la scelta di porre il voto di sfiducia si limita a stracciare ogni velo di ipocrisia e a rendere pubblico che il Senato è ridotto a luogo di ratifica notarile di decisioni già prese altrove.

Mi permetto di dubitare che tutti i senatori presenti abbiano un'esatta cognizione delle norme che si apprestano a ratificare per disciplina di partito. Quanti - per formulare un solo esempio - si rendono conto che si sta approvando una norma che scrimina penalmente attività illegali delle Forze di polizia, consistenti nell'introdursi all'interno di un sistema informatico telematico, danneggiandolo, alterandolo, attivando false identità digitali, assumendo il controllo occulto dello spazio informatico dei cittadini? Quanti lo sanno qui dentro? Com'è possibile ritenere che si possa approvare a scatola chiusa una norma che attribuisce poteri così incisivi e gravidi di conseguenze sui diritti dei cittadini senza che vi siano stati il tempo e il modo di discutere e meditare emendamenti che garantiscano e documentino una piena tracciabilità *a posteriori* degli interventi manipolativi e informatici effettuati?

Quanti si rendono conto che stanno approvando con lo strumento della conversione di un decreto-legge una norma sulla salvaguardia degli orsi marsicani, qualificando questo intervento legislativo come un caso straordinario di necessità e urgenza ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione? (*Applausi*). Vi sembra un modo serio questo di fare i legislatori?

Non avrei fatto questa premessa se si trattasse di un caso sporadico o eccezionale, ma si tratta invece di un paradigma costante. Com'è già stato

osservato da autorevoli costituzionalisti, dal momento in cui si è insediato, il Governo Meloni ha deliberato in undici mesi ben 39 decreti-legge, battendo tutti i *record* dei precedenti Governi per produzione mensile. La produzione legislativa di iniziativa parlamentare è quantitativamente e qualitativamente residuale; i decreti-legge vengono utilizzati come un ordinario strumento di produzione legislativa, come se si trattasse di disegni di legge, tant'è che ormai è prassi che il Governo preannunci di riservarsi di presentare emendamenti.

È un vero e proprio esproprio della funzione parlamentare, tanto più se si tiene conto che nella maggior parte dei casi si tratta di decreti-legge *omnibus*, che riguardano le più svariate materie, e non sono affatto configurabili i casi straordinari di necessità e urgenza che, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, legittimano l'adozione dei decreti-legge.

Tale esproprio della funzione parlamentare - spiace dirlo - avviene con la quiescenza passiva dei Presidenti della Camera e del Senato, che hanno abdicato alla loro funzione di garanti del ruolo della dignità delle Camere, trasformandosi in cinghia di trasmissione delle decisioni del Governo (*Applausi*); abdicazione, questa, fortemente agevolata dal fatto che l'attuale maggioranza ha riservato a se stessa la Presidenza delle due Camere, rompendo la precedente pluriennale prassi che prevedeva che una delle due fosse assegnata alla minoranza. Si tratta di un esproprio della funzione e della dignità parlamentari che si realizza anche con la connivenza adesiva della maggioranza che sostiene questo Governo, divenuta complice dell'Esecutivo nel disegno di utilizzare decreti-legge come strumento ordinario di produzione legislativa, strozzando così i tempi e i modi del dibattito parlamentare e comprimendo oltre misura lo spazio politico delle minoranze.

Si è dato vita a un perfetto gioco di squadra tra Governo e maggioranza governativa, che può essere sintetizzato nei seguenti termini: il Governo emana decreti-legge a getto continuo sui temi più eterogenei, dettando al Parlamento l'agenda dei lavori, e apre così corsie temporali di urgenza di appena sessanta giorni per la conversione in legge; le maggioranze parlamentari, a loro volta, approfittano di questa limitazione dei tempi e della compressione del dibattito parlamentare per salire sul carro in corsa ed effettuare veri e propri colpi di mano, inserendo nella forma mascherata di semplici emendamenti - e talora all'ultimo momento - nuove norme innovative e di grande valenza e impatto politico, sottraendosi così in modo sleale a un reale confronto sia nel Parlamento sia nel Paese. (*Applausi*).

Esemplare è il disegno di legge di conversione di oggi: com'è noto, in Commissione giustizia al Senato è stata svolta un'ampia indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni, durata vari mesi, nel corso della quale sono state audite decine di esperti e che si è conclusa con una relazione nella quale si è dato atto di vari profili problematici, proponendo soluzioni aperte, che avrebbero poi dovuto essere discusse in un successivo dibattito parlamentare.

Tutto tempo sprecato e carta straccia: avremmo potuto risparmiarci la fatica, perché con un colpo di mano, poco prima della scadenza dei termini di conversione in legge di questo decreto-legge, alle Camere le forze di maggioranza hanno introdotto modifiche relevantissime agli articoli 267, 268 e 278

del codice di procedura penale sulle intercettazioni, sottraendosi così a un serio confronto non solo in Parlamento, ma anche nel Paese. (*Applausi*).

Ed è proprio grazie a questo sleale colpo di mano, all'abuso della forza dei numeri e allo svilimento del Senato che entreranno così in vigore norme che costituiscono gravi violazioni dei diritti dei difensori degli indagati e che allargano ulteriormente gli spazi di impunità per i reati dei colletti bianchi.

È stato introdotto il divieto di trascrivere anche sommariamente il contenuto delle conversazioni intercettate ritenute non rilevanti per le indagini. E, poiché nessun pubblico ministero ha il tempo di ascoltare personalmente ore di intercettazioni - che a volte sono centinaia di ore - è stato così attribuito al personale di polizia addetto all'ascolto - si alterna e a volte non conosce neanche le linee portanti delle indagini - il compito delicatissimo di stabilire quali conversazioni siano rilevanti per l'accusa e quali per la difesa. E ciò avviene senza che vi sia la possibilità di consentire *a posteriori*, sia al pubblico ministero sia agli avvocati, di verificare se sia stata omessa la trascrizione sintetica di contenuti intercettivi rilevanti per l'accusa e la difesa, perché delle conversazioni che la polizia ha ritenuto di qualificare non rilevanti non resta alcuna traccia e gli avvocati non si possono orientare. (*Applausi*).

È stata introdotta una modifica dell'articolo 270, che consente l'utilizzazione di intercettazioni in altri procedimenti se si tratta di reati per i quali è previsto l'arresto in flagranza, tipo i reati di strada come i furti aggravati, ma non consente l'utilizzazione di intercettazioni per i reati dei colletti bianchi, neanche quando vi sia la connessione probatoria, facendo un passo indietro rispetto alle sezioni unite della sentenza Cavallo.

Ecco, dunque, che questo non è un normale passaggio parlamentare. Questa è una tappa significativa, perché si è superato il limite della decenza istituzionale, ed essa sarà ricordata come un ulteriore scivolamento verso la degenerazione di questa democrazia e lo svuotamento della Costituzione. E siccome il MoVimento 5 Stelle è il partito che più ha a cuore la democrazia costituzionale, noi non ci stiamo e non votiamo questo decreto. (*Applausi*).

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, questo disegno di legge di conversione del decreto-legge si inserisce nelle importanti tappe che anche il ministro Nordio sta portando avanti per una riforma della giustizia. Di certo non sono ignote al Governo, come si vede, infatti, proprio dalla formulazione stessa dei testi, le considerazioni che sono state svolte e anche le criticità che sono emerse, evidenziate nel corso dell'indagine conoscitiva sulle intercettazioni che è stata svolta in Commissione giustizia.

Ringrazio la presidente Bongiorno, per l'efficienza e per come ha condotto sapientemente i lavori della Commissione, e anche tutti i membri della Commissione: quarantasette audizioni corpose, importanti, con auditi che vanno dal mondo cattedratico al mondo della magistratura, dell'avvocatura e non solo, ma anche tecnici.

Quello delle intercettazioni è un tema molto delicato. È un tema molto delicato, perché va a toccare anche dei diritti costituzionali. La relazione che è stata predisposta e approvata in Commissione ha dato infatti conto della necessità di un contemperamento degli interessi; interessi che sono le esigenze investigative, ma anche il diritto alla difesa e il diritto stesso all'informazione. Si è giunti, così, a una elaborazione che dovrà essere un riferimento per tutte le norme che dovranno essere approvate sul tema delle intercettazioni. In questo frangente, per come il decreto-legge è stato modificato dai lavori della Camera, si sono ottenuti dei risultati veramente coraggiosi, che non avevano ancora avuto sbocco, nonostante gli anni passati a parlare del tema delle intercettazioni.

Intanto, sono stati riconosciuti degli strumenti anche più incisivi per la lotta contro il traffico illecito di rifiuti, il sequestro di persona, il terrorismo, prevedendo che vi siano limiti meno stringenti per le stesse intercettazioni, per poter quindi indagare e recuperare i mezzi della prova di reati.

Poi, è stato affrontato un tema particolarmente delicato, che è l'uso del captatore informatico. Qualsiasi cosa si dica in merito, anche negli interventi che sono stati svolti, anche dalle opposizioni, noi ricordiamo che, fino a prova contraria, noi abbiamo una Costituzione, ma non solo quella, perché vi è anche la Corte europea dei diritti dell'uomo. L'articolo 8 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali recita che: «Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza»; principio ribadito e confermato dall'articolo 15 della Costituzione, che dispone che le comunicazioni sono inviolabili.

Per questa ragione, colleghi, noi qui ricordiamo che, per effettuare questo tipo di intercettazione, i meccanismi del captatore informatico non sono più la cornetta appoggiata al muro, né la cimice. Stiamo parlando di strumenti fortemente invasivi. Abbiamo avuto la prova e la dimostrazione, durante le audizioni, che certi *virus* - il *trojan* è sostanzialmente un *virus* inoculato - possono addirittura modificare i dati stessi contenuti all'interno dello *smartphone* o del *computer*. Quindi, potenzialmente, è uno strumento che ha addirittura questa capacità.

La configurazione e la natura stessa del captatore informatico vanno oltre il tradizionale modo di pensare l'intercettazione (la classica intercettazione fra presenti, magari con la famosa cimice); proprio per questa sua natura, esso deve rispettare i diritti consacrati nella nostra Carta costituzionale. È per questa ragione che, correttamente, nel disegno di legge è stato approvato un emendamento che prevede una motivazione rafforzata per l'utilizzo del *trojan*: occorre un'autonoma valutazione delle specifiche ragioni che rendono necessario, in concreto, lo svolgimento di un'indagine attraverso questa modalità.

Andiamo a toccare un altro tema ancor più delicato, che riguarda un fenomeno che purtroppo si è creato negli anni: la divulgazione delle intercettazioni. Ricordiamo ancora - lo ricordavo in Commissione - il caso del presidente Azzolini e cosa accadde per la pubblicazione di alcune intercettazioni, sebbene questo risalga a prima delle modifiche che sono state introdotte. Guardiamo anche a casi recenti, come i dialoghi di Zaia su Crisanti; cosa è

stato scritto, cosa non è stato scritto, tutto buttato in realtà in un agone, per poi sfumare nel nulla. È un tema spinoso e difficile quello della divulgazione. A quale interesse obbedisce? È una vera necessità? È un vero diritto? O è soltanto un seguire, un ossequiare una pruriginosa curiosità collettiva del pubblico? Correttamente e doverosamente si è giunti quindi ad adottare questo tipo di provvedimento, che prevede che la trascrizione dei verbali sia limitata al contenuto delle intercettazioni rilevanti, evitando che vi siano delle parti che possono al massimo alimentare degli interessi che sono al di fuori delle indagini investigative.

Altro coraggio dimostrato nell'esame di questo provvedimento è stato quello di dare finalmente un seguito alla sentenza Cavallo delle sezioni unite della Corte di cassazione, che già aveva stabilito un limite all'uso delle intercettazioni nei procedimenti diversi. Anche qui si è giunti a un ritorno, considerando la possibilità di utilizzarle solo quando sono indispensabili e quando ineriscono a delitti per i quali è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Altri temi importanti vengono affrontati nel testo. Vorrei ricordare fra i tanti - visto che mi ha preceduto il collega Manfredi Potenti, che ha evidenziato alcune parti che noi perfettamente condividiamo - le norme che prevedono un aggravamento delle pene per i reati di incendio boschivo: un disegno di legge presentato dalla Lega e fortemente voluto dalla Lega, proprio per fare fronte a questi disastrosi eventi che si verificano non solo per noncuranza, ma peggio per dolo o approfittando di situazioni e funzioni di chi ricopre degli uffici. Non per niente, nel disegno di legge è prevista un'aggravante per colui che commette l'atto con abuso di potere e con la violazione dei doveri. Perché scrivere questo? Signori, significa che c'è qualcuno che questo ha fatto. La Lega, come le ha volute, così sosterrà continuamente queste norme che vanno a combattere dei fenomeni fortemente odiosi, come nel caso dei reati ambientali.

Signori, noi non possiamo che confermare il nostro appoggio al Governo quando rivolge la propria azione, soprattutto in tema di giustizia, verso una riforma che necessita di coraggio, e non solo. Le vere riforme della giustizia non avvengono a costo zero e soprattutto non avvengono solo attraverso la continua e accanita tendenza a modificare inutilmente il rito. Abbiamo di fronte oggi l'entrata in vigore della riforma Cartabia, che è agli inizi e sta già evidenziando delle problematiche, che spero e auspico il Governo vorrà affrontare, soprattutto per il settore civile. Il settore penale è chiaramente molto delicato, inerendo alle libertà delle persone, ma il settore civile è fondamentale per rendere appetibile agli investitori il nostro Stato e il nostro territorio.

E finché abbiamo un sistema che continua ad essere borbonico, ci troviamo di fronte a continue difficoltà.

Una riforma della giustizia richiede e pretende un'analisi di un sistema e non solo degli interventi puntuali. Occorre concretamente ristabilire la vera indipendenza dei poteri, dove la funzione della magistratura è e dovrà diventare sacra, non solo per legge, senza dare adito a dubbi di influenze ideologiche come avvenuto anche recentemente su alcuni fatti. Non devono esserci nemmeno dubbi che vi possano essere delle decisioni ispirate a delle convinzioni ideologiche e politiche. In questa riforma la politica dovrà essere nobile e dovrà essere rispettata, ma per esserlo, dovrà prima di tutto rispettare.

Colleghi, membri del Governo presenti, la Lega continuerà a sostenere un Governo che lavora e continuerà a lavorare in questa direzione sui temi della giustizia; saremo sempre al suo fianco, confermando anche oggi la nostra fiducia. (*Applausi*).

BAZOLI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, direi che finalmente chiudiamo e arriviamo alla fine di questa pagina poco gloriosa, anzi, se posso dire, umiliante per il Senato, per le nostre istituzioni e - se posso permettermi - per la nostra democrazia.

Colleghi senatori, ci siamo spogliati, maggioranza e opposizione, delle nostre funzioni, delle nostre prerogative, del nostro ruolo e delle nostre facoltà, per trasformarci in impiegati ed esecutori della volontà del Governo senza alcun confronto, alcuna riflessione, alcun dibattito, alcun approfondimento. Direi che siamo passati dalla dittatura della maggioranza alla dittatura del Governo. Non abbiamo neppure contezza di ciò che stiamo votando.

Questo decreto-legge è stato approvato dal Governo l'8 agosto scorso ed è arrivato in Commissione ieri alle 14, quando è stato incardinato; esattamente ventiquattro ore fa. Dopo una breve illustrazione in Commissione, sono state date tre ore per depositare gli emendamenti. Tre ore per studiare, analizzare, verificare e lavorare sugli emendamenti. Stamattina abbiamo avuto ben cinquanta minuti per esaminarli. Oltre 100 emendamenti in cinquanta minuti. Ovviamente non ne abbiamo votato ed esaminato neanche uno. Fine del nostro lavoro su questo decreto-legge. Una vera umiliazione per questa Camera, per il nostro Senato, alla quale io credo occorre che tutti noi, maggioranza e opposizione, ci ribelliamo. Non possiamo essere disponibili ad assuefarci a questo modo di lavorare.

Nessuno nega alla maggioranza il diritto di governare, di far valere i propri numeri, di attuare il proprio programma, ma noi pretendiamo di essere messi in condizione di esercitare il nostro ruolo di opposizione, che è essenziale in una democrazia al pari di quello della maggioranza. Un ruolo nel quale ci troviamo oggi noi e domani potreste trovarvi voi in un'alternanza fisiologica in una democrazia. È infatti il ruolo di chi controlla, di chi discute, di chi si confronta nell'interesse di quella parte del Paese che rappresenta e che non è al momento maggioranza protempore. Tutto questo ci è stato negato. Ci è stato negato ieri, ci è stato negato oggi e noi pensiamo che questo uso smodato della decretazione d'urgenza non sia più tollerabile.

Ricordava stamattina il collega Giorgis che i decreti-legge dall'inizio della legislatura sono stati 43. Tutti hanno fatto un uso spesso smodato ed eccessivo di questo strumento. Non nego che ciò sia stato fatto anche in passato. Cari colleghi, qui si sono persi però ogni misura, ogni senso del limite e ogni pudore. Non solo si sono compressi i tempi in misura tale da negare la nostra funzione, ma si è portato all'approvazione dell'Assemblea un provvedimento che io definirei "mostruoso" sotto il profilo costituzionale e giuridico. Si tratta, infatti, di un *monstrum* giuridico che fa strame, come ricordava

stamattina il collega Giorgis, di ogni principio di omogeneità, di straordinarietà e di urgenza, cioè di tutti quei principi e quei criteri che sono stati posti dalla Costituzione e che poi sono stati anche sanciti dalla Corte costituzionale in numerose sentenze. Basta leggere il titolo del decreto-legge, che - lo ricordo, perché secondo me è istruttivo - reca disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione. C'è tutto, è il decreto "la qualunque", dov'è l'omogeneità dei temi? Dov'è l'omogeneità delle questioni che dovrebbero essere inserite in un decreto? Sotto il profilo dell'urgenza, poi, è perfino peggio, perché voglio dire con chiarezza che è ora di smettere di usare la decretazione d'urgenza per intervenire sul diritto penale, sul tema più delicato che riguarda i diritti e le garanzie nel nostro Paese, è ora di finirla. (*Applausi*).

Il decreto *rave*, poi il decreto Cutro, poi questo decreto, il decreto "la qualunque", tra poco il decreto Caivano sono tutti i decreti-legge con i quali si affrontano i più vari problemi, sull'onda di un'emozione o di un'emergenza e all'insegna di un'unica soluzione: aumentare le pene. Di fronte a qualunque emergenza, cioè, vera o supposta che sia, la soluzione è sempre la stessa: un bel decreto che inasprisce le pene, quando qualunque giurista sa bene - e se non lo sa, è bene che studi o legga qualche tonnellata di ricerche in proposito o magari guardi la straordinaria efficacia del decreto Cutro, quello che ha aumentato le pene per gli scafisti e dopo il quale gli sbarchi sono triplicati - che aumentare le pene non ha alcuna efficacia dissuasiva o special-preventiva. (*Applausi*). I fenomeni sociali devianti vanno affrontati in modo assai più articolato e complesso che non facendo leva sul diritto penale.

Perché questo ostinato modo di legiferare? Lo ha spiegato assai bene l'attuale Ministro della giustizia, come ricordava stamattina la collega Rosso-mando, quando nell'intervista al «Foglio» di poche settimane fa ha candidamente ammesso che alzare le pene non serve a nulla se non a fare la faccia feroce per mandare un segnale all'opinione pubblica. Signori, questa è la più perfetta definizione del più deteriore populismo penale (*Applausi*), alla faccia delle garanzie del diritto penale minimo, dell'ipocrisia garantista continuamente evocata. Siete i nuovi campioni del populismo penale, che applicate a ogni fenomeno, salvo in un particolare settore del diritto penale, nel quale diventate i campioni del diritto penale minimo, anzi oserei dire microscopico, ossia i reati contro la pubblica amministrazione. È curioso, vero?

E ancora, questo decreto interviene su una materia come le intercettazioni, sulla quale questo ramo del Parlamento - è stato detto da tanti - ha svolto un'indagine conoscitiva che è durata sei mesi. Si è trattato di un'indagine accurata, complessa, nella quale abbiamo ascoltato decine di esperti e che ha portato a una relazione finale per molti aspetti condivisa, anche se piegata con un *blitz* finale in Commissione a un uso strumentale politico contrastante con i suoi risultati. Ora mi chiedo a cosa sia servita quell'indagine, quanto tempo abbiamo dedicato a un approfondimento evidentemente inutile, se poi anche quel tema così delicato e importante viene affrontato con la mannaia del Go-

verno, con la decretazione d'urgenza, con emendamenti inseriti all'ultimo minuto e poi approvati con la fiducia. Non è anche questa un'umiliazione del nostro lavoro, della nostra Commissione, della nostra funzione?

Signor Presidente, noi voteremo contro questo decreto. Ci ribelliamo e ci ribelleremo sempre a questo metodo che ci impedisce di svolgere il nostro lavoro e rimarremo sempre - noi sì - un vero e saldo presidio a tutela delle istituzioni, della democrazia, delle garanzie e dei diritti del nostro Paese. (*Applausi*).

RAPANI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPANI (*FdI*). Signora Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, ormai non mi meraviglio più di niente, non vi nascondo che non mi illudo più, però non ho perso la speranza di ascoltare delle proposte dai banchi delle opposizioni. È vero, la critica è il sale della politica, però quando è costruttiva probabilmente può essere anche utile alla causa; quando invece è puramente strumentale, purtroppo, non serve assolutamente a niente.

Ho sentito dire che il Governo scopre adesso queste necessità, ma proprio perché non le scopre adesso si adopera con una certa celerità. Purtroppo, infatti, i temi che stiamo affrontando sono atavici, vengono da lontano, e se solo nel recente passato si fosse pensato di affrontarli, probabilmente oggi non saremmo qui a parlarne.

Uno dei primi decreti-legge che abbiamo approvato, come ricordava prima il collega Berrino, è stato proprio il cosiddetto decreto-legge *rave*, con cui non volevamo bandire la musica, non volevamo dire no alla musica; volevamo cercare di disciplinare l'organizzazione della musica e principalmente volevamo trasmettere un messaggio a voi per farvi capire che la musica è cambiata, cari signori, e dovrete cercare di farvene una ragione. (*Applausi*).

Perché si continua a parlare di urgenza? Molto probabilmente abbiamo un concetto diverso di urgenza. Voi la paragonate solo alla fretta, noi invece la paragoniamo all'operatività, al fare, alla risoluzione dei problemi, come ci ha detto in questi giorni in audizione Don Patriciello, per fare un esempio eclatante. Egli infatti ha detto: dopo quello che è successo dei miei amici mi hanno consigliato anche di scrivere al Presidente del Consiglio, ma io ho scritto a tutti negli anni, addirittura al segretario del Papa, ma non ho mai avuto risposte. E poi lui stesso ha ammesso che dopo un mese sono arrivati a Caivano il Presidente del Consiglio, i Ministri, il Governo nella sua interezza, il Capo della Polizia e dopo qualche giorno le ruspe. Questo è il nostro modo di lavorare, con quell'operatività volta a risolvere i problemi, perché noi apparteniamo al Governo del fare. (*Applausi*). La differenza è sostanziale e proprio perché apparteniamo al Governo del fare, vogliamo fare e lo facciamo con una certa urgenza.

Uno dei temi trattati oggi è quello delle intercettazioni. Nei mesi scorsi siamo stati accusati, o meglio il Governo è stato accusato di voler eliminare le intercettazioni: era una bufala che voleva favorire le mafie. Oggi invece ci

accusate perché le intercettazioni vengono estese. Allora, cari signori, vi consiglio di cercare di fare pace con voi stessi, perché probabilmente ancora avete le idee un po' confuse. Mi chiedo come si possano fare tali critiche. Nel momento in cui avvengono le aggressioni nelle strutture penitenziarie noi ci preoccupiamo, esprimiamo solidarietà e prevediamo un aumento dei dirigenti da poter assegnare alle strutture penitenziarie. Beh, c'è l'urgenza, ma si dice che non abbiamo dato il tempo di leggere, ma cosa? Ci sarebbe bisogno di tanto tempo per valutare l'aumento del numero dei direttori delle strutture carcerarie. Allo stesso modo si ritiene che servirebbe ancora tempo per abolire l'isolamento previsto dal periodo Covid? Non possiamo continuare a tenere l'isolamento previsto. Ci preoccupiamo di andare a reperire fondi da destinare al recupero delle tossicodipendenze, invece purtroppo ci vorrebbe tanto tempo per leggere e per poter poi prendere una determinazione.

È vero, questa è la mia prima esperienza, però prima ho fatto l'amministratore a più livelli, è un mio *modus operandi*. Ci avete accusato di essere arrivati in fretta, perché è un decreto-legge approvato il 9 agosto alla Camera e che scade il 9 ottobre al Senato, ma che solo ieri è arrivato al nostro esame. Colleghi, per svolgere questo ruolo con senso di responsabilità, io, quando il 9 agosto il provvedimento è stato approvato alla Camera, mi sono preoccupato di reperire la documentazione (*Applausi*), studiarla per poter arrivare oggi preparato in Aula, senza aspettare il *time out* di ieri, quando è stato incardinato in Commissione. Ecco perché parlo di critiche strumentali.

Mi sarebbe invece piaciuto confrontarmi sul merito delle questioni. In questi ultimi tempi e nel mese di agosto abbiamo assistito, purtroppo, a quello che è successo in Sicilia e in Sardegna. Addirittura, gente che era andata a passare lì le proprie vacanze è stata evacuata da strutture turistiche per via degli incendi. Mi sarei quindi aspettato di sapere nel merito cosa avreste fatto, cosa avreste voluto fare al posto nostro, cosa ci avreste proposto. Invece, assolutamente niente. Io parto dal commissario della Protezione civile, il quale distingue in due fasi l'attività di prevenzione degli incendi, parlando di repressione e di prevenzione. Oggi ci stiamo preoccupando della repressione. Voi pensate che a noi tutti l'aumento eventuale di un ulteriore anno di reclusione dia tanta soddisfazione? No, noi siamo soddisfatti perché, oltre a questo, sono state inasprite altre pene: ad esempio, chi commette un danno o un reato del genere deve essere interdetto dal lavoro pubblico e da eventuali incarichi. Io avrei previsto anche delle sanzioni per quelle pubbliche amministrazioni che perdono tempo o spesso non fanno l'aggiornamento del catasto dei suoli attraversati dagli incendi, attraverso il quale poi scattano i vincoli di inedificabilità, che potrebbe essere una causa degli incendi; così come scattano i vincoli dell'inibizione al pascolo, che potrebbe essere anch'essa una causa.

Ci meravigliamo degli anni di pena che vengono previsti? Proviamo a immaginare che cosa comporta l'incendio di un bosco piuttosto che di una foresta. Oltre al danno che si fa, c'è un danno ambientale, un danno alla salute, un danno paesaggistico, un danno alla collettività. Si tratta di boschi all'interno dei quali sono presenti dei percorsi, dei sentieri per *mountain bike*, per *trekking*, che naturalmente vengono distrutti, e se noi mettessimo insieme tutti questi danni probabilmente la pena sarebbe insufficiente.

Sarebbe opportuno, dopo aver parlato della repressione, parlare anche della prevenzione; sicuramente ne parleremo, così come abbiamo fatto quando abbiamo affrontato il problema dei torrenti per il dissesto idrogeologico. Anche perché gli incentivi sono quelli che provocano e procurano il dissesto idrogeologico. Periodicamente dovremo fare l'aggiornamento di un testo coordinato, attualmente vigente per quanto riguarda la prevenzione incendi, e lì faremo le dovute proposte con la speranza di cercare di migliorare.

Mi permetto di proporre che quello che stiamo approvando oggi in tema di sanzioni venga ben pubblicizzato anche attraverso le televisioni. Infatti, dobbiamo inculcare il pericolo nel quale si incorre, le responsabilità e quindi le sanzioni. Dovremmo fare anche delle pubblicità attraverso manifesti murali, perché la gente in qualche modo deve essere terrorizzata. Così saremmo sicuri che, molto probabilmente, prima di fare un'azione del genere ci si pensi non una volta, ma forse due.

Mi avvio a concludere. Sono orgoglioso dell'iniziativa che è stata intrapresa dal Presidente della giunta regionale della Calabria, che quest'anno, attraverso venti droni, è riuscito a ridurre del 50 per cento gli incendi rispetto al 2022; si sono triplicate le persone intercettate, che sono state denunciate ed anche arrestate. Questo per dire che mi sarebbe piaciuto effettivamente ascoltare delle proposte su tutti questi provvedimenti fatti da noi.

Proprio perché noi siamo a sostegno del Governo del fare, confermo la volontà del Gruppo Fratelli d'Italia a votare favorevolmente la fiducia al Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 897, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto a sorte il nome della senatrice Bevilacqua*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Bevilacqua. (*Brusio*).

Vi chiedo cortesemente di liberare il banco del Governo e cercare di tenere un clima in cui sia possibile quanto meno ascoltare l'appello e le risposte.

(Il senatore Segretario DURNWALDER fa l'appello).

(Nel corso delle operazioni di voto assumono la Presidenza il vice presidente ROSSOMANDO - ore 14,20 -, indi il vice presidente CASTELLONE - ore 14,22 -).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 897, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	172
Senatori votanti	172
Maggioranza	86
Favorevoli	100
Contrari	71
Astenuti	1

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 105.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo perché ricordo perfettamente il 4 ottobre del 2019: ero nel mio ufficio al Ministero dello sviluppo economico quando il maresciallo Coppola, il mio capo scorta, venne da me per dirmi che era accaduto qualcosa nella questura di Trieste. Ricordo il viaggio di rientro verso Trieste insieme alla famiglia di Matteo Demenego, trentuno anni, uno dei due agenti di Polizia che quel giorno in questura vennero barbaramente uccisi da un folle criminale assassino. Insieme a lui, Pierluigi Rotta, trentaquattro anni. Entrambi vennero strappati alle loro famiglie

da un assassino che riuscì a impossessarsi di una delle pistole di ordinanza e fece fuoco sui due agenti di Polizia. Ricordo un video virale che li rappresentava in vita, mentre stavano prestando servizio nel turno notturno cantando «Figli delle stelle» e mandando un messaggio a tutti i cittadini per dire loro che stavano vegliando sulla nostra sicurezza. Due agenti di Polizia che stavano semplicemente facendo il loro lavoro e che hanno perso la vita troppo presto in un modo troppo atroce.

Mi voglio stringere ancora oggi alle loro famiglie. Ricordo l'allora questore di Trieste, Giuseppe Petronzi, oggi questore di Milano, il supporto che ebbe da tutta la città e la vicinanza di tutto il nostro territorio, ma credo di tutto il Paese in quei momenti così difficili alla questura di Trieste. È un momento di ricordo per due persone che soltanto perché stavano facendo il loro lavoro sono state barbaramente assassinate. Questa sera sarò a Velletri, luogo di residenza della famiglia di Matteo Demenego, per portare il mio saluto personale a quella famiglia distrutta in quel tragico 4 ottobre del 2019. Credevo fosse giusto ricordarli anche in quest'Aula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio e al ricordo dei due agenti di Polizia uccisi a Trieste nel 2019.

*VERDUCCI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signora Presidente, da giorni nelle città universitarie gli studenti fuori sede hanno ripreso la mobilitazione avviata a maggio. Stazionano accampati nelle tende, davanti agli ingressi dei dipartimenti di ateneo e chiedono risposte. È una protesta civile, non violenta; è la determinazione di una generazione che non vuole più stare sotto ricatto e denuncia, di fronte all'opinione pubblica, il torto di dover sottostare alla mancanza di strumenti per poter continuare a studiare, la mancanza di residenze universitarie e politiche abitative, i costi da usura, sproporzionati e insostenibili, per l'affitto di una stanza o di un posto letto, ingigantiti dalla crescita fuori controllo dell'inflazione, del caro vita. In quelle tende c'è un pezzo di società, un pezzo di popolo e di futuro del nostro Paese.

Studiare oggi in Italia è diventato un lusso per pochi. C'è un muro, una barriera sociale che impedisce ai figli delle famiglie povere o impoverite dalla crisi di andare avanti, di coltivare il proprio talento e la propria volontà. Quelle tende che alcuni commentatori e alcuni politici irridono sono invece un pugno nello stomaco per la coscienza di tutti, perché simboleggiano la peggiore delle ingiustizie.

Un Paese che non investe nelle nuove generazioni non ha futuro. L'articolo 34 della nostra Costituzione afferma: «i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Mai come nella società di oggi per realizzare il proprio progetto di vita è indispensabile poter studiare, eppure questo diritto è negato a migliaia di ragazze e di ragazzi.

Questa è una gigantesca questione sociale e su questo noi continueremo a fare una battaglia politica e parlamentare; continueremo a chiedere fondi per una legge sul diritto allo studio e il *welfare* studentesco, fondi per costruire alloggi universitari pubblici e non solo privati e che non vengano sprecate le risorse del PNRR; fondi per riutilizzare gli spazi vuoti abbandonati nelle città e per una politica sociale di sostegno agli affitti studenteschi; regole per dire basta alla speculazione del mercato immobiliare e alle storture della pratica degli affitti turistici brevi, che oggi impedisce agli studenti e anche a tante famiglie normali di poter vivere, di poter avere una casa a prezzi accettabili.

Signor Presidente, in questi giorni sono andato all'università «La Sapienza» a portare solidarietà agli studenti. Tra le tende c'era un cartello con su scritto: «diritto alla casa è diritto allo studio». È una grande verità, che ne racchiude un'altra: per chi parte svantaggiato, il diritto allo studio significa tutto; significa abbattere i muri di un destino che non deve essere già scritto. Per questo, per la politica e per il Paese, non c'è sfida più importante e più urgente di quei ragazzi, in quelle tende. (*Applausi*).

Per fatto personale

PIRRO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signora Presidente, purtroppo ieri durante la seduta delle Commissioni riunite 9ª e 10ª si è verificato un fatto increscioso, perché al termine della seduta il Presidente ha deciso di procedere al voto nonostante si stesse per avviare in Aula la commemorazione del Presidente Napolitano. Quando io ho fatto presente che c'era stato dato troppo poco tempo per valutare il parere che era posto in votazione e che comunque si era a ridosso di un momento particolare in Aula e mi sono girata per uscire - ahimè - il presidente della 9ª Commissione, senatore De Carlo, ha seguito la mia uscita con un gestaccio e con un labiale più che eloquente, ma non ripeto quello che ha detto.

Credo che ciò sia gravissimo e che possa configurare addirittura una violazione del codice di condotta dei senatori, laddove all'articolo 7 si afferma che nell'espletamento delle funzioni dobbiamo garantire che non si mettano in atto comportamenti contrari al buon costume e lesivi del prestigio del Senato. Io penso che sia lesivo del prestigio del Senato il fatto che un Presidente di Commissione si permetta di rivolgersi in questo modo a una senatrice che protesta per la compressione delle proprie prerogative parlamentari.

Non sono intervenuta ieri perché sono venuta a conoscenza solo *a posteriori* dei gestacci inqualificabili del presidente De Carlo e mi auguro che si voglia stigmatizzare questo comportamento, perché non è la prima volta che parlamentari di maggioranza, non essendo magari in grado con l'intelletto di replicare alle legittime rimostranze dell'opposizione, lo fanno ricorrendo a

gesti e versi più degni di una stalla che del consesso del Parlamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza farà le verifiche necessarie.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 5 ottobre 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 5 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 14,56*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione (897)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL
TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE
IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Atto Senato 897. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 109.

ARTICOLI DA 1 A 13 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDETE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Capo I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PROCESSO PENALE

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di intercettazioni)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, si applicano anche nei procedimenti per i delitti, consumati o tentati, previsti dagli

articoli 452-*quaterdecies* e 630 del codice penale, ovvero commessi con finalità di terrorismo o avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale o al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo.

2. La disposizione del comma 1 si applica anche nei procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

2-*bis*. Al terzo periodo del comma 1 dell'articolo 267 del codice di procedura penale, la parola: « indica » è sostituita dalle seguenti: « espone con autonoma valutazione » e dopo la parola: « necessaria » sono inserite le seguenti: « , in concreto, ».

2-*ter*. All'articolo 268 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Nel verbale è trascritto, anche sommariamente, soltanto il contenuto delle comunicazioni intercettate rilevante ai fini delle indagini, anche a favore della persona sottoposta ad indagine. Il contenuto non rilevante ai fini delle indagini non è trascritto neppure sommariamente e nessuna menzione ne viene riportata nei verbali e nelle annotazioni della polizia giudiziaria, nei quali è apposta l'espressa dicitura: “La conversazione omessa non è utile alle indagini” »;

b) al comma 2-*bis*, le parole: « affinché nei verbali » sono sostituite dalle seguenti: « affinché i verbali siano redatti in conformità a quanto previsto dal comma 2 e negli stessi » e le parole: « dati personali definiti sensibili dalla legge » sono sostituite dalle seguenti: « fatti e circostanze afferenti alla vita privata degli interlocutori ».

2-*quater*. All'articolo 270, comma 1, del codice di procedura penale, le parole: « e dei reati di cui all'articolo 266, comma 1 » sono soppresse.

2-*quinquies*. La disposizione di cui al comma 2-*quater* si applica ai procedimenti iscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 2.

(Istituzione delle infrastrutture digitali centralizzate per le intercettazioni nonché modifica alla disciplina in materia di registrazione delle spese per intercettazioni)

1. Al fine di assicurare i più elevati e uniformi livelli di sicurezza, aggiornamento tecnologico, efficienza, economicità e capacità di risparmio energetico dei sistemi informativi funzionali alle attività di intercettazione eseguite da ciascun ufficio del pubblico ministero, sono istituite apposite infrastrutture digitali interdistrettuali.

2. Con decreto del Ministro della giustizia, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuate le infrastrutture di cui al comma 1 e sono definiti i requisiti tecnici essenziali al fine

di assicurare la migliore capacità tecnologica, il più elevato livello di sicurezza e l'interoperabilità dei sistemi.

3. Con ulteriore decreto del Ministro della giustizia, da adottare entro i novanta giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 2, sono definiti i requisiti tecnici specifici per la gestione dei dati, che assicurino l'autenticità, l'integrità e la riservatezza dei dati medesimi anche in relazione al conferimento e ai sistemi di ripristino, ed è disciplinato il collegamento telematico tra le infrastrutture di cui al comma 1 e i luoghi di ascolto presso le procure della Repubblica, garantendo il massimo livello di sicurezza e riservatezza.

4. I requisiti tecnici delle infrastrutture garantiscono l'autonomia del procuratore della Repubblica nell'esercizio delle funzioni di direzione, organizzazione e sorveglianza sulle attività di intercettazione e sui relativi dati, nonché sugli accessi e sulle operazioni compiute sui dati stessi. Fermi restando il segreto investigativo e le garanzie di riservatezza e sicurezza dei dati, il Ministero della giustizia assicura l'allestimento e la manutenzione delle infrastrutture nel rispetto delle predette funzioni e, in ogni caso, con esclusione dell'accesso ai dati in chiaro.

5. Con successivo decreto del Ministro della giustizia, da adottare entro il 1° marzo 2024, è disposta l'attivazione presso le infrastrutture di cui al comma 1, previo accertamento della loro piena funzionalità, dell'archivio digitale di cui agli articoli 269, comma 1, del codice di procedura penale e 89-*bis* delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

6. Dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 5, sono autorizzati la migrazione dei dati dalle singole procure della Repubblica e il conferimento dei nuovi dati. I tempi, le modalità e i requisiti di sicurezza della migrazione e del conferimento sono definiti con decreto del Ministro della giustizia. Le operazioni sono effettuate dalla direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, di intesa con i singoli procuratori della Repubblica.

7. Le attività di cui all'articolo 89-*bis* delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, sono effettuate presso la procura della Repubblica che ha disposto le operazioni di intercettazione.

8. Le intercettazioni relative ai procedimenti penali iscritti successivamente alla data del 28 febbraio 2025 sono effettuate mediante le infrastrutture digitali di cui al comma 1.

9. I decreti di cui al presente articolo sono adottati sentiti il Consiglio superiore della magistratura, il Garante per la protezione dei dati personali e il Comitato interministeriale per la cybersicurezza. Ciascuno dei pareri è espresso entro venti giorni dalla trasmissione della richiesta, decorsi i quali il provvedimento può essere comunque adottato.

9-*bis*. Dopo il comma 3 dell'articolo 168-*bis* del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto

del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, è aggiunto il seguente:

« 3-bis. L'importo delle spese relative alle operazioni di intercettazione è specificamente annotato nel foglio delle notizie di cui all'articolo 280 ».

10. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 43 milioni di euro per l'anno 2023 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, per la realizzazione delle infrastrutture informatiche e di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023 per la gestione, la manutenzione evolutiva e l'assistenza informatica dedicata, cui si provvede:

a) quanto a 43 milioni di euro per l'anno 2023 e a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia;

b) quanto a 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 2-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di contrasto della criminalità informatica e di cybersicurezza)

1. Per la medesima finalità di cui all'articolo 2, comma 1, del presente decreto, di assicurare i più elevati e uniformi livelli di sicurezza, aggiornamento tecnologico, efficienza ed economicità dei sistemi informativi, nonché a fini di contrasto della criminalità informatica, dopo il comma 4 dell'articolo 17 del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, è inserito il seguente:

« 4-bis. Fermo restando quanto previsto dal comma 4, l'Agenzia trasmette al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo i dati, le notizie e le informazioni rilevanti per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 371-bis del codice di procedura penale ».

2. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, dopo la lettera n) è inserita la seguente:

« *n-bis*) nell'ambito delle funzioni di cui al primo periodo della lettera *n*), svolge ogni attività diretta all'analisi e al supporto per il contenimento e il ripristino dell'operatività dei sistemi compromessi, con la collaborazione dei soggetti pubblici o privati che hanno subito incidenti di sicurezza informatica o attacchi informatici. La mancata collaborazione di cui al primo periodo è valutata ai fini dell'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 1, commi 10 e 14, del decreto-legge perimetro, per i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2-*bis*, del medesimo decreto-legge perimetro, di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *g*) e *i*), del decreto legislativo NIS e di cui all'articolo 40, comma 3, alinea, del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259; restano esclusi gli organi dello Stato preposti alla prevenzione, all'accertamento e alla repressione dei reati, alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e alla difesa e sicurezza militare dello Stato, nonché gli organismi di informazione per la sicurezza di cui agli articoli 4, 6 e 7 della legge 3 agosto 2007, n. 124 ».

3. Al codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 54-*ter*, comma 1, le parole: « nell'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, » sono sostituite dalle seguenti: « negli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis*, »;

b) all'articolo 371-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 4-*bis*. Il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo esercita le funzioni di impulso di cui al comma 2 anche in relazione ai procedimenti per i delitti di cui agli articoli 615-*ter*, terzo comma, 635-*ter* e 635-*quinquies* del codice penale nonché, quando i fatti sono commessi in danno di un sistema informatico o telematico utilizzato dallo Stato o da altro ente pubblico o da impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, in relazione ai procedimenti per i delitti di cui agli articoli 617-*quater*, 617-*quinquies* e 617-*sexies* del codice penale. Si applicano altresì le disposizioni dei commi 3 e 4 del presente articolo »;

c) all'articolo 724, comma 9, le parole: « all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater* » sono sostituite dalle seguenti: « agli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis* »;

d) all'articolo 727, comma 8, le parole: « all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, » sono sostituite dalle seguenti: « agli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis*, ».

4. All'articolo 9 della legge 16 marzo 2006, n. 146, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) alla lettera *b*) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « ovvero si introducono all'interno di un sistema informatico o telematico, danneggiano, deteriorano, cancellano, alterano o comunque intervengono su un sistema informatico o telematico ovvero su informazioni, dati e programmi in esso contenuti, attivano identità, anche digitali, domini e spazi informatici comunque denominati, anche attraverso il trattamento di dati personali di terzi, ovvero

assumono il controllo o comunque si avvalgono dell'altrui dominio e spazio informatico comunque denominato o compiono attività prodromiche o strumentali »;

2) dopo la lettera *b-bis*) è aggiunta la seguente:

« *b-ter*) gli ufficiali di polizia giudiziaria dell'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazione di cui all'articolo 7-*bis* del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, i quali, nel corso di specifiche operazioni di polizia finalizzate al contrasto dei reati informatici commessi ai danni delle infrastrutture critiche informatizzate individuate dalla normativa nazionale e internazionale, e comunque al solo fine di acquisire elementi di prova, anche per interposta persona, compiono le attività di cui alla lettera *a*) ovvero si introducono all'interno di un sistema informatico o telematico, danneggiano, deteriorano, cancellano, alterano o comunque intervengono su un sistema informatico o telematico ovvero su informazioni, dati e programmi in esso contenuti, attivano identità, anche digitali, domini e spazi informatici comunque denominati, anche attraverso il trattamento di dati personali di terzi, ovvero assumono il controllo o comunque si avvalgono dell'altrui dominio e spazio informatico comunque denominato o compiono attività prodromiche o strumentali »;

b) al comma 4, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché, nei casi di cui agli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis*, del codice di procedura penale, al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo »;

c) al comma 8, secondo periodo, le parole: « all'articolo 51, comma 3-*bis* » sono sostituite dalle seguenti: « agli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis* ».

5. All'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 35, le parole: « all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater* » sono sostituite dalle seguenti: « agli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis*, ».

6. All'articolo 4, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 21 giugno 2017, n. 108, le parole: « all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, » sono sostituite dalle seguenti: « agli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis*, ».

Capo II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PROCESSO CIVILE

Articolo 3.

(Modifiche in materia di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni)

1. Sino al 30 aprile 2024, in deroga a quanto previsto dall'articolo 473-*bis*.1, secondo comma, del codice di procedura civile, davanti al tribunale per i minorenni, nei procedimenti aventi ad oggetto la responsabilità genitoriale il giudice, con provvedimento motivato, può delegare ad un giudice onorario

specifici adempimenti, compresi l'audizione delle parti e l'ascolto del minore, indicando puntualmente le modalità di svolgimento e le circostanze oggetto dell'atto. Il giudice onorario cui sia stato delegato l'ascolto del minore o lo svolgimento di attività istruttoria fa parte del collegio chiamato a decidere sul procedimento o ad adottare provvedimenti temporanei. La prima udienza, l'udienza di rimessione della causa in decisione e le udienze all'esito delle quali sono assunti provvedimenti temporanei sono tenute davanti al collegio o al giudice relatore.

Capo III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PERSONALE DI MAGISTRATURA E DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Articolo 4.

(Disposizioni in materia di corsi di formazione per il personale di magistratura)

1. Al decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 26-*bis*:

1) al comma 3, dopo le parole « dell'incarico direttivo », sono aggiunte le seguenti: « o semidirettivo »;

2) il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. Possono concorrere all'attribuzione degli incarichi direttivi e semidirettivi, sia requirenti che giudicanti, sia di primo che di secondo grado, soltanto i magistrati che abbiano partecipato al corso di formazione in data risalente a non più di cinque anni prima del termine finale per la presentazione della domanda indicato nel bando di concorso. Sono esonerati dalla partecipazione al corso di formazione i magistrati che nel medesimo lasso di tempo abbiano svolto funzioni direttive o semidirettive, anche solo per una porzione del periodo indicato, salvo che il Consiglio superiore della magistratura abbia espresso nei loro confronti una valutazione negativa circa la conferma nelle funzioni. »;

b) alla rubrica del capo II-*bis* del titolo III, dopo le parole « degli incarichi direttivi » sono aggiunte le seguenti: « e semidirettivi ».

1-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche alle procedure per il conferimento di incarichi direttivi e semidirettivi bandite a decorrere dal 21 giugno 2022 e non ancora concluse.

Articolo 5.

(Disciplina transitoria per il conferimento di incarichi superiori dirigenziali dei ruoli di esecuzione penale esterna e di istituto penitenziario minore)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, ai dirigenti penitenziari del ruolo di istituto penitenziario in possesso dell'anzianità di cui all'articolo 7 dello stesso decreto legislativo n.

63 del 2006, prevista per il conferimento degli incarichi superiori, possono essere conferiti gli incarichi superiori relativi ai ruoli della dirigenza penitenziaria di esecuzione penale esterna e di istituto penale minorile, anche a titolo di reggenza, fino al 31 marzo 2033.

2. Fino alla data indicata al comma 1, ai dirigenti penitenziari assunti nei ruoli di esecuzione penale esterna e di istituto penale minorile, non in possesso dell'anzianità di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 63 del 2006, può essere conferito l'incarico di direttore aggiunto negli uffici individuati come sede di incarico superiore.

2-*bis*. Il comma 1-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, è abrogato.

Articolo 5-*bis*.

(Disposizioni urgenti in materia di dirigenza penitenziaria)

1. Alla tabella A allegata al decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, sezione II Ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario, colonna « Dotazione organica », la cifra: « 45 » è sostituita dalla seguente: « 70 ».

2. In conseguenza di quanto disposto dal comma 1 del presente articolo, con decreto del Ministro della giustizia, in conformità a quanto previsto all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, si provvede all'adeguamento della tabella C allegata al decreto del Ministro della giustizia 22 settembre 2016, concernente l'individuazione, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, dei posti di funzione che possono essere conferiti ai dirigenti penitenziari e ai dirigenti con incarico superiore nell'ambito degli uffici centrali e degli uffici territoriali dell'amministrazione penitenziaria e la definizione, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del predetto decreto legislativo, della diversa rilevanza dei medesimi uffici di livello dirigenziale non generale, pubblicato nel *Bollettino ufficiale* del Ministero della giustizia n. 20 del 31 ottobre 2016.

3. Per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, ai fini della corresponsione dell'indennità di cui all'articolo 14, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è autorizzata la spesa di euro 5.209 per l'anno 2023 e di euro 62.502 annui a decorrere dall'anno 2024, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Capo IV

DISPOSIZIONI CONCERNENTI REATI IN MATERIA AMBIENTALE
E ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SANZIONI PENALI E RE-
SPONSABILITÀ DELLE PERSONE GIURIDICHE

Articolo 6.

(Modifiche agli articoli 32-quater, 423-bis e 423-ter del codice penale)

1. All'articolo 423-*bis* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: « o foreste » sono sostituite dalle seguenti: « , foreste o zone di interfaccia urbano-rurale » e le parole « da quattro » sono sostituite dalle seguenti: « da sei »;

b) al secondo comma, le parole: « da uno » sono sostituite dalle seguenti: « da due »;

c) dopo il quarto comma, è inserito il seguente:

« La pena prevista dal primo comma è aumentata da un terzo alla metà quando il fatto è commesso al fine di trarne profitto per sé o per altri o con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti all'esecuzione di incarichi o allo svolgimento di servizi nell'ambito della prevenzione e della lotta attiva contro gli incendi boschivi ».

1-*bis*. All'articolo 423-*ter*, secondo comma, del codice penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché l'interdizione dai pubblici uffici e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere prestazioni di un pubblico servizio, per la durata di cinque anni ».

1-*ter*. All'articolo 32-*quater* del codice penale, le parole: « 423-*bis*, primo comma, » sono soppresse.

Articolo 6-*bis*.

(Modifica all'articolo 30 della legge 11 febbraio 1992, n. 157)

1. Dopo la lettera c) del comma 1 dell'articolo 30 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, è inserita la seguente:

« c-*bis*) l'arresto da sei mesi a due anni e l'ammenda da euro 4.000 a euro 10.000 per chi abbatte, cattura o detiene esemplari di orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) ».

Articolo 6-*ter*.

(Modifiche al codice penale, al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

1. Il comma 1 dell'articolo 255 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente:

« 1. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 256, comma 2, chiunque, in violazione delle disposizioni degli articoli 192, commi 1 e 2, 226, comma 2, e 231, commi 1 e 2, abbandona o deposita rifiuti ovvero li immette nelle acque superficiali o sotterranee è punito con l'ammenda da mille euro a diecimila

euro. Se l'abbandono riguarda rifiuti pericolosi, la pena è aumentata fino al doppio ».

2. Al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 24, comma 1, dopo le parole: « di cui agli articoli 316-*bis*, 316-*ter*, » sono inserite le seguenti: « 353, 353-*bis*, »;

b) all'articolo 25-*octies*.1:

1) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-*bis*. In relazione alla commissione del delitto di cui all'articolo 512-*bis* del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 250 a 600 quote »;

2) al comma 3, le parole: « commi 1 e 2 » sono sostituite dalle seguenti: « commi 1, 2 e 2-*bis* »;

3) alla rubrica sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e trasferimento fraudolento di valori ».

3. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 240-*bis*, primo comma, le parole: « dagli articoli 452-*quater*, 452-*octies*, primo comma » sono sostituite dalle seguenti: « dagli articoli 452-*bis*, 452-*ter*, 452-*quater*, 452-*sexies*, 452-*octies*, primo comma, 452-*quaterdecies* »;

b) all'articolo 452-*bis*, il secondo comma è sostituito dal seguente:

« Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata da un terzo alla metà. Nel caso in cui l'inquinamento causi deterioramento, compromissione o distruzione di un *habitat* all'interno di un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, la pena è aumentata da un terzo a due terzi »;

c) all'articolo 452-*quater*, il secondo comma è sostituito dal seguente:

« Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata da un terzo alla metà ».

Capo V

DISPOSIZIONI PER IL RECUPERO DALLE TOSSICODIPENDENZE E DALLE ALTRE DIPENDENZE PATOLOGICHE

Articolo 7.

(Destinazione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche relativa alle scelte effettuate dai contribuenti a favore dello Stato senza l'indicazione della tipologia di intervento)

1. La quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui all'articolo 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, attribuita alla diretta gestione statale, riferita a scelte non espresse dai contribuenti, oggetto di ripartizione nell'anno 2023, è utilizzata prioritariamente per il finanziamento di interventi straordinari relativi al recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche, sulla base delle domande presentate dagli interessati entro il 31 ottobre 2023, e, per la parte eventualmente rimanente, in proporzione alle scelte espresse.

2. Con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, da adottare entro il 15 settembre 2023, sono individuati i parametri specifici di valutazione delle istanze della tipologia di interventi « recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche » e le modalità di istituzione della Commissione valutativa e di monitoraggio, composta da tre rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, uno dei quali con funzioni di Presidente, da cinque rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, da cinque rappresentanti delle amministrazioni statali competenti per materia e da due rappresentanti designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi entro il 30 novembre 2023, è individuata la quota da rendere disponibile per il finanziamento dei progetti. Ai componenti della Commissione di cui al primo periodo non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spesa o altri emolumenti comunque denominati.

Articolo 8.

(Modifiche agli articoli 47 e 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, in tema di destinazione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche)

1. Alla legge 20 maggio 1985, n. 222, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 47, terzo comma, terzo periodo, dopo le parole « scelte espresse » sono inserite le seguenti: « e la quota a diretta gestione statale è ripartita tra gli interventi di cui all'articolo 48, secondo le finalità stabilite annualmente con deliberazione del Consiglio dei ministri o, in assenza, in proporzione alle scelte espresse »;

b) all'articolo 48, dopo le parole « istruzione scolastica » sono aggiunte le seguenti: « nonché recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche ».

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera a), producono effetti con riferimento alle risorse dell'otto per mille oggetto di ripartizione nell'anno 2023. Dall'anno 2024 all'anno 2027 la deliberazione del Consiglio dei ministri include tra gli interventi tra cui ripartire le risorse anche quelli relativi al recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche.

3. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera b), producono effetti per le scelte effettuate dai contribuenti con riferimento alle dichiarazioni dei redditi presentate dall'anno 2023.

Capo VI

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ISOLAMENTO, AUTOSORVEGLIANZA E MONITORAGGIO DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA

Articolo 9.

(Abolizione degli obblighi in materia di isolamento e autosorveglianza e modifica della disciplina del monitoraggio della situazione epidemiologica derivante dalla diffusione del virus SARS-CoV-2)

1. Al decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 giugno 2021, n. 87, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 10-ter è abrogato;

b) all'articolo 13, comma 1, le parole « , 10-ter, comma 2, » sono soppresse.

2. All'articolo 13, comma 7, del decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 2022, n. 52, al secondo periodo, le parole: « e li comunicano quotidianamente al Ministero della salute e all'Istituto superiore di sanità » sono sostituite dalle seguenti: « e li comunicano al Ministero della salute e all'Istituto superiore di sanità con periodicità stabilita con provvedimento della Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute » e sono inseriti, in fine, i seguenti periodi: « Il Ministero della salute, anche sulla base dei dati ricevuti, verifica l'andamento della situazione epidemiologica. Resta fermo, ai fini dell'adozione delle misure eventualmente necessarie al contenimento e al contrasto della diffusione del virus SARS-CoV-2, quanto previsto dall'articolo 32, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, relativamente al potere del Ministro della salute di emettere ordinanze di carattere contingibile e urgente, in materia di igiene e sanità pubblica, con efficacia estesa all'intero territorio nazionale o a parte di esso comprendente più regioni. ».

Capo VII

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CULTURA

Articolo 10.

(Disposizioni in materia di cultura e di organizzazione del Ministero della cultura)

1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 53 è sostituito dal seguente:

« Art. 53 (Aree funzionali) – 1. Il Ministero, in particolare, svolge le funzioni e i compiti di spettanza dello Stato nelle seguenti aree funzionali:

a) tutela dei beni culturali e paesaggistici;

b) gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, degli istituti e dei luoghi della cultura;

c) promozione dello spettacolo, delle attività cinematografiche, teatrali, musicali, di danza, circensi, dello spettacolo viaggiante; promozione delle produzioni cinematografiche, audiovisive, radiotelevisive e multimediali;

d) promozione delle attività culturali; sostegno all'attività di associazioni, fondazioni, accademie e altre istituzioni di cultura;

e) studio, ricerca, innovazione ed alta formazione nelle materie di competenza;

f) promozione del libro e sviluppo dei servizi bibliografici e bibliotecari nazionali; tutela del patrimonio bibliografico; gestione e valorizzazione delle biblioteche nazionali;

g) tutela del patrimonio archivistico; gestione e valorizzazione degli archivi statali;

h) diritto d'autore e disciplina della proprietà letteraria;

i) promozione delle imprese culturali e creative, della creatività contemporanea, della cultura urbanistica e architettonica e partecipazione alla progettazione di opere destinate ad attività culturali. »;

i-bis) vigilanza sull'Istituto per il credito sportivo e culturale Spa, per quanto di competenza. »;

b) all'articolo 54, il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Il Ministero si articola in dipartimenti, disciplinati ai sensi degli articoli 4 e 5. Il numero dei dipartimenti non può essere superiore a quattro, in riferimento alle aree funzionali di cui all'articolo 53, e il numero delle posizioni di livello dirigenziale generale non può essere superiore a trentadue, ivi inclusi i capi dei dipartimenti. ».

2. Fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti di organizzazione, da adottare, entro il 31 dicembre 2023, mediante le procedure di cui all'articolo 13 del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, continua ad applicarsi il regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 2019, n. 169. Gli incarichi dirigenziali generali e non generali decadono con il perfezionamento delle procedure di conferimento dei nuovi incarichi ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Sono in ogni caso fatte salve le funzioni delle strutture preposte all'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, nonché della Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

3. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, lettera *b)*, pari a 171.460 euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire »

dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

4. All'articolo 2 della legge 31 agosto 2022, n. 140, il comma 3 è abrogato.

5. All'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, le parole « 15 settembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 15 dicembre 2023 ».

5-bis. Al comma 2-bis dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: « I relativi incarichi possono essere conferiti, con procedure di selezione pubblica, per una durata da tre a cinque anni, a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, in possesso di una documentata esperienza di elevato livello nella gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, nella gestione di istituti e luoghi della cultura o nella gestione di strutture, enti, organismi pubblici e privati, nonché a esperti di riconosciuta fama nelle materie afferenti allo specifico istituto o luogo della cultura o in materie attinenti alla gestione del patrimonio culturale, anche in deroga ai contingenti di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e comunque nei limiti delle dotazioni finanziarie destinate a legislazione vigente al personale dirigenziale del Ministero della cultura. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 22, comma 7, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96 ».

Capo VIII

DISPOSIZIONI PER L'EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Articolo 11.

(Disposizioni urgenti in materia di pubblica amministrazione)

1. Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono trattenere in servizio, fino al 31 dicembre 2026, nei limiti delle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, i dirigenti generali, anche apicali, dei dipartimenti o delle strutture corrispondenti secondo i rispettivi ordinamenti, con esclusione di quelli già collocati in quiescenza, che siano attuatori di interventi previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

2. Il comma 4-bis dell'articolo 1 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, è abrogato. Gli incarichi dirigenziali conferiti o confermati in data antecedente a quella di entrata in vigore del presente decreto proseguono fino alla naturale scadenza e comunque non oltre il 31 dicembre 2026.

3. Il divieto di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, non si

applica agli incarichi di vertice degli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

3-*bis*. All'articolo 28, comma 1-*bis*, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, le parole: « I comuni » sono sostituite dalle seguenti: « Gli enti locali ».

Capo IX

DISPOSIZIONI FINANZIARIE E FINALI

Articolo 12.

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, fatto salvo quanto previsto agli articoli 2, 5-*bis* e 10, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 13.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 4 ottobre 2023. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 109 .

Allegato B**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge
n. 897**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che le Commissioni riunite non apportino modifiche al testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Fid.	Disegno di legge n.897. votazione questione di fiducia.	172	172	001	100	071	086	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate. Presiedeva alla votazione per appello nominale numero 1: CASTELLONE MARIA DOMENICA

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Alberti Casellati Maria Elisab	M
Alfieri Alessandro	C
Aloisio Vincenzo	C
Ambrogio Paola	F
Amidei Bartolomeo	F
Ancorotti Renato	F
Balboni Alberto	F
Barachini Alberto	F
Barcaiulo Michele	F
Basso Lorenzo	C
Bazoli Alfredo	C
Bergesio Giorgio Maria	F
Bermi Anna Maria	F
Berrino Giovanni	F
Bevilacqua Dolores	C
Biancofiore Michaela	F
Bilotti Anna	C
Bizzotto Mara	F
Boccia Francesco	C
Bongiorno Giulia	F
Borghese Mario Alejandro	F
Borghesi Stefano	F
Borghi Claudio	F
Borghi Enrico	C
Borgonzoni Lucia	F
Bucalo Carmela	F
Butti Alessio	M
Calandrini Nicola	M
Calderoli Roberto	F
Calenda Carlo	M
Campione Susanna Donatella	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C
Cantalamesa Gianluca	F
Cantù Maria Cristina	F
Casini Pier Ferdinando	C
Castelli Guido	F
Castellone Maria Domenica	C
Castiello Francesco	C

109ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Cataldi Roberto	C
Cattaneo Elena	M
Centinaio Gian Marco	
Ciriani Luca	F
Cosenza Giulia	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F
Crisanti Andrea	C
Croatti Marco	C
Cucchi Ilaria	C
Damante Concetta	C
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	F
De Cristofaro Peppe	
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	C
D'Elia Cecilia	C
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	C
Di Girolamo Gabriella	C
Dreosto Marco	F
Durigon Claudio	M
Durnwalder Meinhard	A
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovanbattista	M
Fazzone Claudio	M
Fina Michele	C
Floridia Aurora	C
Floridia Barbara	
Franceschelli Silvio	C
Franceschini Dario	C
Fregolent Silvia	C
Furlan Annamaria	C
Garavaglia Massimo	
Garnero Santanchè Daniela	F
Gasparri Maurizio	F
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	C
Germanà Antonino Salvatore	F
Giacobbe Francesco	C
Giorgis Andrea	C
Guidi Antonio	F
Guidolin Barbara	C
Iannone Antonio	F
Irto Nicola	C

109ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1
La Marca Francesca	M
La Pietra Patrizio Giacomo	F
La Russa Ignazio Benito Maria	
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	C
Licheri Sabrina	C
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F
Lombardo Marco	C
Lopreiato Ada	C
Lorefice Pietro	C
Lorenzin Beatrice	C
Losacco Alberto	C
Lotito Claudio	F
Maffoni Gianpietro	F
Magni Celestino	C
Maiorino Alessandra	C
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	M
Manca Daniele	C
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	F
Martella Andrea	C
Marti Roberto	F
Marton Bruno	C
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	C
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	
Menia Roberto	F
Mennuni Lavinia	F
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	F
Mirabelli Franco	M
Misiani Antonio	C
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	M
Murelli Elena	F
Musolino Dafne	C
Musumeci Sebastiano	F
Nastri Gaetano	F
Naturale Gisella	C
Nave Luigi	C
Nicita Antonio	C
Nocco Vita Maria	F
Occhiuto Mario	F

109ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Orsomarso Fausto	F
Ostellari Andrea	M
Paganella Andrea	F
Paita Raffaella	C
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	C
Patton Pietro	M
Patuanelli Stefano	C
Pellegrino Cinzia	F
Pera Marcello	F
Petrenga Giovanna	
Petrucci Simona	F
Piano Renzo	
Pirondini Luca	
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F
Pucciarelli Stefania	F
Rando Vincenza	C
Rapani Ernesto	F
Rastrelli Sergio	F
Rauti Isabella	F
Renzi Matteo	M
Rojc Tatiana	C
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	F
Rosa Gianni	F
Rosso Roberto	F
Rossomando Anna	C
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	M
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	C
Scalfarotto Ivan	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C
Scurria Marco	F
Segre Liliana	M
Sensi Filippo	C
Sigismondi Etelwardo	F
Silvestro Francesco	F
Silvestroni Marco	F
Sironi Elena	

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Sisler Sandro	F
Sisto Francesco Paolo	F
Spagnolli Luigi	C
Spelgatti Nicoletta	F
Speranzon Raffaele	F
Spinelli Domenica	F
Stefani Erika	F
Tajani Cristina	C
Ternullo Daniela	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F
Testor Elena	F
Tosato Paolo	F
Trevisi Antonio Salvatore	C
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	C
Unterberger Juliane	C
Urso Adolfo	M
Valente Valeria	C
Verducci Francesco	C
Verini Walter	C
Versace Giuseppina	M
Zaffini Francesco	F
Zambito Ylenia	C
Zampa Sandra	C
Zanettin Pierantonio	F
Zangrillo Paolo	M
Zedda Antonella	F
Zullo Ignazio	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calandrini, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Patton, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Sisto, Stefani e Versace.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Di Girolamo, Fazzone e Petrucci, per attività dell'8ª Commissione permanente; Delrio, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Sono da considerarsi in missione ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento le senatrici: La Marca e Malpezzi.

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Calandrini Nicola, Sen. Iannone Antonio

Disposizioni in materia di sezioni staccate dei tribunali amministrativi regionali (859)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 04/10/2023);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Bevilacqua Dolores ed altri

Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane nella Regione siciliana (537)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria,

commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 04/10/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Verducci Francesco ed altri

Disciplina del sostegno e dello sviluppo del settore creativo e culturale (882) previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 04/10/2023).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Fregolent Silvia, Sen. Borghi Enrico

Modifiche all'articolo 117 della Costituzione in materia di attribuzione esclusiva di materie allo Stato e nuove disposizioni per la semplificazione delle procedure autorizzative delle grandi infrastrutture (784)

previ pareri delle Commissioni 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

(assegnato in data 04/10/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. Dreosto Marco

Disposizioni in materia di rigenerazione urbana, nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico in materia di edilizia (896)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª

Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 04/10/2023);

8ª (Ambiente, lavori pubblici) e 9ª (Industria e agricoltura)

Sen. Sironi Elena ed altri

Norme per l'azzeramento del consumo di suolo, il ripristino e la sostenibilità dell'uso del suolo (842)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 04/10/2023).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 29 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2023, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in relazione alla notifica della società Molecule (BC) Holdco Srl., Nine Trees Group Spa e Fis – Fabbrica italiana sintetici Spa.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 273).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 29 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2023, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in relazione alla notifica della società Achnar Assets AG, ERG Power Srl e ERG Power Generation Spa. – Acquisizione, da parte di Achnar Assets AG o da società direttamente o indirettamente controllata dalla stessa, dell'intero capitale sociale di ERG Power Srl, attualmente di proprietà di ERG Power Generation Spa.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 274).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della salute al prof. Americo Cicchetti, estraneo all'amministrazione.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per la pubblica amministrazione, con lettera del 29 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, la relazione concernente gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni del decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca da parte dell'Istituto nazionale di statistica, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc.* CXXXII, n. 4).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Comunicazione della Commissione - Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio “non arrecare un danno significativo” a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza (C(2023) 6454 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 3 ottobre 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (COM(2023) 533 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 3 ottobre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Interrogazioni

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

il mercato delle razze bovine autoctone da carne è in crisi. Il crollo dei prezzi di vendita sta mettendo a serio rischio di sopravvivenza gli allevamenti italiani, che rappresentano l'anello più debole della filiera;

la razza bovina Piemontese, che è una tra le razze da carne autoctone più diffuse in Italia, ha risentito dei forti rincari delle materie prime e dell'energia, rincari aggravatisi con il conflitto in Ucraina, in un quadro economico generale in cui la crescita dell'inflazione ha rallentato i consumi, in Italia e in Europa;

le razze di carne autoctone iscritte nei libri genealogici contano oltre 530.000 capi allevati in Italia, di cui 268.600 vacche. La razza Piemontese conta circa 340.000 capi presenti in allevamento, il 60 per cento dei quali nella provincia di Cuneo; nella provincia piemontese si è inoltre sviluppata un'importante attività di alpeggio dove lavorano 1.300 famiglie, con 2.600 addetti, fra cui anche molti giovani. Nella stessa "provincia Granda" ha sede l'ANABORAPI, Associazione nazionale allevatori bovini razza Piemontese, vigilata e finanziata in parte dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

la mancanza di un'adeguata valorizzazione della razza rischia di compromettere una tra le più importanti eccellenze agroalimentari italiane, creando le condizioni per aumentare l'importazione dei prodotti dall'estero a svantaggio del mercato nazionale, nel quale i giovani, viste le condizioni, sono peraltro scoraggiati a subentrare;

nel 2022 il costo medio di produzione alla stalla del capo vivo è stato di 4,9-5,2 euro al chilogrammo, contro un prezzo massimo di vendita stabilizzato sui 4-4,15 euro al chilogrammo; a fronte di un aumento dei costi di allevamento (alimentazione compresa) di oltre il 50 per cento, il prezzo del bovino alla stalla ha subito un incremento di appena 15-20 per cento massimo, causando ingenti perdite agli allevatori;

è una situazione insostenibile, anche alla luce del fatto che le produzioni di razze di carne autoctone si contraddistinguono per qualità e sicurezza, caratteristiche queste che, nonostante la crisi del settore, si mantengono sempre elevate, a garanzia dell'eccellenza del prodotto;

i libri genealogici ufficiali sono strumenti indispensabili per la selezione e la certificazione del prodotto, anche con riferimento alla sostenibilità degli allevamenti, al benessere animale e alla qualità ed efficienza della produzione;

se si vuole continuare ad avere una selezione italiana ed una certificazione della produzione è necessario che vengano individuate adeguate risorse che, accanto alla contribuzione degli allevatori, permettano la prosecuzione delle attività svolte dagli enti selezionatori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia mettere prontamente in atto tutti gli interventi necessari al sostegno delle razze da carne autoctone italiane, prevenendo, alla luce dell'imminente esame del disegno di legge di bilancio per il 2024, l'istituzione di un apposito fondo a favore degli allevatori, con risorse adeguate che permettano, fra le altre cose, di riequilibrare il prezzo dell'acquisto dei bovini alla stalla con quello finale di vendita;

se non ritenga inoltre opportuno, attraverso l'adozione di specifici atti, individuare le risorse necessarie a garantire la tenuta dei libri genealogici ufficiali, al fine di continuare ad avere una selezione italiana ed una certificazione della produzione di qualità.

(3-00722)

BORGHI Enrico, PAITA, SCALFAROTTO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

affidare lo sviluppo economico prevalentemente all'azione delle libere imprese private contiene in sé la necessità di costruire un insieme di regole finalizzate a garantire che le imprese stesse contribuiscano a realizzare, attraverso la creazione del lavoro, assieme a quello materiale, anche lo sviluppo spirituale della società;

si tratta di un assunto più volte confermato dalla nostra Costituzione in più parti, sia quando sancisce il diritto al lavoro, che quando afferma il principio di solidarietà sociale, quando sancisce il diritto alla formazione professionale, alla retribuzione proporzionata e sufficiente a garantire un'esistenza libera e dignitosa, alla parità salariale, oppure ancora quando pone limiti espliciti alla libertà di iniziativa economica privata, ponendo il concetto di dignità al centro del sistema costituzionale;

lo stesso articolo 46 della Costituzione esplicita questa impostazione in maniera emblematica: "Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce

il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende”;

nell’assumere questo filo conduttore, che innerva la nostra Costituzione e la ispira a principi di giustizia, uguaglianza, fratellanza, i costituenti individuano nella partecipazione dei lavoratori alle imprese un traguardo da raggiungere perché la democrazia si completi;

vi sono numerose esperienze sul campo dove si sperimentano, già nel contratto nazionale, organi paritetici su numerose funzioni dell’organizzazione del lavoro. Le positive esperienze realizzate suggeriscono che i tempi sono maturi per piani di azionariato ai dipendenti e per un ulteriore coinvolgimento partecipativo degli stessi anche nella gestione;

un insieme di buone pratiche si sta facendo strada nei meccanismi di *governance* e gestione delle imprese, dando risultati eccezionali, ampiamente certificati sul piano del benessere tanto dei lavoratori quanto dell’impresa in termini di produzione;

i tempi, in altre parole, sono maturi per accompagnare e favorire queste nuove istanze del mercato, che si propongono di includere i lavoratori direttamente all’interno della prospettiva aziendale, in una logica di compartecipazione e condivisione che non fa altro che amplificare le aspettative di crescita e di benessere,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per prevedere e incentivare il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende e compartecipare agli utili della stessa anche con opportune agevolazioni fiscali per lavoratori e imprenditori.

(3-00723)

NATURALE - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

l’articolo 11 del decreto-legge n. 104 del 2023, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici, consente alle imprese agricole che hanno subito danni da attacchi di peronospora alle produzioni viticole e che non beneficiano di risarcimenti derivanti da polizze assicurative o da fondi mutualistici, di accedere agli interventi previsti, per favorire la ripresa dell’attività economica e produttiva, dal decreto legislativo n. 102 del 2004, nel limite di un milione di euro. Per effetto delle modifiche approvate nel corso della prima lettura del provvedimento al Senato è stata autorizzata, per i medesimi interventi, la spesa di ulteriori 6 milioni di euro per l’anno 2023;

sempre a seguito delle modifiche introdotte nel corso dell’esame in Senato, per l’espletamento delle attività di controllo sulle superfici, viene assegnato all’Agenzia per le erogazioni in agricoltura un importo di 2,5 milioni di euro per l’anno 2023. Infine, si consente alle imprese agricole, per il periodo vendemmiale relativo all’anno 2023, di omettere l’indicazione dell’annata di produzione delle uve in etichetta, purché almeno il 70 per cento delle uve utilizzate siano state vendemmiate nell’annata 2023;

le misure citate, tuttavia, risultano essere del tutto insufficienti rispetto alle reali necessità della filiera vitivinicola, duramente lesa non solo dagli attacchi di peronospora, ma anche dagli eventi estremi connessi ai cambiamenti

climatici, che hanno caratterizzato l'anno in corso, dalle nefaste conseguenze delle odierne congiunture economiche e, di recente, anche da fenomeni speculativi nelle relazioni commerciali tra acquirenti e fornitori di uva;

considerato che:

nel siffatto quadro, le imprese che operano nella filiera vitivinicola con metodo biologico risultano essere particolarmente penalizzate, in quanto tenute al rispetto di specifici metodi e regole nelle singole fasi di produzione, preparazione e distribuzione e di restrizioni per quanto concerne la difesa fitosanitaria. Una condizione, quest'ultima, non adeguatamente considerata, anche sotto il profilo della ripartizione dei ricorsi, dalle scarse linee di intervento tracciate dall'Esecutivo;

sul punto, vale la pena evidenziare che, nella gestione biologica del vigneto, la peronospora rappresenta una delle principali criticità. Sotto il profilo delle rese, infatti, il metodo biologico è certamente soggetto a perdite maggiori rispetto alla gestione convenzionale della coltura, con indubbie ripercussioni di tipo economico;

valutato che a fronte dell'attuale situazione e delle correnti interlocuzioni tra la sfera dei produttori vitivinicoli e gli esponenti di vertice (espressione della maggioranza politica) delle istituzioni locali, regionali e nazionali, urgono immediate misure straordinarie, anche di carattere derogatorio rispetto alla disciplina degli aiuti dell'Unione europea per il settore agricolo, in modo da far fronte ai crescenti bisogni delle imprese danneggiate,

si chiede di sapere:

alla luce di quanto esposto, con specifico riguardo al contrasto degli effetti del patogeno della peronospora della vite, quali specifiche misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di tutelare i produttori della filiera vitivinicola con metodo biologico;

se ritenga indifferibile, nell'arginare gli esiti del depotenziamento della capacità produttiva, approntare ogni misura utile ad alleviare la pressione fiscale sulle imprese danneggiate dal patogeno della peronospora della vite, mediante la previsione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di contributi a fondo perduto, della sospensione dei mutui e finanziamenti contratti e dell'accesso a strumenti di prestito a tassi agevolati;

se reputi necessario promuovere, mediante il previo coinvolgimento delle autorità e degli enti interessati, l'utile allocazione delle risorse inutilizzate relative alla disciplina degli aiuti dell'Unione europea nel settore vitivinicolo, a favore delle imprese colpite dagli attacchi da peronospora della vite, finalizzando i relativi benefici economici alle attuali emergenti circostanze.

(3-00724)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* -
Premesso che:

il 2 ottobre 2023 la sezione lavoro della Corte di cassazione ha pubblicato la sentenza n. 27711 del 2023 nella quale chiarisce come il salario minimo fissato dalla contrattazione collettiva non sia esente da una verifica del giudice sulla congruità rispetto ai parametri costituzionali della giusta retribuzione sanciti dall'articolo 36 della Costituzione;

nel dettaglio, dopo che il giudice di primo grado aveva dato ragione al dipendente di una cooperativa, adibito a mansioni di vigilante in un supermercato a Torino, che lamentava la non conformità all'articolo 36 della Costituzione del suo contratto collettivo nazionale, la Corte d'appello si era fermata, riconoscendo un primato alla contrattazione collettiva. La Corte di cassazione, invece, ha ribaltato la sentenza di secondo grado e sancito la prevalenza dell'art. 36 della Costituzione: la retribuzione deve essere "sufficiente" ad assicurare un'esistenza "libera e dignitosa" e la contrattazione collettiva "non può tradursi in un fattore di compressione del giusto livello di salario e di dumping salariale";

di conseguenza, nonostante la libertà negoziale, i contratti collettivi non possono prevedere minimi salariali che non siano "proporzionati alla quantità e qualità del lavoro e sufficienti ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa" così come prevede la Costituzione all'articolo 36. È necessario invece, sottolinea la Cassazione, fissare una cifra che risulti adeguata a tali necessità di base: un "salario minimo costituzionale" in grado di garantire "una vita libera e dignitosa e non solo non povera";

il riferimento è chiaramente, a parere dell'interrogante, a quei contratti che condannano le lavoratrici e i lavoratori italiani alla "povertà nonostante il lavoro": le cifre indicano che in Italia circa 4 milioni di lavoratori e lavoratrici siano sotto la soglia dei 9 euro all'ora,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente adoperarsi per agevolare e sostenere per quanto di competenza la pronta calendarizzazione e l'approvazione del disegno di legge sul salario minimo.

(3-00725)

BOCCIA, ZAMPA, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, CAMUSSO, FURLAN - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa, Massimo Temussi, presidente di ANPAL Servizi S.p.A., è indagato dalla procura di Cagliari nell'ambito dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Cagliari, insieme ad altre 31 persone, componenti di un presunto sodalizio criminale, per i reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, abuso di ufficio, rivelazione di segreti di ufficio, corruzione aggravata dal metodo mafioso, traffico di droga, corruzione, anche con l'utilizzo del metodo mafioso e peculato;

l'indagine ha portato alla luce pericolosi legami tra criminalità organizzata legata al traffico di stupefacenti e diversi esponenti delle istituzioni. Tra gli indagati figura, infatti, anche l'ex assessora per l'agricoltura della Regione Sardegna, Gabriella Murgia, e il primario del reparto di terapia del dolore dell'ospedale "Marino" di Cagliari, Tomaso Cocco;

occorre rilevare come Massimo Temussi sia già indagato, in qualità di ex direttore generale del Centro regionale di programmazione, nell'ambito di un altro filone d'inchiesta della procura di Cagliari e di Nuoro, che vede sempre coinvolti i vertici dell'attuale Giunta regionale; i reati contestati sono corruzione, abuso d'ufficio e induzione indebita;

è quindi la seconda volta, da quando è presidente, che Massimo Temussi è indagato per gravi reati;

dal 19 gennaio 2023 al 10 marzo 2023 Massimo Temussi è stato assunto presso gli uffici di diretta collaborazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con un compenso di 146.070,88 euro;

considerato che:

il 6 luglio 2022 l'assemblea ordinaria degli azionisti di ANPAL Servizi S.p.A. ha nominato per il triennio 2022-2024 il consiglio d'amministrazione della società;

dopo solo otto mesi, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 febbraio 2023, notificato alla società il 27 febbraio 2023, si è proceduto alla revoca del consiglio di amministrazione di ANPAL Servizi S.p.A.;

il suddetto decreto interministeriale, di cui a tutt'oggi non si conoscono le motivazioni che ne hanno giustificato l'emanazione, nonostante un'interrogazione presentata alla Camera a prima firma dell'onorevole Fossi, rimasta senza risposta, ha rappresentato l'esercizio di un potere del tutto anormale, in quanto estraneo alle attribuzioni istituzionali dei Ministri e tenuto conto che si trattava di organi non soggetti all'applicazione del meccanismo di *spoils system*;

questa decisione, che ha rischiato di pregiudicare l'operatività della società in questione, è stata seguita dalla nomina di Massimo Temussi, già consulente personale della Ministra, a presidente di ANPAL Servizi S.p.A.,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza dei gravi fatti esposti in premessa;

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, affinché la carica di presidente di ANPAL Servizi S.p.A. sia ricoperta da una persona idonea a svolgere il suo mandato con disciplina e onore.

(3-00726)

MALAN, ZAFFINI, ZULLO, BERRINO, LEONARDI, MANCINI, RUSSO, SATTA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

i dati sul mercato del lavoro, diffusi dall'ISTAT, sono particolarmente positivi;

negli ultimi mesi all'aumento degli occupati si è associata la diminuzione dei disoccupati e degli inattivi;

in particolare il tasso di occupazione è salito al 61,5 per cento, il più alto da quando esistono le serie storiche;

sempre sulla base delle comunicazioni ISTAT, con riferimento al mese di agosto, rispetto allo scorso anno, si è registrato un aumento di 523.000 unità (2,3 per cento in più), sulla spinta dei dipendenti permanenti (3,7 per cento in più, pari a 550.000 persone in più);

confrontando il trimestre giugno-agosto 2023 con quello precedente (marzo-maggio 2023), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,5 per cento, per un totale di 129.000 occupati;

considerando che anche il totale degli occupati segna il più alto numero di occupati da quando esistono le serie storiche, ulteriore elemento di interesse è che sono in aumento gli occupati a tempo indeterminato, per cui si tratta di una crescita occupazionale generata unicamente da rapporti stabili e con un calo ormai continuativo di rapporti a termine;

rispetto al 2022, è diminuito sia il numero di persone in cerca di lavoro sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni,

si chiede di sapere quali siano stati i punti di forza delle politiche adottate per il raggiungimento di risultati così incoraggianti e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per proseguire questo *trend* di crescita occupazionale anche favorendo le condizioni per chi crea lavoro.

(3-00727)

ZAMPA, LORENZIN, ZAMBITO, CAMUSSO, FURLAN - *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

gli osteopati sono professionisti della sanità che praticano l'osteopatia, con un approccio alternativo alla cura della salute che si concentra sulla diagnosi e sul trattamento dei disturbi muscoloscheletrici e sulla promozione del benessere generale del paziente;

la figura dell'osteopata nel corso degli anni è stata riconosciuta come una risorsa preziosa per il servizio sanitario nazionale del nostro Paese;

gli osteopati sono formati per utilizzare una serie di tecniche manuali, come la manipolazione, l'allungamento e il massaggio, per affrontare problemi legati ai muscoli, alle ossa e alle articolazioni del corpo;

il registro degli osteopati d'Italia (ROI) è l'associazione nazionale di riferimento che rappresenta 5.000 osteopati. Da sempre il ROI ha portato avanti un lavoro volto al riconoscimento della figura professionale dell'osteopata, in linea con quanto previsto dall'ordinamento di numerosi Paesi europei ed occidentali;

in Italia, l'osteopatia, benché sia stata individuata come professione sanitaria dall'articolo 7 della legge 11 gennaio 2018, n. 3, recante "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute", non ha, ad oggi, ancora terminato il proprio *iter* di attuazione. Si attende, infatti, "il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, acquisito il parere del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità", per definire "l'ordinamento didattico della formazione universitaria in osteopatia e in chiropratica nonché gli eventuali percorsi formativi integrativi";

con il decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2021, n. 131, è stato recepito l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente l'istituzione della professione sanitaria dell'osteopata, ma il termine per l'adozione del decreto è stato prorogato dall'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 9 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14 (decreto-legge "milleproroghe"), che ha fissato la scadenza al 30 giugno 2023;

dalla suddetta scadenza sono trascorsi quasi quattro mesi e, nonostante le numerose rassicurazioni, il provvedimento attuativo non è stato ancora emanato;

la categoria degli osteopati, quindi, è ancora in attesa, e il ritardo nell'adozione del decreto si riflette sulla vita professionale e personale delle migliaia di osteopati, che quotidianamente assistono milioni di pazienti sull'intero territorio nazionale,

si chiede di sapere quali siano i motivi del ritardo nell'adozione del decreto interministeriale necessario alla definizione dell'ordinamento didattico della formazione universitaria in osteopatia e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, al fine di accelerare l'*iter* di adozione del decreto.

(3-00728)

TURCO - Al Ministro dell'economia e delle finanze. - Premesso che:

la desertificazione delle banche sul territorio italiano è ormai un dato di fatto. Rispetto agli oltre mille (1.037) istituti di credito presenti in Italia, nel 1993, a oggi se ne contano 434. Inoltre, il numero di sportelli che nel 2008 aveva raggiunto il picco (34.139), in seguito ha iniziato una rapida discesa che attualmente non si è ancora arrestata (20.909 a fine 2022 e nella prima parte del 2023 ne sono stati chiusi altri 593);

a giustificare questa emorragia non è il fenomeno della digitalizzazione, che, di fatto, in Italia non decolla quanto in altri Paesi europei (48,3 per cento della popolazione rispetto al 59,6 per cento della media UE) a causa dell'invecchiamento della popolazione, unito al basso livello di competenze digitali nelle fasce di età più alte;

con il continuo aumento del costo del credito per le imprese italiane e il conseguente calo dei prestiti, una quota crescente di imprese non riesce ad accedere al credito in quanto la domanda è frenata da condizioni troppo onerose, cui si sommano i più rigidi criteri di accesso. Ciò genera una diminuzione della liquidità delle imprese e un aumento dei ritardi nei pagamenti dei vecchi prestiti;

considerato che:

il sistema bancario italiano storicamente è stato molto "popoloso" e caratterizzato da una forte connotazione territoriale per ragioni geopolitiche (morfologia del territorio e storia politica) ed economico-sociali (una grande quantità di micro imprese familiari, artigiane e di imprese piccole e medie nel settore industriale e dei servizi);

gli effetti della riduzione del numero di banche si materializzano in una maggiore concentrazione del sistema bancario;

la quota dei primi 5 gruppi italiani sul totale degli attivi supera ormai il 50 per cento, contro il 46,4 per cento della Francia e il 35 per cento della Germania, essendo cresciuta di 24,9 punti dal 1999 al 2022. Un'evoluzione, questa, dovuta in larga parte al crollo del numero delle banche a matrice cooperativa;

la concentrazione del sistema bancario era mirata, da parte delle autorità europee, ad assicurare stabilità, ma ha avuto anche l'effetto di indebolire il legame tra le banche e i territori. Questo legame andrebbe invece rafforzato

attraverso una rivisitazione della riforma sulle banche di credito cooperativo, garantendo loro una maggiore autonomia gestionale e vincoli funzionali più stringenti con i territori di pertinenza;

dagli ultimi dati dell'osservatorio di FIRST CISL risulta che a giugno 2023 in Italia ci sono circa 4,3 milioni di persone e 249.000 imprese che risiedono in comuni nei quali non è presente alcuna banca e altri 6 milioni di persone e 387.000 imprese risiedono in comuni con un solo sportello bancario;

ritenuto che:

la territorialità, soprattutto delle banche di credito cooperativo, è fondamentale per garantire l'accessibilità al credito e per gestire la transizione digitale, obiettivi cruciali per il Paese, che vanno però perseguiti senza mettere a rischio l'inclusione sociale ai servizi bancari;

le banche di credito cooperativo per tradizione e per finalità sono vicine ai cittadini e, tra l'altro, rappresentano un presidio per la crescita economica dei territori, così come di legalità, in contrasto alla criminalità e alla pratica di prestiti a tassi usurari;

come asserito da Confindustria, meno credito equivale a meno liquidità e quindi a meno sviluppo economico;

a favore delle imprese vi è la necessità di un aumento della presenza bancaria sui territori per favorire appunto accesso al credito e sostegno alla crescita economica,

si chiede di sapere:

come si intenda contrastare la desertificazione della presenza bancaria sui territori, a tutela delle piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura dell'economia italiana;

se si intenda valutare la modifica della "riforma Renzi" sul credito cooperativo, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti, come illustrato;

se si intenda riconoscere incentivi o nuove forme giuridiche per favorire la nascita di nuovi istituti giuridici volti a garantire l'accessibilità al credito da parte di cittadini e piccole imprese.

(3-00729)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TREVISI, LICHERI Ettore Antonio, DI GIROLAMO, NAVE, NATURALE, PIRONDINI, CASTIELLO, DE ROSA, LOPREIATO, LICHERI Sabrina, LOREFICE, MARTON, BILOTTI, CATALDI, ALOISIO - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

i principali quotidiani nazionali hanno riportato, nei primi giorni del mese di settembre 2023, la notizia di quello che potrebbe essere uno scandalo legato al mondo della medicina e, nello specifico, al nuovo metodo di ammissione alle facoltà di Medicina e chirurgia e di Odontoiatria inaugurato per l'anno accademico 2023/2024;

al centro dell'attenzione sono finiti i cosiddetti "TOLC" (*test online CISIA*), ossia la nuova modalità di accesso alle università di medicina per l'anno accademico 2023/2024. Al *test* hanno potuto partecipare gli studenti iscritti all'ultimo o penultimo anno (quarto o quinto) delle scuole superiori,

oltre a tutti coloro che sono già in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Questo nuovo sistema è gestito dal Consorzio interuniversitario sistemi integrati per l'accesso (CISIA);

in sintesi, sembrerebbe che sia per le sessioni di ammissione previste per il mese di aprile 2023 che per il successivo mese di luglio, siano state utilizzate le medesime domande e che tale similitudine dei *test* fosse, di fatto, di dominio pubblico. Non è difficile immaginare che tale situazione abbia dato origine al tentativo (a quanto pare portato a compimento) di procurarsi, in anticipo, le domande e le risposte già presentate alla precedente sessione configurando, in tal modo, gravi irregolarità in ordine alle procedure di verifica e di ammissione dei candidati;

l'accusa troverebbe fondamento in numerosissime *chat* e canali *social* nei quali era possibile reperire delle griglie da condividere e sulle quali, con la collaborazione dei precedenti concorsisti, riportare le domande e le risposte esatte. In alcuni casi, ci sarebbe stato un vero e proprio mercimonio dei *test* venduti e condivisi fino ad arrivare ad alcune scuole di preparazione che avrebbero "ottimizzato" questa incontrollata circolazione dei *test* approntando e mettendo a disposizione, dietro il pagamento anche di diverse migliaia di euro, specifici corsi focalizzati non solo sulle materie proprie dei *test* ma anche soprattutto sulle specifiche domande e consequenziali risposte;

preso atto dell'esposto presentato presso la Procura di Catania e di un imminente ricorso alla giustizia amministrativa, il Ministero dell'università e della ricerca aveva garantito di attivare subito i necessari accertamenti in ordine a quanto emerso e riportato dalla stampa chiedendo, altresì, spiegazioni al CISIA e rassicurazioni circa il regolare svolgimento dei *test* di ammissione che, qualora fossero confermate le recenti e preoccupanti notizie, rischierebbero di essere viziati da gravi irregolarità portando all'estrema conseguenza dell'annullamento delle prove;

il Consorzio interuniversitario ha immediatamente diramato un comunicato stampa, con il quale ha specificato che per i TOLC-MED e VET "le misure di sicurezza e protezione dei dati, incluso il sistema di erogazione, sono tali da garantire ai massimi livelli l'integrità del database delle domande (...). Da sempre CISIA effettua il monitoraggio dei canali social con lo scopo primario di migliorare i livelli di assistenza. In alcuni casi il Consorzio è intervenuto presso i moderatori ricordando i termini dei regolamenti TOLC. Infine, è utile richiamare che i punteggi equalizzati dei TOLC-MED e VET sono stati attribuiti nel pieno rispetto di quanto stabilito dagli atti ministeriali";

a parere degli interroganti, il comunicato del CISIA, incentrato sulla sicurezza dei *database* utilizzati, non può essere ritenuto soddisfacente a fugare dubbi e perplessità. Nessuno ha messo in discussione l'inviolabilità dei sistemi informatici interessati, in quanto la questione verte sul fatto che quelle stesse informazioni (ossia i contenuti dei *test*) sono successivamente circolate in modo ampio e articolato a favore di chi, lungi dall'affrontare un *test* di ammissione con la dovuta preparazione, ha ritenuto decisamente più appetibile il poter disporre, con largo anticipo, delle domande che sarebbero state riproposte a distanze di circa due mesi. Appare, altresì, quanto meno contraddittorio che il CISIA rivendichi un costante e capillare monitoraggio dei vari

canali *social* senza aver riscontrato alcunché di anomalo e irregolare, visto che questo presunto scambio o “mercimonio” era di dominio pubblico;

il ministro Bernini, intervenendo sull'argomento, ha sostenuto che “la vicenda è certificata, però terremo sempre molto molto alta la guardia” (“agenpress.it”, 7 settembre 2023);

considerato che:

ad oggi, il comparto medico soffre di una carenza di personale che non conosce precedenti. Intere aree del Paese sono, di fatto, senza un accettabile *standard* di assistenza medica con ambulatori con un inadeguato numero di personale, e questo quando la struttura è presente sul territorio. Inoltre il personale medico in servizio è sottoposto a turni al limite della sopportazione umana, a fronte di retribuzioni che stanno rendendo sempre più attrattive le strutture di altri Paesi europei se non addirittura del Medio Oriente sia in termini di orari di lavoro che di stipendi. Questo non è il ritratto di uno dei migliori sistemi medici del mondo come un tempo era ritenuto quello italiano;

a giudizio degli interroganti, sarebbe devastante per il servizio sanitario nazionale la prospettiva di dover affrontare non solo la perdurante situazione di carenza di personale, ma anche l'eventuale possibilità che i sistemi di accesso alle università pubbliche e, quindi, alle professioni sanitarie siano alla mercé dei più furbi e meno preparati aspiranti medici avulsi dall'acquisire la necessaria competenza professionale richiesta, ma capaci di ricorrere a gravi irregolarità e ingiustizie per acquisire determinate posizioni estromettendo tutti i bravi e meritevoli studenti che ambiscono a diventare medici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere con più capillari accertamenti anche e soprattutto nei confronti di chi ha gestito i *test* di ammissione denominati “TOLC”;

quali siano i chiarimenti richiesti al CISIA e se corrisponda al vero che il Consorzio fosse già nei precedenti mesi a conoscenza della circolazione dei *test* sui canali *social*;

se corrisponda al vero che alcune scuole di preparazione ai *test* abbiano effettivamente predisposto dei corsi incentrati sulle sicure materie dei quesiti se non addirittura sulle domande stesse e se effettivamente vi sia un riscontro ai rilievi secondo i quali i quesiti sono stati, e in che misura, i medesimi per due sessioni di esami consecutive;

se, infine, tale stortura delle prove di esame sia effettivamente causata da un problema legato alla formulazione del bando e, nel caso, quali iniziative intenda assumere al riguardo.

(4-00747)

MAGNI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

i lavoratori licenziati illegittimamente e reintegrati in Alitalia Sai, Alitalia Sai in amministrazione straordinaria e in Air Italy stanno vivendo, ormai da tempo, una situazione che, a parere dell'interrogante, non può che destare preoccupazione;

i lavoratori reintegrati giudizialmente, infatti, anche dopo diversi anni trascorsi dal licenziamento illegittimo subito, se hanno fruito per un periodo

di tempo di ammortizzatori sociali a seguito del licenziamento, vengono raggiunti dalla richiesta dell'INPS di restituzione di quanto versato dall'istituto previdenziale stesso;

tale situazione sta determinando gravi disagi a moltissimi lavoratori che, il più delle volte, hanno atteso per anni, anche dopo la fine dell'erogazione degli ammortizzatori sociali, l'emanazione di una sentenza che cancellasse l'illegittimo licenziamento subito ed imponesse la loro reintegrazione al lavoro ma che, nella quasi totalità dei casi, ha imposto al datore di lavoro, a titolo di sanzione per l'illegittima espulsione dal servizio comminata al dipendente, l'erogazione dei contributi previdenziali maturati dal giorno del licenziamento stesso, e di un indennizzo equivalente a sole 12 mensilità di retribuzione;

la "riforma Fornero" ha, infatti, modificato le previsioni dell'articolo 18 della legge n. 300 del 1970, anche modificate successivamente dal "Jobs act", cancellando la previsione che un datore di lavoro potesse essere sanzionato, oltre che con l'obbligo della reintegrazione al lavoro del dipendente e con il versamento dei contributi previdenziali, anche con il pagamento di tutte le retribuzioni maturate dal giorno del licenziamento a quello della sentenza;

a fronte delle modifiche intervenute con la "riforma Fornero", la sentenza di reintegrazione di un lavoratore non determina il ripristino delle retribuzioni, ma solo un indennizzo;

ad oggi sono molti i lavoratori che, ricevendo lettere dell'INPS di richiesta di restituzione degli importi ricevuti a titolo di mobilità o altre prestazioni di ammortizzazione sociale dopo il licenziamento, hanno impugnato tali comunicazioni, chiedendo invano un pronunciamento del giudice in ordine all'inaccettabilità di tale richiesta;

al momento non c'è ancora una giurisprudenza univoca nel merito, anche se le pronunce dei tribunali del lavoro e delle corti di appello si stanno purtroppo consolidando, stante la normativa vigente, contro i ricorsi dei lavoratori avverso le richieste dell'INPS;

non può non essere segnalato il contrasto con l'articolo 3 della Costituzione per l'evidente differenziazione di trattamento tra i lavoratori trovatisi nel medesimo stato di disoccupazione involontaria. I lavoratori reintegrati entro i 12 mesi dal licenziamento non subirebbero alcuna perdita di copertura reddituale, a fronte dell'indennizzo (e magari potrebbero godere anche di un'indennità risarcitoria superiore ai mesi di mancata occupazione); i lavoratori reintegrati a distanza di anni dal licenziamento, invece, non solo percepirebbero un indennizzo ragguagliato nella misura massima a 12 mensilità, ma sarebbero addirittura tenuti a restituire la già percepita indennità di mobilità o NASPI;

anche l'articolo 24 della Costituzione sarebbe violato, in quanto è del tutto evidente che il rischio di dover restituire, a distanza di anni, decine di migliaia di euro, percepite a titolo di indennità di mobilità o NASPI, a fronte di una reintegrazione che ripristini, effettivamente, il rapporto di lavoro a distanza di anni, si tradurrebbe in un decisivo deterrente all'azione giudiziaria, comportando essa un potenziale costo non sostenibile da alcun lavoratore;

infine, sarebbero violati anche gli artt. 11 e 117 della Costituzione poiché la normativa italiana introdotta dalla riforma Fornero confliggerebbe con

quella europea, in particolare quanto: 1) al mancato rispetto del codice europeo di sicurezza sociale e del relativo protocollo, adottati a Strasburgo il 16 aprile 1964, parte IV “Indennità di disoccupazione”, nel quale si sostiene l’obbligatorietà del sostegno durante la disoccupazione involontaria; 2) all’aggiramento delle previsioni della Carta sociale europea (riveduta, del 3 maggio 1996), in base alla quale tutti i lavoratori ed i loro aventi diritto hanno diritto alla sicurezza sociale e tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela in caso di licenziamento; 3) alla mancata applicazione delle previsioni del regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, ed in specifico degli articoli da 61 e 65 che dispongono l’obbligatorietà di misure a copertura della disoccupazione involontaria,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto illustrato, ed in particolare se non ritenga di dover intervenire con sollecitudine per evitare che i lavoratori reintegrati nel posto di lavoro debbano restituire quanto percepito come ammortizzatore sociale a seguito del licenziamento illegittimo.

(4-00748)

GASPARRI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

nei giorni scorsi sono emersi alcuni aspetti relativi al magistrato Iolanda Apostolico del Tribunale di Catania che, come riportano organi di stampa, non ha convalidato il fermo di tre migranti tunisini trattenuti nel centro di permanenza per il rimpatrio di Pozzallo (Siracusa), disapplicando il recente decreto-legge n. 20 del 2023, che prevede il trattenimento dei richiedenti asilo appunto nei CPR;

il magistrato, infatti, avrebbe dichiarato illegittimo il fermo disposto dal questore di Ragusa, sostenendo che fosse contrario alle normative europee e alla Costituzione;

appare singolare che tale iniziativa arrivi da un magistrato che sul proprio profilo *social*, come riportato sempre da organi di stampa, avrebbe condiviso diverse campagne lanciate da “Potere al popolo” contro il centrodestra e per favorire una mozione di sfiducia contro il *leader* leghista Matteo Salvini nel 2018,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga avviare un’ispezione presso la Procura di Catania, per verificare il funzionamento degli uffici coinvolti, visto che le decisioni del magistrato, alla luce delle sue idee più volte espresse sui *social network*, la rendono ad avviso dell’interrogante non imparziale e non adatta a ricoprire il proprio ruolo.

(4-00749)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell’articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00729 del senatore Turco, sulle difficoltà di accesso al credito bancario per cittadini e imprese;

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00728 della senatrice Zampa ed altre, sulla definizione dell'ordinamento didattico della formazione universitaria in osteopatia.